IL PICCOLO

Anno 108 / numero 299 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Giovedì 28 dicembre 1989

VERSO LA NORMALITA' FRA TENSIONI E INCERTEZZE

La Romania cancella il comunismo

Ultimatum ai seguaci di Ceausescu: la resa entro le 17 di oggi o finiranno alle corti marziali - Telefona Gorbacev

A Bucarest gli uomini della «Securitate» sparano le ultime raffiche

L'INCUBAZIONE MARXISTA

L'impero del male e i suoi mostri

Troppo comoda l'ammucchiata con l'Est verso la libertà

Commento di
Cesare De Carlo

Sembrerà assurdo ai nostri lettori, intendiamo dire ai lettori che da anni ci seguono e conoscono le nostre opinioni. Il coro di esultanza e insieme di esecrazione che ha accompagnato gli ultimi giorni di Ceausescu ci indispettisce e ci insospettisce. Eppure crediamo di avere le carte in regola in fatto di «anticomunismo viscerale» (così erano chiamati sino a pochi mesi fa coloro che tracciavano linee divisorie fra totalitarismo e libertà).

Il dispetto nasce dall'impudenza del Pci e dei cosiddetti indipendenti di sinistra. Solo ora scoprono che Ceausescu era quello che era: un mostro, un tiranno, un satrapo. La cascata di vituperi dovrebbe regalare una nuova verginità. Anche loro sono in prima fila nella condanna. Ma, così facendo, trascurano di precisare il marchio ideologico di appartenenza: il comunismo.

Ceausescu era un mostro, uno che aveva imposto una dittatura personale, un «fascista».

Tutto qui? No, cari compagni, Ceausescu non era un mostro. E non era nemmeno un fascista. Era il prodotto di un sistema, il sistema comunista. E la sua tirannia sanguinaria non era un caso isolato nell'Est europeo. Nel suo piccolo il polacco Jaruzelski, nel dicembre 1981, spedì al Creatore alcune centinaia di minatori della Slesia. Breznev usava invece spedire i dissidenti, a migliaia, in Siberia, da dove ben pochi sarebbero tornati. Il buon Husak, cecoslovacco, lavò il cervello ai partigiani di Dubcek, mentre lo stesso Dubcek, per sopravvivere, finì a trasportare legna. Repressioni, censure, miserie fisiche e morali sono le altre colpe di Ceausescu. Ma, anche in questa ricca casistica, il defunto leader non era un isolato. Non era diverso dall'efficente Honecker. Anzi, a ben guardare, c'è una analogia in più: l'uno e l'altro dirottavano in Svizzera, sui loro conti correnti privati, i crediti di cui li benificiava la Ost-Politik dell'Occidente.

Queste o simili considerazioni non sono emerse dalle trasmissioni non-stop del «Tg3», dove non una sola volta l'aggettivazione

Un soldato romeno.

comunista ha completato il ripudio del totalitarismo. Ma il «Tg3» ha una scusante: è lottizzato al Pci. Che scusante hanno invece i commentatori cosiddetti progressisti? Rileggete il fondo di Natale di Eugenio Scalfari su «Repubblica». L'aggettivo comunista e il sostantivo comunismo non figurano una sola volta.

Qui s'innesta il sospetto. Il Pci, sia quello che vuole cambiare nome sia quello che non vuole, ci offre l'ennesimo esempio di mistificazione e di inganno. La tattica è la solita, quella dell'ammucchiata. Tutti uniti in una condanna generica che demonizzi le persone, risparmiando idee, errori storici, connivenze e corresponsabilità. Dopo quello che è accaduto i comunisti e quanti per anni hanno loro tirato la volata dovrebbero fare come i romeni: togliere dalle bandiere la falce e martello, bruciare i ritratti dei loro leader, da Togliatti a Berlinguer, battersi il petto e ammettere: ci siamo sbagliati, era l'ideologia che produceva mostri alla Ceausescu.

Il sospetto di mistificazione si rafforza anche nelle spiegazioni «a monte» sulle cause del crollo del comunismo. Molti, e non solo i comunisti, ne attribuiscono il merito a Gorbacev.

Certo, senza Gorby, il riscatto di libertà si sarebbe ancora fatto attendere. Ma gli altri due grandi protagonisti del terremoto storico sono il Papa polacco (che non a caso cercarono di uccidere) e Ronald Reagan. Sì, proprio Reagan, il cow-boy che — secondo la sinistra europea — avrebbe portato il mondo alla guerra e invece gli ha dato pace e libertà. Non è solo l'opinione di chi scrive. Ecco cosa dice l'insospettabile monsignor Agostino Casaroli a «Time»: «Gran merito di quel che sta accadendo all'Est è di Ronald Reagan, perché costrinse l'Urss a una corsa al riarmo che non poteva sopportare».

Reagan fu anche il primo a credere in Gorbacev. Ecco perché, negli ultimi due anni di presidenza, cambiò politica. Ma non sino al punto da rimangiarsi il suo primitivo giudizio sul comunismo sovietico, impero del male. I Ceausescu, gli Honecker e gli Zivkov ora lo confermano. Era davvero l'impero del male.

BUCAREST — La Romania non tornerà mai più al comunismo. La svolta sarà segnata dalle libere elezioni indette per aprile. Dumitru Mazilu, vicepresidente del Fronte di salvezza nazionale ha voluto dare questo annuncio al mondo che sta soccorrendo il martoriato Paese. Ma tutto non è ancora quieto, gli uomini della «Securitate» agiscono ancora e proprio nelle prime ore di stamani hanno tentato di portare l'ennesimo attacco alla sede della radiotelevisione. Si è sparato anche dalle finestre di due alberghi del centro, ma l'esercito è riuscito a snidare i franchi tiratori e a difendere l'edificio della radio-televisione. Il governo provvisorio si è visto costretto a lanciare un ultimatum: gli uomini del regime caduto devono arrendersi entro le ore 17 di oggi, diversamente saranno consegnati alle corti marziali che hanno la potestà giuridica di infliggere pene capitali. Corti marziali contro gli uomini della «Securitate» sono già all'opera in ogni città. Nella sola Bucarest gli scontri dal 22 dicembre a ieri hanno causato 766 morti e 1.600 feriti.

Lo stesso Gorbacev ha ieri telefonato al presidente del Fronte di salvezza nazionale Ion Iliescu per sostenere la «mutua comprensione e il mutuo sostegno fra i due Paesi». Iliescu ha ringraziato per l'appoggio morale dell'Urss al riscatto della Romania. Nascono intanto con i nuovi partiti anche le prime organizzazioni sindacali libere mentre è stato designato in Sergiu Celac, un docente universitario di 58 anni, il nuovo ministro degli Esteri.

Sulla pista dell'aeroporto di Bucarest stanno affluendo i soccorsi da ogni parte del mondo. Particolarmente intenso è in queste ore l'impegno italiano. Si è appreso che anche la nave da sbarco «San Marco» della Marina militare è pronta a muovere con un ingente carico di viveri, medicinali e vestiario alla volta di un porto romeno. Centri di raccolta della Cri sono stati organizzati in tutta Italia.

Servizi a pagina **2-3**

Il segno della svolta in Romania: a Timisoara, la città martire della libertà, un anziano commosso abbraccia un giovane soldato. Il comportamento dell'esercito ha consentito che il popolo si liberasse dalla tirannia.

CEAUSESCU

Implorò il perdono

PAGINA 3

Arroganti, ironici e sprezzanti. Ceausescu e la moglie hanno affrontato così il processo sommario davanti alla corte militare. Ma il Conducator ha avuto un attimo d'esitazione implorando il perdono. Quindi ha negato tutto e si è rifiutato di firmare qualsiasi dichiarazione di colpevolezza, non accettando nel contempo l'autorità di quel tribunale. I momenti drammatici del processo sono stati trasmessi dalla tv romena e la voce (in sottofondo) del procuratore ha elencato i crimini di cui si era macchiata la coppia di tiranni.

ITALIANO

Errore

PAGINA 2

Francesco Rancati, l'italiano che ha trovato la morte in Romania, sarebbe stato ucciso per errore perché scambiato per un agente della Securitate. Rancati lascia la moglie e un bambino di sei anni.

BLOCCATI

I conti svizzeri

PAGINA 3

Secondo fonti vicine all'emigrazione romena in Svizzera, il clan Ceausescu avrebbe depositato nelle banche della Confederazione circa 400 milioni di dollari, in valuta e oro. Berna ha già dato assicurazione che i conti intestati a familiari del Conducator saranno bloccati, anche se la richiesta non viene da rappresentanti legittimi di Bucarest. Si teme infatti che alcuni membri del clan riparati già da tempo a Vienna potrebbero avanzare delle pretese sulle ricchezze tolte da Ceausescu al popolo romeno.

TRA IL VATICANO E GLI STATI UNITI

Braccio di ferro per Noriega

Già oggi una soluzione? - Catturata in un albergo l'amante del dittatore

BULGARIA

Tavola rotonda

PAGINA 4

L'ufficio politico del Partito comunista bulgaro ha accettato di tenere una «tavola rotonda» di stile polacco con l'Unione delle forze democratiche, che raggruppa i principali movimenti indipendenti del Paese. L'inizio dell'incontro dovrebbe aversi entro i primi giorni di gennaio. La decisione è scaturita dopo le forti pressioni da parte del sindacato indipendente «Podkrepa» il quale aveva indetto scioperi nei giorni scorsi e uno generale per oggi, che è stato revocato dopo la decisione del partito.

URSS

Conflitti etnici

PAGINA 4

Un nuovo conflitto etnico insanguina l'Unione sovietica. E' sempre la zona del Caucaso a essere la più rovente. Stavolta a scontrarsi sono gli osseti, una popolazione caucasica cristianizzata nel diciottesimo secolo e i georgiani. La zona in cui abitano gli osseti è divisa tra Georgia e Repubblica Russa e l'etnia chiede l'unificazione alla quale si oppongono i georgiani. Da un mese si susseguono le sparatorie e da qualche giorno il blocco economico da parte dei georgiani.

CITTA' DEL VATICANO — Sono «frequenti e a diversi livelli» i contatti tra Vaticano e Stati Uniti per risolvere il «Caso Noriega»; ma «non c'è scontro» tra il primo che vuol mantenere fermo il diritto di asilo così come ha fatto per secoli anche con i criminali più feroci, e il secondo che è impegnato fino allo spasimo per catturare il narcodittatore.

E' quel che ha detto ieri il portavoce della Santa Sede e direttore della Sala stampa Vaticana Joaquin Navarro Valls a decine di giornalisti impazienti di conoscere i retroscena dell'«affaire» più controverso e intricato dell'anno che sta morendo. Secondo la rete televisiva Cbs forse già oggi Vaticano e Stati Uniti potrebbero trovare una soluzione.

Il portavoce di Bush, Marlin Fitzwater, ha detto che il generale «deve finire in una bella prigione americana. Vogliamo Noriega qui perché in qualunque altro luogo andasse non farebbe che creare problemi».

Ma se Noriega sfugge per ora agli uomini di Washington, essi hanno però catturato — lo si è appreso a tarda ora — l'amante del dittatore, Victoria Amado, fermata in un lussuoso albergo nello stesso quartiere in cui si trova la nunziatura dove il generale si è rifugiato. I soldati Usa stavano per portarla via in pigiama, poi, per insistenze della madre, le hanno consentito di vestirsi. I militari non hanno infastidito invece la moglie e le figlie, dichiarando che esse nulla hanno a che fare con le attività per le quali Noriega è ricercato.

Servizi a pagina **4**

ANGOSCIA IN ASPROMONTE

Silenzio su Casella ma la tregua scade

VALUTE

Marco «superstar»

PAGINA 12

Il marco «oltre ogni limite». La divisa tedesca è stata quotata in Italia a 749,3 lire, il livello più alto della storia. I fattori di questa irresistibile ascesa sono l'avvicinamento fra i tassi di Germania e Stati Uniti ma soprattutto le prospettive dopo i rivolgimenti all'Est. Solo a novembre l'interscambio commerciale fra i due Stati tedeschi è aumentato del 10%. Il dollaro, intanto, continua a scivolare verso livelli che, in Italia, non si registravano da un anno e mezzo.

REGGIO CALABRIA — La giornata di ieri è trascorsa senza che i rapitori di Cesare Casella si facessero vivi. E ora rimane soltanto un giorno di speranza.

Chi è convinto che la situazione possa evolvere positivamente è il sostituto procuratore di Pavia, Vincenzo Calia, cui spetta la decisione di aver inviato all'appuntamento con i rapitori i carabinieri dei «Gis» al posto degli emissari della famiglia Casella.

L'arresto di uno dei capi dell'Anonima (Giuseppe Strangio, per il quale ieri è stato convalidato il fermo), e il suo appello non possono che accelerare il rilascio del ragazzo..

La tregua, dunque, scade questa sera: se nulla accadrà, i rastrellamenti riprenderanno.

Servizio a pagina **7**

«PICCOLO» NOVITA'

Oggi due pagine speciali su turismo e risparmio

Anche oggi assieme al «Piccolo» trovate due pagine speciali, stavolta interamente dedicate al turismo.

E sono in particolare dirette a chi ama i viaggi ma pensa anche a risparmiare.

Per esempio, per chi si dedica allo sport sciistico, dopo il periodo «dorato» di Capodanno, arrivano i saldi. Ecco allora una guida alla settimana bianca più conveniente.

Ma anche per chi vola ci sono opportunità nuove, interessanti e a basso prezzo.

Compreso un giro del mondo (anche se non proprio in 80 giorni, sulla scia di Jules Verne) su aerei di linea a poco più di tre milioni.

Tra le proposte di viaggi, vanno segnalate la Salisburgo di Mozart e gli eterni misteri dell'Egitto.

In più, le pagine speciali di oggi offrono un'ampia guida alle mostre d'arte, in Italia e all'estero.

DURANTE UN VOLO DI ADDESTRAMENTO

Due F-104 scomparsi sull'Appennino

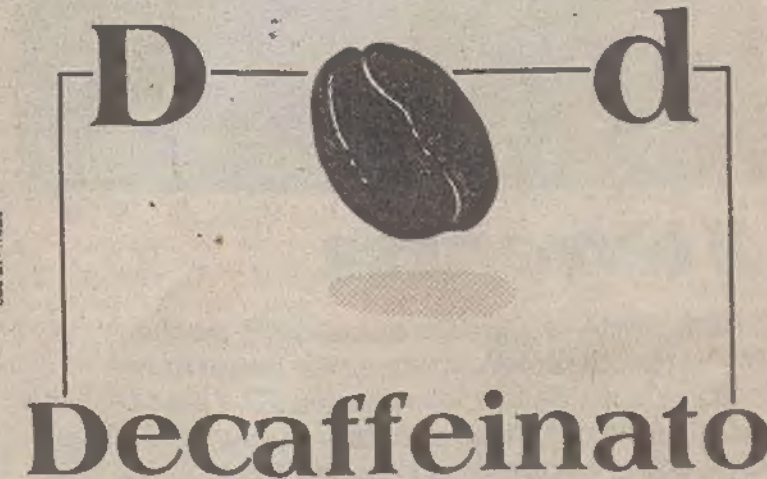
ROMA — Due aerei militari F-104 del 5.o Stormo di Rimini, partiti ieri pomeriggio in volo di addestramento, sono scomparsi dalle apparecchiature di controllo e di essi non si è avuta più alcuna notizia. Sono in corso ricerche in tutta la zona dell'Appennino emiliano e toscano.

Il contatto radio tra i piloti dei due F-104 dell'Aeronautica militare, scomparsi mentre erano già in fase di rientro, si sono interrotti intorno alle 15. Ai comandi dei due apparecchi monoposto vi erano il capitano Claudio Lodovisi di 28 anni, originario di Cles (Trento), e il tenente Michele Burlamacchi, di 23 anni da Viareggio.

I due aerei erano partiti alle 13.50 dall'aeroporto militare di Rimini e il loro rientro alla base era previsto per le 15-15.30. Mentre prende sempre più corpo l'ipotesi di un incidente — ma non vi è ancora una nota ufficiale dello stato maggiore dell'aeronautica — continuano le ricerche nella zona montuosa situata a Est di San Marino.

La segnalazione della scomparsa dei due aerei militari F-104 in volo di addestramento, che sono dati ufficialmente per dispersi, hanno fatto scattare in particolare l'allarme nella zona del comune di Sestino, nell'Appennino Aretino al confine tra la Toscana, le Marche e la Romagna, la zona che, secondo il piano di volo, avrebbe dovuto essere sorvolata. I carabinieri di Sestino hanno predisposto una serie di accertamenti, ma non pare essere pervenuta nessuna segnalazione, tanto che le ricerche procedono con difficoltà, anche per la presenza nella zona di una fitta nebbia.

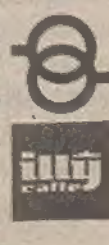
Il sindaco del comune di Sestino, Ruggero Ruggeri, ha personalmente telefonato in tutte le frazioni del territorio comunale per informarsi se qualche cittadino ha sentito o visto qualcosa che potesse far pensare ad aerei in difficoltà. Ma la ricerca è stata vana. Quindi è ancora da stabilire se i due caccia siano precipitati in territorio toscano, appunto nelle foreste appenniniche.

Può sembrare strano che due aerei possano scomparire insieme nel corso di un volo di esercitazione. Ma il fenomeno non è impossibile proprio per la tecnica di volo in formazione che gli aviogetti militari adottano. Si ricorderà che in Germania federale accadde una tragedia che ebbe dell'incredibile: ben cinque F-104 della nostra Aeronautica si schiantarono insieme in una zona della Germania meridionale durante un trasferimento nel quadro degli scambi fra aviazioni alleate.

L'F-104 è da tempo un aereo «sospetto» per la sua vetustà e per la triste fama raccolta in una numerosa serie di incidenti. Questo tipo di aereo è stato tuttavia ricondizionato dall'Aeronautica militare con nuove strumentazioni elettroniche per dare nuova efficienza al velivolo.

Attualmente gli F-104 in versione per l'intercettazione e per la ricognizione sono in forza a otto stormi della nostra aviazione. Quelli per la ricognizione possono svolgere anche missioni di caccia-bombardiere ma sono in via di sostituzione con il moderno AMX.

CORTI MARZIALI IN TUTTE LE CITTA' DELLA ROMANIA

Ultimatum prima della vendetta

Dopo le 17 di oggi chi sarà sorpreso a sparare verrà passato per le armi - Salvi i villaggi minacciati

Dall'inviato
Paolo Rumiz

DAL CONFINE BULGARO — Ore 17, ultimo termine per la resa. Scade oggi l'ultimatum che il nuovo governo ha lanciato alla Securitate. Poi funzionerà solo la giustizia sommaria. Chi verrà catturato dopo quel termine sarà passato per le armi. Speciali tribunali militari sono già stati installati non soltanto a Bucarest ma anche nelle province. La polizia segreta dovrà mettersi spontaneamente sotto il controllo del Ministero della difesa, guidato dal nuovo ministro, generale Militaru.

Gli ultimi reparti dei nuclei speciali mercenari sono intanto asserragliati nelle basi segrete dei Carpazi (l'unica conosciuta è quella di Sibiu, dove si sono svolti nei giorni scorsi terribili combattimenti e dove il figlio di Ceausescu, Nicu, è stato catturato il 22 dicembre) e si teme un'ultima disperata sortita. Truppe stanno affluendo in forze, ma il coordinamento delle operazioni è difficile, visto che il governo non dispone delle necessarie tecnologie di comunicazione.

Alcuni reparti speciali fedeli a Ceausescu — si afferma — sarebbero scappati via mare attraverso il delta del Danubio e avrebbero attraversato i Dardanelli per raggiungere paesi arabi, a bordo di mezzi veloci. A Bucarest il nuovo governo ha provveduto intanto ad abrogare con decorrenza immediata la più impopolare delle misure adottate da Ceausescu, la cosiddetta «sistematizzazione», un piano demenziale che prevedeva — in nome della nascita dell'«uomo nuovo» — la cancellazione di settemila piccoli villaggi con lo scopo di trovare nuova terra coltivabile, e la deportazione di milioni di contadini in centri agro industriali.

Era stata soprattutto questa misura a provocare l'isolamento internazionale della Romania, per lo sradicamento etnico che essa provocava alle minoranze ungheresi, serbe e tedesche della Transilvania e del Banato. E' stata la «sistematizzazione» la miccia delle ultime disperate fughe dalla Romania e della stessa rivolta di Timisoara, la città dove più forte è il miscuglio di etnie. A Timisoara si è stabilito un contatto con l'estero e a Timisoara più forte si è percepita (attraverso la radio) la solidarietà delle nazioni confinanti.

Il governo ha abrogato la deportazione dei contadini

Il governo ha definito la «sistematizzazione» un suicidio economico e un «provvedimento stalinista» avente il solo scopo di aumentare il controllo sulla popolazione. Secondo i principi stalinisti infatti ogni coltivatore tende a riprodurre «in vitro» il capitalismo, e gli va quindi impedito qualsiasi contatto con la terra che non sia quello sociale e cooperativo. Ora i «kulaki» del lager Romania potranno tornare alle campagne e coltivarle anche privatamente.

Intanto il governo cerca di collegarsi con i comitati rivoluzionari delle altre regioni, ma il caos è completo. Per esempio a Sibiu il Fronte democratico non riconosce il governo del Fronte di salvezza nazionale. A Timisoara i giovani che hanno guidato la rivolta e che rilasciano dichiarazioni a nome del «Frontul democratic roman» sono allontanati dall'esercito che cerca d'impedire i contatti fra loro e i giornalisti. A Ploesti il «Comitato di salute pubblica» pretende di disporre delle truppe senza averne l'autorità. Il vuoto di potere è totale, il clima di imbarbarimento pure.

In alcune zone del Paese non si sa nemmeno ancora che Ceausescu è caduto e che la rivoluzione è scoppiata. Due giorni fa un giovane proveniente da un villaggio dei Carpazi presso il confine jugoslavo è fuggito a nuoto attraverso il Danubio per raggiungere la sorella fuggita mesi prima in Serbia. Ovviamente le guardie di frontiera gli hanno sparato credendolo una spia del vecchio regime. Vivo per miracolo, infreddolito e terrorizzato, è stato catturato dalla polizia jugoslava appostata sui bordi del fiume. E ci sono volute 24 ore per capire che nel suo paese la situazione si era rovesciata e che a fuggire ora erano i suoi persecutori.

Anche l'esercito sta cercando di riprendere in mano il controllo logistico del Paese. Gli aiuti affluiscono in quantità, l'aeroporto di Bucarest è intasato dai trasporti speciali, tanto che i voli civili sono ancora interrotti. L'armata non riesce ad operare, anche perché non ha mai operato. E' stata finora un esercito fantoccio, costruito non per proteggere il paese ma per proteggere Ceausescu e il suo sistema di potere. Poi, dopo essersene servito, il conducator, roso dai sospetti, ha soppresso anche questa residua funzione dell'armata, costituendosi un suo nucleo di pretoriani, ed ha dimezzato le spese della difesa.

Intuendo che i generali gli si stavano rivoltando contro (cosa che puntualmente è avvenuta) ha riempito l'armata di spie, portando gli effettivi della Securitate a un numero superiore a quello dei militari, e rinforzando la guardia patriottica (250 mila persone), tre poteri armati che si controllavano a vicenda e che il dittatore teneva accuratamente divisi, sotto il suo controllo personale.

L'esercito male armato non controlla la situazione

Risultato: oggi l'esercito romeno è il meno equipaggiato del Patto di Varsavia e forse d'Europa. Conta appena 179.500 uomini (107.500 reclute), su una popolazione di 23 milioni di persone. Il nucleo forte dell'aeronautica è costituito ancora dai vecchissimi Mig 17 e dall'elicottero Iar, di coproduzione jugoslava e romena. La marina ha solo un cacciatorpediniere, nell'esercito i carri più efficienti sono T 54 e T 55. I missili sono i «Frog 3» e gli «Scud».

Una struttura vulnerabile, per giunta priva di riserve di munizioni, che ha il suo bel daffare per venire a capo delle tecnologie belliche dei Rambo allenatissimi del regime e dei reparti scelti fedeli a Ceausescu. Dopo la morte del dittatore e dopo l'ultimatum governativo la Securitate si arrende quasi ovunque. Spesso è gente terrorizzata, che si giustifica dicendo di aver soltanto obbedito agli ordini.

Ieri un ex poliziotto a Bucarest si è presentato alla porta di un collega della Tanjug (agenzia ufficiale d'informazione jugoslava) assieme alla moglie e ai due figli, raccontando (e dimostrando inoppugnabilmente) di averlo sorvegliato con microspie per mesi persino nelle conversazioni domestiche. Alla fine ha raccontato di aver agito sotto pesanti ricatti e ha chiesto «prego, perdono».

I pattugliamenti ai confini sono stati rinforzati per impedire nuove fughe. Ieri sera nei pressi della frontiera bulgara si è sparato, e blocchi stradali sono continui, esasperanti, pericolosi. Sul Danubio, dalla parte jugoslava, l'armata sorveglia la centrale elettrica di Turnu Severin per timore che un commando faccia saltare la diga provocando una tragedia. La massa d'acqua del Danubio, a monte, è gigantesca e l'onda della morte, si afferma, sarebbe più lunga di 200 chilometri, e colpirebbe in egual modo Bulgaria e Romania.

A Bucarest si spara sempre meno, ma il rischio rimane. L'albergo Intercontinental, dove bivacca quasi tutta la stampa estera, è stato attaccato, e proiettili sono penetrati persino nelle stanze. Il rischio di linciaggio per gli stranieri è forte. Gli scambi di persona frequenti. Nella capitale, un collega jugoslavo dall'aspetto mediterraneo è stato preso per un mercenario libico e letteralmente rapito dalla folla, ma l'esercito è riuscito a salvare il malcapitato che dalla paura aveva completamente perduto la voce.

Momenti di euforia per la soldatesca che sorveglia insieme al suo fidanzato il quartier generale del partito comunista romeno occupato dai ribelli.

MENTRE SERGIU CELAK DIVENTA MINISTRO DEGLI ESTERI

Gorbacev dà fiducia a Iliescu

MOSCA — Gorbacev ha telefonato a Ion Iliescu, il nuovo leader romeno, esprimendo il suo appoggio all'attuale processo rivoluzionario in atto a Bucarest. Lo riferisce l'agenzia sovietica Tass scrivendo: «Gorbacev e Iliescu hanno concordato che attualmente rivestono un'importanza speciale la mutua comprensione e il mutuo sostegno tra le due nazioni e anche l'approfondimento della cooperazione in tutte le sfere».

Iliescu, dice la Tass, ha espresso profonda gratitudine ai dirigenti sovietici per l'appoggio prestato al popolo romeno in questi difficili giorni, quando si è deciso il destino del Paese. Il Fronte di salvezza nazionale (romeno), ha detto, apprezza profondamente il fatto che l'organo supremo del potere dell'urss, il Congresso dei deputati del popolo, ha usato il suo prestigio per appoggiare il popolo della Romania nella sua lotta contro una dittatura personalistica, per le riforme democratiche e il rinnovamento della società.

Iliescu ha detto che la situazione in Romania sta tornando alla normalità. Funzionano circa il 90% delle imprese industriali. Nelle province vengono installati organi locali di potere in rappresentanza del fronte di salvezza nazionale. Gorbacev e Iliescu si conoscono dai tempi dell'università: secondo fonti sovietiche, una trentina d'anni fa furono compagni di studi all'università di Mosca.

C'è intanto da sottolineare che Sergiu Celak è il nuovo ministro degli esteri della Romania. Lo ha nominato il consiglio provvisorio del Fronte di salvezza nazionale. Corneliu Bogdan è stato invece nominato ministro segretario di Stato agli affari esteri (primo vice ministro, che ha la delega di governo in assenza del titolare del dicastero). Rimane tuttora in carica constantin Oancea, vice ministro degli esteri nel governo dascalescu (l'ultimo governo del regime di Ceausescu), che si trovava in Turchia al momento della rivolta popolare e che si è messo a disposizione del nuovo governo provvisorio. Non si sa però, fino a questo momento, se egli sarà o no confermato dall'attuale primo ministro Petre Roman.

Gli uomini nominati ieri alla testa della diplomazia romena sono due «tecnici». Infatti, provengono entrambi dalla carriera diplomatica. Celak, 52 anni, si è laureato all'Istituto per le relazioni internazionali in scienze diplomatiche, è stato direttore di deivisione al ministero degli Esteri e ha ricoperto numerosi posti all'estero. Bogdan, più o meno della stessa età, è stato ambasciatore negli Stati Uniti (durante la sua missione a Washington preparò la visita in Romania di Richard Nixon e Gerald Ford).

Bogdan venne «pensionato» anticipatamente nel 1982 per contrasti con l'allora ministro degli Esteri Stefan Andrei circa la linea di politica estera imposta al governo da Ceausescu. Alla cerimonia di presentazione dei due nuovi membri del governo alla stampa internazionale presente a Bucarest è intervenuto l'ex ministro degli esteri Corneliu Manescu, attualmente uno dei massimi dirigenti del Fsn.

Bogdan ha tenuto una conferenza stampa nella quale ha riaffermato che la Romania manterrà gli attuali impegni internazionali. Fra questi, l'appartenenza al patto di Varsavia.

Il terrorista

TIMISOARA — Questa è una delle poche immagini di un terrorista della Securitate, catturato dall'esercito romeno. Ci è stata fornita dal Centro di solidarietà italo-romeno di Trieste che, come abbiamo scritto nell'edizione di ieri, ha organizzato una spedizione a tempo di record per aiutare la popolazione di quel Paese. L'uomo (di cui non si conosce la sorte) è stato catturato sabato mattina: era tra i cecchini che avevano preso di mira l'ospedale civile e i camion triestini carichi di viveri e di medicinali.

NELL'INFERNO DI TIMISOARA I PRIMI BILANCI DELLA RIBELLIONE

Morti, le cifre sono state gonfiate ad arte?

Gli ungheresi, iniziata la rivolta, avrebbero ingigantito il numero delle vittime per «svegliare» il resto del Paese

Dall'inviato
Florido Borzicchi

TIMISOARA — *Il numero dei morti, nella città dove tutto è cominciato, è ancora oscuro. «Tra i quattromila e i cinquemila — ci dice il Metropolita del Banat (la regione di Timisoara e Severin) Nicolae Corneanu, della Chiesa Ortodossa. «Dobbiamo fare centinaia di funerali» aggiunge padre Pietro Doroban. Sono stati ritrovati, sinora, soltanto un centinaio di cadaveri. Si cercano quindi decine di fosse comuni. Ma c'è chi continua a dire che i morti sono stati 12.000. Sono i fedeli della chiesa separata di Laszlo Toekes, il pastore ungherese che ha dato inizio alla rivoluzione. Sono stati soprattutto gli ungheresi, quindi, con televisione e radio, a ingigantire le cifre, scateñando poi Bucarest. Se questo è servito ad abbattere Ceasescu, mille grazie. Toekes si trova ora a Cluy, in Transilvania. E' lassù con la moglie Edith e il figlio Mate, di 3 anni. La sua chiesa separata (11.000 fedeli) discende da Calvino. In Italia hanno dei «parenti» nei Valdesi. 34 anni, Toekes aveva dichiarato guerra a Ceausescu, quando anni fa il «Conducator» distrusse alcuni villaggi ungheresi in Transilvania (il suo pallino, uno dei tanti, era trasformare tutti i paesani in operai, aveva abolito le parole paesano e contadino, perché tutti dovevano diventare proletari). La sua chiesa, che come simbolo ha una colomba e non la croce, è in piazza Maria.*

Padre Toekes negli ultimi mesi era entrato in conflitto col suo vescovo, Laszlo Pap, che risiede a Oradea. Il vescovo Pap, che la gente ritiene un «securista», cioè appartenente alla «Securitate», gli mandava ogni tanto i poliziotti a casa per raffreddargli i bollori contestatori. Venerdì 15 dicembre la Securitate trovò dinnanzi alla casa di Toekes un centinaio di giovani con la candela in mano. Era l'inizio della rivolta, ma nessuno lo sapeva. Il giorno dopo i manifestanti erano già un piccolo fiume. «Fu la sera di sabato 16 che sentii gridare per la prima volta nella mia vita libertà», dice la pediatra Felicia Opris. La gente, qualche migliaio, era in Piazza dell'Opera, tra la cattedrale ortodossa e il teatro, dove era in programma una serata folkloristica. L'indomani sera avrebbero dato la Cavalleria Rusticana e il 20 il Barbiere di Siviglia. «Domenica 17, alle 20, ci fu la strage», racconta Pietro Doroban. «Ero a casa, in Boulevard della Victorie, cercai di ritornare in cattedrale ma i soldati non me lo permisero. Portarono subito via i cadaveri coi camion e ripulirono anche l'ultima goccia di sangue». Oggi la piazza è piena di carri armati e sul teatro c'è un cartello che plaude alla morte del «porco e della sua scrofa». «Il giorno dopo, lunedì, l'esercito sparava ancora sulla piazza, uccidendo anche un giovane che venne a morire nella cattedrale», continua padre Doroban. «Lunedì» racconta la pediatra Felicia Opris, «40 soldatini che si erano rifiutati di sparare sui dimostranti furono passati per le armi». Ma martedì sera, 19 dicembre, l'esercito si ritirò, il mercoledì passò dalla parte degli insorti e la rivoluzione vinse. E' il punto focale della fine di Ceausescu, quel pomeriggio, mercoledì 20. Bucarest ancora «dormiva». Di qui a poche ore si seppe del suicidio del ministro della Difesa Constantino Milea.

Ieri notte, nel corso del Processo a Nicola ed Elena Ceausescu, conclusasi con la loro condanna a morte, mostrato a tutto il paese in tv (ma la scena della fucilazione non si è vista) questo passo importante e tragico e ancora misterioso della rivolta è stato rievocato. Ha chiesto il giudice a Elena Ceausescu: «Può dirmi come è morto Constantino Milea?». La donna si è rifiutata di rispondere (il marito, come è noto, si trovava a Teheran quando scoppiarono i fatti di Timisoara e il potere lo gestiva lei). «Tutti sono convinti, anzi certi» ci dice ora il metropolita ortodosso di Timisoara «che sia stata la stessa Elena Ceausescu ad ucciderlo con un colpo di pistola, essendosi rifiutato il generale di ritirare l'ordine dato».

Timisoara nel nevischio, con la temperatura che di notte scende sotto i 15, è un posto della dannazione umana. La furia dei manifestanti ha distrutto migliaia di vetri e il freddo entra dappertutto. A migliaia fanno la fila per due uova, un pollo, una pagnotta di pane. Una miseria indescrivibile, che si ritrova solo, crediamo, in certe pagine di Dikens. La gente affolla le chiese, gli unici posti caldi. Qui ci sono chiese di tutte le religioni, cattoliche, protestanti, serbe e ortodosse. Si scoprono proibizioni pazzesche. Era proibito scrivere e dire «Buon Natale». L'albero di Natale doveva essere chiamato «albero d'inverno». Erano vietate le palline colorate da mettere sugli alberi. Gli aiuti occidentali non arrivano. Solamento l'ospedale è stato rifornito di siringhe e cotone. I grandi «kombinat» attorno a Bucarest, che producevano per l'estero soltanto (carne, uova e latte), hanno riversato la loro produzione sul mercato interno. Ma tutto è razionato, due uova a testa, un litro di latte per due giorni, due litri di minerale. In Piazza della Libertà, su un platano immenso, ignoti hanno inchiodato due piedi di suino a mo' di ciondolo, con un cartello: «Ecco quello che ci è rimasto del comunismo». Le televisioni di mezzo mondo si sono precipitate a riprenderli, le immagini forse arrive[...] no sui nostri teleschermi [...] prossimi giorni, quando [...] steggeremo il nuovo ann[...] con salmone, caviale, e tant[...] bollicine.

L'ITALIANO UCCISO DURANTE GLI SCONTRI A BRASOV

E' stato scambiato per un terrorista

ROMA — Potrebbe tornare oggi in Italia la salma di Francesco Rancati, l'operario quarantaduenne di Orzinuovi, in provincia di Brescia, morto in circostanze ancora non del tutto chiare durante gli scontri a Brasov, nel Nord della Romania. Il corpo del connazionale rimasto vittima delle drammatiche sparatorie di Natale nel Paese dell'Est in rivolta, era atteso per ieri sera a Bucarest e nella giornata di oggi dovrebbe partire in aereo alla volta di Roma. Così almeno assicurano all'«unità di crisi» costituita alla Farnesina per seguire gli avvenimenti in Romania e per tenere i contatti con gli italiani residenti o che si sono trovati lì durante gli ultimi giorni di Ceausescu.

Più difficile del previsto appare la ricostruzione della dinamica della morte, causata da colpi di arma da fuoco, di Rancati. Alla Farnesina spiegano di essere ancora in attesa di informazioni precise dalle autorità di Bucarest e che al momento ci sono solo delle ipotesi basate sui racconti di testimoni indiretti. C'è chi parla di un'«esecuzione a freddo» da parte di un cecchino o di qualche vecchio fedele di Ceausescu, e chi di una sparatoria dopo che la macchina guidata dall'operario italiano non si era fermata ad un posto di blocco degli insorti. Questa appare comunque come l'ipotesi più probabile e sarebbe stata confermata da Viorica Apatean, una rumena che abita da 18 anni a Orzinuovi assieme al marito, preside di una scuola media.

I suoi parenti che vivono a Brasov le hanno raccontato per telefono la storia di «un' Alfetta marrone con targa italiana che seminava il panico tra la gente» sulla quale avrebbero fatto fuoco gli insorti scambiandoli per uomini della odiata «Securitate».

Colpito dai proiettili, Rancati sarebbe morto durante il trasporto in ospedale mentre gli altri due compaesani, Adriano Bonvini e Angiolino Picco, sono rimasti illesi. I tre erano appena arrivati in Romania per trascorrere una vacanza, senza le mogli, e raggiungere altri quattro amici, Franco Venturini, Firmo Toninelli, Nicola Baselli e Giulio Losi, tutti di Orzinuovi. Alcuni di loro avevano in Romania delle fidanzate, altre erano probabilmente in cerca delle proverbiali avventure galanti con «facili» ragazze dell'Est.

«Era la prima volta che andava all'estero — ha voluto raccontare ieri a Orzinuovi Cesarina Taglietti, la vedova di Francesco Rancati — ed aveva fatto il passaporto apposta un mese fa».

«Vista la situazione in Romania — ha spiegato — ha cercato di convincerli a rimandare le vacanza ma sono voluti partite lo stesso. Appena saputo dell'apertura delle frontiere e della cattura di Ceausescu, venerdì mattina sono saliti sull'Alfetta e sono partiti».

Oltre alla moglie Cesarina, Rancati lascia un bambino di sei anni, Dennis, al quale è stata già comunicata la notizia della morte del padre.

Bonvini e Picco, così come gli altri quattro di Orzinuovi, sono riusciti a mettersi in contatto con le famiglie in Italia e hanno fatto sapere di stare bene. Non solo. Nonostante la morte dell'amico, pare che abbiano deciso di restare in Romania e di continuare la loro vacanza.

Francesco Rancati

IL PROCESSO A CEAUSESCU DAVANTI AL TRIBUNALE MILITARE

Pur arrogante, implorò perdono

Non riconosciuta dal tiranno la legittimità della corte - Momenti drammatici - Le accuse di Elena

Servizio di
Giovanni Morandi

BUCAREST — Arroganti, ironici, sprezzanti. Così il Conducator e sua moglie si sono mostrati davanti ai giudici nel processo sommario che li ha condannati a morte. Ecco il film della loro ultima ora di vita.

Procuratore: **«Nicolae Ceausescu vi accusiamo di aver governato con il terrore il popolo romeno, abbiamo vissuto 25 anni con la paura di essere arrestati, di essere drogati e portati nei lager psichiatrici. Il popolo ha vissuto con la paura nel sangue per troppo tempo, gli innocenti sono stati condannati e la sua famiglia invece non ha mai pagato per gli abusi di cui si è resa responsabile. Il suo governo si è distinto solo per la ferocia. Ma lei ha commesso uno sbaglio quando ha deciso di radunare la folla dopo i crimini di Timisoara (Ceausescu fu fischiato, ndr). Io le ricordo che lei ha ucciso giovani e bambini che non avevano alcuna colpa e con il loro sangue ora noi stiamo conquistando la nostra libertà. In nome del popolo romeno spieghi perché ha fatto quello che ha fatto».**

Elena: «Non è vero che abbiamo ammazzato bambini».

Procuratore: **«Sto parlando a Nicolae Ceausescu. Imputati alzatevi».**

Ceausescu: «In quelle ore io non ero in Romania. Comunque non rispondo e non considerate il mio rifiuto di parlare come una risposta, non riconosco questo tribunale. Questo è un colpo di Stato».

Procuratore: **«Sai tu di essere stato destituito dalle tue funzioni?».**

Ceausescu: «Non riconosco tutto questo, sono io il presidente della Romania socialista e il comandante supremo delle forze armate. Rifiuto di essere giudicato da questa corte, possiamo discutere solo come semplici cittadini. Posso essere giudicato solo dall'assemblea nazionale e non da provocatori che con l'appoggio degli stranieri stanno tradendo il paese».

Procuratore: **«L'accusato e sua moglie vivevano nel lusso mentre il popolo aveva solo 200 grammi di salame che poteva acquistare con la tessera. Voi avete saccheggiato il popolo e commesso**

Il procuratore: «Il popolo ha vissuto nel terrore»

offese intollerabili ai diritti umani. I contadini non avevano farina ed erano costretti a venire a Bucarest da tutto il paese per comprare qualcosa mentre tu avevi tutto. Perché hai condannato questo popolo?».

Ceausescu: «Non è vero, i contadini ricevevano 200 chili di grano a persona e potevano averne anche di più. E' una menzogna quello che dite». In un lampo passa dall'arroganza alla mitezza: «Imploro il vostro perdono».

Procuratore: **«Riconosci tu le colpe di cui ti accusa il popolo?».**

Ceausescu: «Sono falsità».

Procuratore: **«Perché non davate il pane alla popolazione? Lo sai che i tuoi programmi meravigliosi hanno portato alla miseria il paese?».**

Ceausescu: «Mai nei villaggi romeni lo sviluppo è stato così forte. Se volete vi posso illustrare nel dettaglio i piani di sviluppo».

Procuratore: **«Basta così, non ci interessano le tue opinioni personali. Ti facciamo l'ultima domanda, imputato. Tu parlavi di uguaglianza, dicevi che eravamo tutti uguali e abbiamo visto alla televisione le ricchezze di tua figlia Zoe, in casa aveva la carne che importava dall'estero, aveva gioielli, aveva una villa con una scala d'oro nella cucina. Come spieghi queste ricchezze?».**

elena: «Quale villa? Il re aveva la villa noi no».

Procuratore: **«Voi avevate palazzi».**

Elena: «Non è vero. Vergognatevi di dire queste cose».

Procuratore: **«E dei conti in Svizzera che cosa dite, Ceausescu Nicolae?».**

Elena con tono autoritario: «Fuori le prove e poi... dite compagno, non Ceausescu. Non abbiamo nessun conto in Svizzera. Quello che dite dimostra quanto sia tutto falso e dimostra che sono stati provocatori stranieri ad organizzare questo colpo di Stato».

Ceausescu non mostra segni di paura, pare sicuro di essere liberato, non sembra consapevole che per lui è finita.

Ceausescu: «Di questa storia riparleremo».

Procuratore: **«Non ne riparleremo, ora dobbiamo parlarne. Allora, firmate l'ammissione di colpevolezza?».**

Ceausescu: «Non firmerò niente. Vi abbiamo risposto come semplici cittadini».

Procuratore: **«Il tribunale constata che l'imputato non riconosce le proprie colpe di fronte a questa corte legalmente costituita».**

Ceausescu: «Non esiste alcun potere al di fuori dello Stato, tutto quello che si sta facendo è puro tradimento. Si stanno realizzando le trame di quelli che per anni hanno voluto la fine dell'indipendenza romena». Con rabbia batte il pugno sul tavolo.

Procuratore: **«Ceausescu Nicolae non perda la calma e lei, Elena, che ci dice del genocidio a Timisoara?».**

Elena: «Non so niente, quale genocidio?».Procuratore: **«Chi ha ordinato di sparare sulla folla a Bucarest? Si sta sparando ancora contro gente innocente».**

Ceausescu: «Non ci sono sparatorie nelle piazze della repubblica. Nessuno è stato ucciso».

Procuratore: **«Fino ad oggi ci sono stati 64 mila morti».**

Elena: «Provocazioni. Nessun genocidio, io non so nulla».

Procuratore, ironico: **«Eravate così presa dai vostri studi scientifici e dal vostro ruolo di madre che non potevate dedicare troppo tempo a questi problemi».**Procuratore: **«Chi sono i mercenari arruolati nella Securitate?».**

Ceausescu: «Mi rifiuto di rispondere a questa domanda».

Procuratore: **«Chi ha dato l'ordine di sparare sulla folla a Timisoara?».**

Elena: «Non risponderò alla domanda».

Procuratore: **«Chi ha sparato sui giovani?».**

Elena cerca di rispondere, ma Ceausescu interviene e la zittisce.

Elena: «La gente dice che a Timisoara sono stati gli

«Tua figlia aveva una scala tutta d'oro in cucina?»

agenti della Securitate a sparare».

Ceausescu: «Non è una risposta, non ha risposto, lei non sa chi ha sparato».

Procuratore: **«Ceausescu, abbiamo finito di parlare con te, ora vogliamo parlare con lei».**

Elena: «Non mi sento bene, voglio un medico».

Procuratore: **«Che cosa dice del falso suicidio dell'ex ministro della Difesa Vassile Milesa. Perché lo avete ucciso, senza giudicarlo** (si rifiutò di sparare sulla folla, ndr)?».

Ceausescu: «Milesa era un traditore ed è stato lui a decidere di suicidarsi. Avevamo ordinato di sottoporlo a processo, poi gli ufficiali vennero e ci dissero che si era suicidato».

Procuratore: **«Stai zitto, tu parli sempre più di quanto occorra. Coopera e comportati in modo civile. E ora dicci, da dove provenivano i fondi che servivano pr pubblicare i tuoi libri e quelli di Elena?».**

Ceausescu: «Non è possibile continuare così, questo dialogo in questo modo».

Procuratore: **«Comprendo il tuo stupore perché sei abituato ai monologhi e ad essere sempre applaudito. Ci sono altre domande?».**

Elena: «Risponderò solo davanti all'assemblea nazionale, l'unico organismo che può giudicarci. Da quando ho 14 anni ho sempre lottato per il popolo, questa è stata la mia vita».

Procuratore: **«Dichiaro i due imputati colpevoli in base agli articoli 162, 163, 165, 357 del codice penale e chiedo la confisca dei loro beni e la condanna alla pena capitale».**

Avvocato difensore: «E' nostro dovere professionale difendere qualsiasi persona. I colpevoli devono capire perché vengono condannati, noi constatiamo che in questo processo tutte le norme di legge sono state rispettate per mandare davanti al plotone di esecuzione i due condannati. Sbagliano i colpevoli a non cooperare. Essi non mutano atteggiamento e fanno così dall'inizio del processo e perciò avevamo chiesto loro se soffrivano di disturbi psichici. Abbiamo capito se hanno agito in modo deliberato oppure no e ci hanno risposto con assoluta certezza di essere sempre stati nel pieno delle loro facoltà mentali. Anch'io riconosco la colpevolezza degli imputati e di quanti altri compariranno davanti a questa corte marziale. La difesa riconosce la legalità di questo tribunale e difende gli imputati solo perché lo prevede la Costituzione ma riconosce i crimini di cui si sono resi colpevoli».

Procuratore: **«La vostra colpa più odiosa è stata quella di aver incatenato il popolo romeno, un potere criminale che si è concluso con il genocidio di Timisoara. Bambini innocenti sono stati schiacciati dai carri armati, avete fatto sparare sui malati negli ospedali, avete ordinato di staccare i tubi dell'ossigeno ai feriti, avete fatto saltare i magazzini di plasma. Avete affannato il popolo, avete ordinato esportazioni aberranti per poter pagare i debiti, un decreto questo che è stato abrogato ieri. Lei è un tiranno che ha ammazzato il suo popolo, signor ex presidente, non occorre che lei riconosca questo tribunale. Il re è stato meno ingiusto di voi e ha avuto più amore per il popolo romeno».**

Procuratore: **«In nome del popolo romeno, oggi 25 dicembre 1989, il tribunale, all'unanimità e a voto segreto, dichiara gli imputati colpevoli. Elena e Nicolae Ceausescu sono condannati alla pena capitale e alla confisca dei beni per il reato di genocidio e per aver distrutto l'economia nazionale».**

Ceausescu: «Non riconosco».

Prima della fucilazione, il comandante del plotone ha chiesto se avessero un ultimo desiderio da esprimere. Ceausescu ha risposto: «Non desidero nulla». Elena: «Non ho bisogno di niente».

Elena Ceausescu dopo l'esecuzione, così com'è stata mostrata dalla televisione romena, insieme alle immagini del sommario processo all'ex presidente.

LONDRA E WASHINGTON DOPO L'ESECUZIONE

«Evitate un bagno di sangue»

NEW YORK — Il presidente degli Stati Uniti George Bush ha nuovamente manifestato ieri il proprio rincrescimento per il fatto che il processo conclusosi con la condanna a morte dell'ex-presidente romeno Nicolae Ceausescu non si sia svolto «in modo più aperto», ma ha detto di avere comunque «rispetto» per le decisioni delle nuove autorità di Bucarest e si è rallegrato per «l'avanzata della democrazia e della libertà» in ogni parte del mondo.

In una breve conferenza-stampa a Corpus Christi, nello Stato del Texas, dove si è recato per una vacanza di fine d'anno, Bush ha detto di essere «sorpreso» per la rapidità dei mutamenti nell'Europa dell'Est e ha augurato «tranquillità e libertà» al popolo romeno. «Quello che bisogna fare adesso in Romania — egli ha affermato — è porre sotto controllo le ultime resistenze (degli elementi fedeli a Ceausescu)».

Anche per Londra il processo segreto e l'esecuzione di Ceausescu e di sua moglie Elena «sono comprensibili, ma sarebbe stato auspicabile qualcosa di diverso». Lo ha detto ieri il sottosegretario agli Esteri britannico William Waldegrave parlando alla radio sugli ultimi sviluppi della situazione in Romania. Egli ha altresì invitato il nuovo regime romeno ad «evitare la tremenda tentazione di un bagno di sangue ispirato a sentimenti di vendetta».

«Il vostro comportamento in questi primi giorni di governo — ha detto Waldegrave rivolgendosi ai nuovi governanti della Romania — in un certo senso determinerà la forma e la struttura del vostro futuro governo e della vostra Costituzione». Ed ha invitato coloro che hanno preso in mano le difficili redini del governo a «chiudere con il passato al più presto possibile» per evitare di trovarsi coinvolti in una catena di vendette che getterebbe il Paese di nuovo in un bagno di sangue.

«Bisogna rendersi conto — ha proseguito Waldegrave parlando dell'esecuzione di Ceausescu e di sua moglie — della situazione disperata in cui si trovava il Paese, con il timore di una ripresa della controrivoluzione, un timore che è ancora presente, anche dopo la morte di Ceausescu». La decisione di condannarlo a morte, quindi, è «comprensibile anche se si poteva sperare in qualcosa di diverso».

E' quindi della massima importanza, ha detto Waldegrave, imporre il più presto possibile il rispetto della legge in Romania, ponendo fine alle esecuzioni arbitrarie e alle vendette.

La Romania, ha proseguito Waldegrave parlando alla Bbc, va ora aiutata con tre tipi di finanziamenti volti a provvedere ai più urgenti bisogni umanitari, secondo le richieste della Croce Rossa, a contribuire alla ricostruzione del Paese, come avviene in casi di calamità naturali, e a contribuire alla sua ripresa economica, soprattutto attraverso gli aiuti della Comunità europea. La Romania, ha notato, aveva ripagato tutti i suoi debiti esteri ma aveva tolto la terra ai contadini. E' quindi quanto mai necessario ridargliela.

Il debutato laburista David Winnick ha sollecitato dal canto suo l'invio di una delegazione parlamentare britannica in Romania per stabilire le più urgenti necessità del Paese, ribadire l'appoggio della Gran Bretagna alla rivoluzione ma anche esprimere l'auspicio che la Romania segua un percorso democratico affinché la dittatura stalinista non venga sostituita da una dittatura militare. Ed ha aggiunto che l'esecuzione di Ceausescu «lascia la bocca amara».

QUATTROCENTO MILIONI DI DOLLARI IN ORO E VALUTA

Bloccati i conti in Svizzera del clan

Si temeva che alcuni membri della famiglia Ceausescu fuggiti a Vienna potessero servirsene

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

LOCARNO — Quattrocento milioni di dollari in oro e valuta: è questo, secondo le prime indiscrezioni, il valore complessivo del «tesoro» accumulato dal defunto dittatore romeno Nicolae Ceausescu presso alcune banche della Confederazione elvetica. La notizia è stata diffusa da un gruppo di cittadini romeni esiliati in Svizzera e ha subito messo a rumore gli ambienti finanziari zurighesi, che all'esistenza di questi depositi sarebbero direttamente interessati. Quella dei fuoriusciti romeni non è stata peraltro una semplice denuncia verbale. Essi infatti si sono rivolti al consigliere nazionale socialista Moritz Leuenberger e, nella sua veste di avvocato specializzato in questo genere di interventi, lo hanno incaricato di difendere gli interessi del nuovo governo di Bucarest.

Leuenberger non ha perso tempo e la scorsa settimana ha chiesto formalmente alla Banca nazionale svizzera e al governo confederale di bloccare tutti i conti della famiglia Ceausescu aperti presso alcune banche di Zurigo. La risposta delle autorità è giunta tempestiva. Joerg Kistler, portavoce del Dipartimento federale di giustizia e polizia, ha infatti confermato ufficialmente che «l'Ufficio federale di polizia ha fatto bloccare a titolo preventivo i conti eventualmente esistenti presso banche svizzere intestati all'ex dittatore romeno Nicolae Ceausescu». Dal tono della dichiarazione si deduce che il provvedimento non riguarda solo i beni direttamente attribuiti al vecchio «conducator», ma anche i depositi riconducibili a membri della sua famiglia.

Berna non vuole più proteggere i dittatori

Subito sono iniziate le congetturesui nomi degli istituti eventualmente interessati dal provvedimento. A quanto èdato sapere si tratterebbe di due sole banche. I loro nomi, non confermati, sono quelli dell'Unione di banche svizzere (Ubs) e del Credito svizzero. Il fatto che le attenzioni si siano subito concentrate su una sola delle principali piazze finanziarie elvetiche, e in particolare sue due precisi istituti, lascia intendere che tanto Leuenberger quanto le autorità federali abbiano tra le mani informazioni precise sul traffico di valuta e di oro tra Bucarest e Zurigo.

Gli stessi ambienti bancari, prima di chiudersi in un riserbo totale, hanno del resto ammesso che ingenti quantità di oro sono state trasferite proprio recentemente dalla Romania alla Svizzera. E appare chiaro — secondo quanto afferma il legale dei romeni in esilio — che l'unica spiegazione plausibile a tale comportamento era da cercarsi nel desiderio di porre al sicuro questa ricchezza nella previsione di un rovesciamento politico ormai ritenuto imminente. Proprio per questo — e per il timore che alcuni membri del clan Ceausescu già usciti dalla Romania e riparati a Vienna riuscissero ad appropriarsi di questi beni — l'azione di Leuenberger ha dovuto essere soprattutto tempestiva e seguire la prassi giuridica prevista nei casi di vuoto di potere nel Paese interessato.

Ora questo intervento dovrà essere seguito da un atto preciso da parte del nuovo governatore legale romeno, che dovrà fare propria la procedura giudiziaria avviata. Da parte loro le autorità svizzere hanno fatto sapere, attraverso il Dipartimento di giustizia e polizia, di avere agito come se avessero già ricevuto dalle autorità legali romene una domanda precisa e diretta di blocco provvisorio dei conti. Il medesimo Dipartimento ha poi precisato che l'ordine di blocco riguarda in ogni caso tutte le banche svizzere, indipendentemente dal fatto che la domenda di Leuenberger si sia limitata ai soli istituti zurighesi.

I membri della famiglia Ceausescu che fossero intestatari di questi beni hanno la possibilità di ricorrere presso il Tribunale federale per opporsi al loro congelamento, purché questo avvenga entro il termine di dieci giorni. Si ripete così, a pochi anni di distanza, la procedura già avviata il 24 marzo 1986 per i beni depositati in Svizzera dal dittatore filippino Ferdinando Marcos. Anche in quel caso il collegio degli avvocati promotori fu guidato, e lo è tuttora, da Moritz Leuenberger. E l'obiettivo, per conto del nuovo governo di Corazon Aquino, resta quello di recuperare dieci miliardi di dollari sottratti da Marcos al suo popolo e trasferiti in Svizzera. Proprio ieri Berna ha restituito a Manila 213 milioni di dollari depositati su un conto di Ginevra.

PER RESTITUIRE I SOLDI A BUCAREST

«Ci serve un processo regolare»

Per gli svizzeri un'esecuzione sommaria non è legittima

LOCARNO — Sergio Salvioni è, con Moritz Leuenberger e Gui Fontanet, uno dei tre avvocati che hanno chiesto il blocco e la restituzione al nuovo governo di Bucarest del denaro e dell'oro trasferito in Svizzera dai membri della famiglia Ceausescu. Il trio Salvioni-Leuenberger-Fontanet è anche qualcosa più di un collegio di esperti. Appartenenti alle tre differenti nazionalità svizzere (italiana, tedesca e francese), rappresentanti di tre forze politiche molto diverse (liberale, socialista e democristiana), essi sono anche l'espressione dell'impegno a ripulire la piazza finanziaria svizzera da presenze imbarazzanti e dannose per il suo sviluppo e la sua immagine.

Avvocato Salvioni, da chi avete ricevuto l'incarico di chiedere alle autorità svizzere il blocco dei beni trafugati dai membri della famiglia Ceausescu?

L'incarico ci è stato dato da un gruppo di esuli che risiedono nella Confederazione e che sono in contatto con il governo provvisorio di Bucarest».

Sulla base di quali norme avete potuto ottenere il congelamento provvisorio dei conti bancari?

«La Svizzera aderisce, dal primo gennaio 1983, al trattato di assistenza giudiziaria internazionale in materia penale. Questo accordo prevede tutta una serie di possibilità di assistenza a uno Stato estero ed è generalmente applicato nel caso di crimini comuni in cui ci sia una procedura penale in corso».

La premessa è quindi che ci sia un procedimento penale avviato?

«Esattamente»:

Nel caso di Ceausescu e sua moglie, visti i capi di accusa e la loro condanna a morte, pare che questa premessa sia già stata ampiamente soddisfatta.

«Ma è un'impressione errata. Il trattato infatti non riconosce procedimenti penali che si sviluppino attraverso l'azione di tribunali speciali o militari. E Nicolae ed Elena Ceausescu sono stati giudicati proprio da un tribunale militare speciale. Perché il trattato di assistenza giudiziaria internazionale possa quindi trovare applicazione qui in Svizzera nei confronti delle ricchezze illecitamente acquisite e trasferite, occorre adesso che si aprano a Bucarest procedimenti penali regolari contro i figli di Ceausescu, e anche contro i loro numerosi complici».

Voi, tuttavia, vi siete già mossi.

«Sì, perché chi si è rivolto a noi ha agito per conto del governo provvisorio».

Sembra anche di capire ceh disponete di informazioni precise su dove è nascosto questo tesoro.

«E' vero. Abbiamo informazioni precise, perché qualcuno dei complici ha vuotato il sacco».

Per ora si parla di due istituti bancari. E' possibile che vengano coinvolte altre banche?

«E' prematuro parlarne, ma è molto verosimile».

Si parla anche di un valore complessivo di 400 milioni di dollari e di molto oro. E' vero?

«400 milioni di dollari è un ordine di grandezza che riteniamo vicino alla realtà. Gran parte ci risulta in cosiddetti conti metallici, e quindi oro».

E' vero che molti trasferimenti sarebbero stati effettuati in epoca recente?

«A quanto ci risulta è così. Soprattutto per l'oro».

Cosa è necessario adesso, oltre all'avvio in Romania di una inchiesta penale sui responsabili?

«La Romania deve riconoscere la reciprocità del trattato, deve inoltrare una domanda formale e, naturalmente, deve garantire ai colpevoli un processo nel pieno rispetto della convenzione europea dei diritti dell'uomo».

Lei e i suoi colleghi state anche lavorando per la restituzione al governo di Corazon Aquino dei beni trasferiti in Svizzera dal dittatore Marcos. Quali sono i tempi per simili controversie?

«Sono molto lunghi, dell'ordine di anni. Per questo noi chiederemo al più presto al Consiglio federale che, nel caso di crollo di dittatori universalmente riconosciuti tali, non si chieda al nuovo governo la prova che quel popolo è stato derubato, come oggi assurdamente accade, ma si restituiscano immediatamente e d'ufficio i soldi rintracciati in Svizzera. E' certo un problema politico spinoso, ma nessun dittatore di questa fatta deve più trovare ospitalità qui da noi.

[g. m.]

REAZIONI ITALIANE

Ferma condanna del passato Immediati aiuti per il futuro

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — «Gli eccidi commessi dalla «Securitate» sono tra i più cruenti registrati nel corso di questo secolo. L'Italia ha condannato con la più grande fermezza questi episodi. E così come era stato sollecitato nella condanna, il governo italiano è stato altrettanto sollecito nel far pervenire il proprio sostegno materiale alle nuove autorità con le quali è già stato stabilito un contatto attraverso il segretario generale della Farnesina, Bruno Bottai». Quattro cartelle lette con calma dal vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli. Così, ieri mattina, il governo italiano ha risposto in commissione esteri di Montecitorio alle numerose interrogazioni che si erano accumulate in questi giorni intorno ai tragici fatti romeni. Un dibattito atteso. Alla fine, quattro ore e mezzo di parole senza tensione, anzi, «caratterizzate da una sostanziale convergenza sulle cose da fare da oggi in poi», ha sottolineato lo stesso Martelli.

Si era cominciato proprio con la relazione del vicepresidente del Consiglio. Una relazione dettagliata con la quale, dopo aver riassunto i tragici fatti di questi giorni, il governo italiano si è impegnato ad «adoperarsi per un progressivo inserimento della Romania nel contesto delle istituzioni europee». «E come primo gesto significativo — spiegava Martelli — inviteremo il Paese come osservatore alla conferenza di Venezia del Consiglio d'Europa». Per l'esponente socialista, comunque, la caduta di Ceausescu e la dissoluzione dell'impero dell'Est non sono fatti causali. «Molte cose sono cambiate non per miracolo — ha spiegato Martelli nella replica — ma grazie alle scelte della Nato sugli Euromissili, ai successi dell'economia capitalista. E grazie, soprattutto, a un Pontefice dell'Est». «Ma questo si deve alla Provvidenza», gli ha gridato qualcuno dai banchi. «No, — è stata la replica secca — questo è dovuto alla scelta degli uomini».

La Romania sarà invitata al Consiglio d'Europa

Il dibattito, comunque, non era stato ricco di spunti polemici. Qualche riserva di Stanzani, qualche battuta di Rutelli. Alcuni distinguono. Ma un consenso sulle scelte di questi giorni era venuto da Forlani (che ha chiesto di far accompagnare gli aiuti italiani «a un impegno della Romania affinché questa fase non sia segnata da violenze e vendette»), da La Malfa, da Battistuzzi e da Intini. Quest'ultimo, poi, non si era riservato qualche stilettata polemica con la sinistra europea, colpevole, nel 1956, «quando nell'Est maturarono le stesse idee di oggi, di averle soffocate grazie a una connivenza aperta con i regimi di allora».

Sostanzialmente concorde con le posizioni assunte da Martelli, anche il Pci. «Adesso però — ha spiegato Giorgio Napolitano — bisognerà indagare sulle ragioni dell'orrore, sul perché si è arrivati a degenerazioni così gravi». Dibattito, dunque, improntato a una sostanziale convergenza, pacato, con una sola impennata: quella del democristiano Scalfaro.

L'ex ministro dell'Interno, con un intervento accorato, si è scagliato duramente contro l'ambasciatore romeno in Italia: «Le sue dichiarazioni mi hanno fatto rivoltare lo stomaco — ha tuonato —. Dice di essere finalmente l'ambasciatore di uno Stato libero, ma fino a oggi che ha fatto? Chi l'ha nominato a quella carica? Questo è servilismo della peggior specie. Dovremmo chiedere al nuovo governo di mandarci qualcuno almeno con la schiena dritta».

Sulla Romania, infine, ieri hanno fatto sentire la loro voce sia il presidente del Consiglio Andreotti, che il ministro degli Esteri De Michelis. «La sorte di Ceausescu — ha detto Andreotti in visita nello Yemen del Nord — è stata singolare: per molti anni tutti lo hanno visto con simpatia perché non ubbidiva a Mosca e si chiudeva un occhio sul fatto che all'interno il suo regime era più stalinista di quello di Stalin. Da ultimo lo si rimproverava invece perché non si allineava con la ''nuova Russia''». Per Andreotti, comunque (che ha paragonato l'attuale fase in Romania a quella del governo Badoglio), gran parte delle «emozioni suscitate da questo '89», sono dovute a Gorbacev, e il successo della sua politica «sarà determinante per dare una spinta positiva agli altri Paesi».

Da Hong Kong, invece, il ministro degli Esteri ha voluto sottolineare la «bizzarra reazione di alcune forze politiche di alcuni Paesi occidentali alla notizia dell'esecuzione di Ceausescu. Non dimentichiamo — ha ricordato De Michelis — che fino a qualche giorno fa, sempre in Occidente, c'erano forti timori che in Romania potesse verificarsi un pericoloso ritorno all'indietro».

PANAMA / MENTRE CONTINUANO SERRATE TRATTATIVE DIPLOMATICHE

Bush spera ancora di «avere» Noriega

«L'operazione 'Giusta causa' è stata superbamente eseguita e rappresenta un bellissimo regalo di Natale»

PANAMA / PRESSIONI

Il nuovo governo di Endara vuol giudicare il dittatore

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

PANAMA CITY — Il cordone di paracadutisti statunitensi in tenuta da combattimento che circonda la Nunziatura apostolica è più numeroso. Ma la tensione è calata visibilmente. I militari se ne stanno accasciati sui blindati, stravaccati sui gradini delle case vicine. Bevono a garganella da bottiglie di Coca Cola formato famiglia. Estraggono da grandi borse di plastica cibo e dolci arrivati due giorni dopo l'inizio del blitz. Nelle ore della penuria li hanno soccorsi le ragazze della Panama bene. Sotto i nostri occhi due giovani donne ben vestite addolciscono un lungo turno di guardia notturna con un termos pieno di caffè e un sacchetto di zucchero.

Noriega si fa vedere di tanto in tanto nel giardino della sede diplomatica. E' in calzoncini corti color panna e tiene un asciugamano appoggiato sulle spalle. Non sembra molto impaurito. I suoi assedianti, i parà statunitensi, tentano qualche azione di disturbo, senza molta convinzione. Ieri mattina poco prima delle 11 hanno installato un altoparlante che trasmette musica rock a tutto volume.

Nel segreto più stretto continua la trattativa. Martedì pomeriggio attorno alla Nunziatura c'è stato un traffico intenso di grandi auto grigie dell'ambasciata Usa. Secondo fonti diplomatiche occidentali hanno addirittura ospitato un colloquio fra il nunzio apostolico José Sebastian Laboa e un inviato del presidente Bush, probabilmente un diplomatico. Alle 20 le lunghe trattative sono sfociate in un primo risultato concreto. Nove persone, tutti alti dignitari del regime di Noriega, sono salite su un furgoncino bianco che si è allontanato a grande velocità. I funzionari sono stati trasferiti in un campo di raccolta di persone legate al dittatore allestito all'interno di una base americana. Nella tendopoli sono finiti circa 4.400 burocrati e grossi papaveri del regime sconfitto in attesa di un futuro che deve essere ancora deciso. L'unica cosa certa è che perderanno il posto. I più compromessi probabilmente dovranno lasciare il Paese.

Nella notte fra martedì e ieri una curiosa attività dei paracadutisti statunitensi ha fatto pensare che ormai fosse vicino uno sblocco della situazione. Improvvisamente, e in due riprese, hanno sparato contro tutti lampioni dell'illuminazione pubblica. La Nunziatura e tutta la zona circostante sono piombate nel buio. Poi però non e' successo nulla. Il portavoce del comando Sud americano non ha voluto fornire dettagli sull'operazione. Ha spiegato semplicemente che non era autorizzato a dire nulla.

Nella sede diplomatica vaticana sono rimasti ventuno rifugiati. Sono i militari fedeli a Noriega di maggior rango, la responsabile del servizio immigrazione Belgiica Del Castillio, l'unica funzionaria civile che non è stata portata nella base americana, e cinque uomini dell'Eta, il braccio armato dell'irredentismo basco, che si erano rifugiati nella Nunziatura prima del blitz degli Stati Uniti.

Le autorita' panamensi premono con molta forza su mons. Laboa. Vogliono convincerlo che il generale Noriega deve essere processato nel suo Paese. In questo senso si è pronunciato il vescovo di Panama, Marcos Gregorio Mc Grath. Il presidente insediato dagli americani Guillermo Endara, l'uomo che aveva trionfato nelle elezioni del 7 maggio annullate dal generale, ha dichiarato ieri che a Noriega non deve essere concesso asilo politico perché è soltanto un delinquente comune. E ha annunciato che il suo governo sta per modificare il trattato di estradizione con gli Stati Uniti. Il cambiamento però vale soltanto a futura memoria. Per la legge in vigore infatti Panama non può estradare un suo cittadino negli Usa.

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Il presidente Bush spera ancora di avere Noriega e di farlo processare per traffico di droga. Non vuol perdere la battaglia diplomatica col Vaticano. Ieri mattina alle 11 (le 17 in Italia), appena sceso dalla scaletta dell'aereo che lo ha portato in Texas per una vacanza di fine d'anno, il capo della Casa Bianca ha detto che « l'operazione di Panama e' stata superbamente eseguita e rappresenta un bellissimo regalo di Natale ».

«La posizione del Vaticano però — ha aggiunto il presidente — complica le cose. Credo che il nunzio stia ancora aspettando notizie da Roma e comunque voglio leggere l'intero testo della dichiarazione della Santa Sede prima di esprimere il mio giudizio finale. Abbiamo spiegato chiaramente la nostra preferenza che è quella di prenderlo e metterlo sotto processo». Bush non ha voluto puntare il dito contro i diplomatici del Papa, ma appariva molto frustrato per la situazione.

Rispondendo a chi chiedeva se gli Stati Uniti possono accettare che il deposto dittatore venga giudicato da un tribunale panamense, il presidente americano ha detto che saranno necessarie «numerose e serie consultazioni prima di arrivare a questo, ma non faremo niente che vada contro la volonta' del popolo panamense».

Gli è stato chiesto: teme che Noriega durante un eventuale processo in America possa fare rivelazioni sulla Cia della quale era a libro paga quando lei ne era il capo? «La mia risposta è no. Quei fatti appartengono alla storia, in ogni caso non ritengo che Noriega possa produrre alcun documento riservato. Non sono minimanmente preoccupato. Avra' un regolare processo con tutte le garanzie».

«Faccia d'ananas» ancora una volta sta tenendo in scacco la più grande potenza del pianeta. Per gli americani l'ex dittatore rimane una bomba a orologeria. Bush si sentirà tranquillo solo quando Noriega «sarà in un super carcere in America e per giunta guardato a vista. In qualsiasi altra parte del mondo potrebbe diventare pericoloso o addirittura minacciare la stessa democrazia di Panama». La diplomazia americana in queste ore è al lavoro per convincere gli altri Paesi centro americani a rifiutare un'eventuale asilo all'ex dittatore spiegando loro che si tratta di un criminale comune e non di un perseguitato politico. Washington pero' vuol sfruttare questo serrato giro di consultazioni per sciogliere quel clima di diffidenza che si e' creato nei Paesi aderenti al'Osa (Organizzazione degli Stati Americani) all'indomani dell'invasione dei marines e spera di convincere anche il presidentye peruviano Alan Garcia a partecipare all'importante summit della droga (Usa-Colombia-Bolivia-Peru') in programma per febbraio che il capo di stato sud americano ha già annunciato di boicottare per protesta contro l'attacco a Panama.

Sempre nella rapida conferenza stampa di ieri, Bush ha annunciato che la prossima settima un team di esperti partirà per Città di Panama allo scopo di definire un primo piano di ricostruzione del Paese e per valutare i danni della guerra lampo. Citando un dispaccio militare il presidente americano ha detto che fino ad oggi sono state sequestrate a Panama oltre 40.000 armi in mano alla popolazione e che nelle varie case di Noriega insieme alla droga sono stati trovati 5 milioni di dollari in contanti (6,5 miliardi di lire) che i soldati americani hanno provveduto a consegnare al nuovo presidente Endara.

Sulla durata e sulla legittimità popolare del neo governo democratico uscito dall'invasione e che un'ora prima dell'attacco americano aveva giurato in una base militare Usa vicino al canale, Bush è stato sbrigativo :«Endara e gli altri leader — ha detto — sono usciti da una elezione che Noriega ha annullato. Credo che adesso debbano avere il tempo per governare».

A Miami, intanto, rimane sotto forte scorta degli sceriffi in attesa di comparire nuovamente davanti al giudice il tenente colonnello Luis del Cid, braccio destro di Noriega e considerato il suo tramite con i trafficanti di droga colombiani di Medellin. L'ufficiale è accusato di aver riciciato in associazione con Noriega oltre 6 milioni di dollari di cocaina, ma del Cid è anche l'uomo al corrente di tutto il passato Cia del dittatore.

Da registrare infine che il Dipartimento della giustizia americano ha chiesto e subito ottenuto da Francia, Svizzera, Lussemburgo e Inghilterra il congelamento di tutti i beni del generale ottenuti col narcotraffico che dovrebbero ammontare ad oltre dieci milioni di dollari.

Militari delle forze speciali americane perquisiscono all'entrata della Nunziatura apostolica di Panama il nunzio Sebastian Laboa (a destra nella foto seminascosto dalla palma) e il suo autista (con le mani alzate), al loro ritorno nella sede diplomatica. Come è noto la Nunziatura, da quando si è saputo che all'interno si trovava il narcodittatore Noriega, è presidiata da ingenti truppe americane. La richiesta di protezione è stata fatta al governo americano dallo stesso monsignor Laboa.

PANAMA / PARLA NAVARRO VALLS

Usa-Vaticano: non c'è tensione

«L'America non ha violato l'extraterritorialità»

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Non c'è nessuno scontro fra il governo di Washington ed il Vaticano per l'ospitalità concessa al deposto dittatore Noriega (che — è stato precisato — non ha lo status di rifugiato politico) dalla Nunziatura apostolica a Panama: ieri il portavoce della Santa Sede Joaquim Navarro Valls (nella foto) ha smentito ufficialmente le voci di una tensione diplomatica affermando che i «contatti frequenti ed a diversi livelli» con i rappresentanti americani si sono svolti «fin dall'inizio in un clima chiaro e molto cordiale, come d'altra parte sono sempre stati fra la Santa Sede ed il governo degli Stati Uniti». Questo clima è stato riconfermato dalla visita che ieri mattina l'ambasciatore americano Thomas Patrick Melady ha fatto alla Segreteria di Stato incontrando l'arcivescovo Angelo Sodano, che segue in prima persona le trattative sulla complessa questione Noriega e riferisce poi al Papa ed al cardinale Casaroli. Anche l'ambasciata americana conferma i contatti ed in una dichiarazione sottolinea «che le relazioni fra gli Stati Uniti ed il Vaticano sono state cordiali».

Non ci sono stati invece messaggi di Noriega al Papa e nemmeno telefonate dirette di Bush. Non si può escludere però che nei prosssimi giorni un inviato della Segreteria di Stato possa andare a Panama per verificare «in loco» la situazione.

Navarro Valls ha spiegato poi che nella Nunziatura sono rifugiate altre tre persone: due ufficiali fedeli a Noriega e la moglie di uno di questi, ma nessuno di loro è armato e a nessuno è concesso di avere contatti telefonici con l'esterno o di ricevere visite. E' smentita invece la presenza di rifugiati politici dell'ETA che sarebbero nella Nunziatura da prima dell'arrivo di Noriega. E' stato ancora ricordato che il nunzio Laboa ha accettato di accogliere Noriega dopo l'impegno a far cessare i combattimenti cosa che, secondo il Vaticano, il deposto dittatore ha cercato di fare anche se il risultato non è stato un «cessate il fuoco» generale.

In quanto alla partecipazione di Noriega ad attività criminali e alla conseguente difficoltà di considerarlo un qualsiasi rifugiato politico, Navarro Valls ha replicato che fino a pochi giorni fa Noriega era il capo di un governo con il quale gli Stati Uniti intrattenevano rapporti diplomatici ed ha aggiunto che nei Paesi dell'America latina c'è una prassi sul diritto d'asilo che lo estende a tutti coloro che ne fanno richiesta senza verificare se si tratta effettivamente di perseguitati politici. L'ospitalità concessa a Noriega, però, non ha niente a che vedere con il diritto d'asilo che avevano in passato chiese e conventi: la Nunziatura è solo una sede diplomatica.

Navarro Valls ha poi smentito le voci di una violazione dell'extraterritorialità da parte di militari americani: ha spiegato che il comandante americano a Panama ha chiesto ed ottenuto di parlare con il nunzio ed è stato accolto nella sede diplomatica (ma a Panama si dice che l'incontro, proprio su richiesta dell'ufficiale Usa, si è svolto in una sede diversa). Il portavoce ha aggiunto di non sapere se durante il colloquio l'ufficiale era armato.

A proposito delle affermazioni dei giornali USA secondo le quali il segretario alla difesa Dick Cheney (che a Natale ha visitato le truppe a Panama) avrebbe detto che l'ex dittatore sarebbe stato comunque catturato appena uscito dalla sede diplomatica, anche in caso di un accordo per garantirgli asilo all'estero, Navarro Valls ha commentanto: «Dobbiamo accertare se la notizia è vera: personalmente mi riesce difficile credere che un funzionario dell'amministrazione USA possa dichiarare che il suo governo violerà accordi non ancora presi. Sarebbe una procedura assolutamente al di fuori di ogni legge internazionale».

Quali sono ora le prospettive? «La mia impressione — risponde Navarro Valls — è che prima o poi il governo del Panama dovrà giocare un suo ruolo in questa vicenda». Ieri il governo democratico di Guillermo Endara non aveva ancora preso iniziative, ma il Vaticano ricorda sempre che la Nunziatura è accreditata solo presso quel governo. Probabilmente proprio nell'eventualità di un'iniziativa panamense Navarro Valls ha detto che «l'atteggiamento della Nunziatura apostolica ha contribuito a porre fine al conflitto, accelerando l'ora della pace» ed ha concluso dicendo che c'è da augurarsi una soluzione in tempi brevi «cioè giorni e non settimane». Ma non ci sono ancora contatti, a differenza di quanto è stato affermato, con Cuba, con il Nicaragua o con la Spagna per dare uno stabile rifugio al generale «faccia d'ananas».

DA UN MESE SI SPARA NELLA REGIONE AUTONOMA DELL'OSSEZIA

Urss, riesplosi i conflitti etnici

La zona, inserita nella Georgia, è strangolata dal blocco economico di quest'ultima

Soldati sovietici pongono corone d'alloro al monumento del milite ignoto a Mosca per ricordare i caduti nel decimo anniversario dell'intervento in Afghanistan. Dietro si intravede il patriarca ortodosso Pitirim.

MOSCA — Un nuovo conflitto etnico è esploso in Unione Sovietica: nella regione autonoma sovietica dell'Ossezia meridionale, situata nella repubblica caucasica di Georgia, da oltre un mese proseguono le sparatorie tra georgiani e osseti, una popolazione caucasica cristianizzata dalla Russia nel diciottesimo secolo. Lo riferisce la «Literaturnaya Gazeta», secondo cui «oltre 80 persone sono rimaste ferite» negli scontri iniziati quando il parlamento georgiano aveva deciso di adottare, oltre all'osseta, anche il russo e il georgiano come lingue ufficiali della regione.

Gli osseti, circa mezzo milione, vivono essenzialmente nella repubblica autonoma dell'Ossezia settentrionale situata nella Repubblica Russa, e nella regione autonoma dell'Ossezia meridionale, situata in Georgia e confinante con la prima. La decisione del parlamento georgiano aveva sollevato l'immediata protesta degli osseti, che chiedono l'unificazione all'Ossezia settentrionale e la creazione di un'unica entita' territoriale osseta nell'ambito della federazione russa. Secondo il settimanale, la situazione nella regione «e' stata notevolmente aggravata dal blocco economico che viene attuato già da più di un mese dalle associazioni informali georgiane contro la citta' di Tskhivali», centro amministrativo della regione. «A partire dal 23 novembre scorso — scrive la «Literaturnaya Gazeta» — gruppi armati di georgiani trattengono i convogli carichi di viveri inviati a Tskhinvali. L'attività delle imprese è paralizzata, le scuole sono chiuse. Per dare un'idea dell'estrema tensione che regna nella regione, il settimanale riporta alcuni recenti fatti di violenza. «Il 15 dicembre scorso un gruppo di 15-20 persone di nazionalità georgiana ha attaccato il villaggio di Andisi, nel distretto di Tkhinvali. I banditi, armati di fucili-mitragliatori, hanno compiuto un «pogrom» nelle case degli abitanti del villaggio. Alcuni di essi hanno subito lesioni corporali e sono stati ricoverati in ospedale».

Il giorno dopo, prosegue il giornale, «un folto gruppo di persone di nazionalita' georgiana ha aperto il fuoco contro una pattuglia della polizia che stava percorrendo l'autostrada Tkhinvali-Kekhvi». Sempre il 16 dicembre, vicino al villaggio di Mekhvi, reparti di polizia inviati dai distretti a maggioranza georgiana, hanno fermato 18 osseti, e li hannao consegnati agli «estremisti». I malcapitati, scrive il giornale, «sono stati sottoposti a torture brutali». I gruppi di georgiani, prosegue la «Literaturnaya Gazieta», «sono armati di fucili-mitragliatori in dotazione alle forze di polizia, nonche' di pistole di marca occidentale». Da parte loro, gli osseti si rivolgono in massa alle autorità di Tkhinvali «chiedendo che vengano loro concesse le armi da fuoco necessarie alla loro difesa». Soddisfare queste richieste significherebbe «favorire una strage sanguinosa», anche se «la pazienza del popolo si sta esaurendo».

Si smorza invece la tensione in Lituania, sono infatti positive le reazioni dell'opinione pubblica lituana alle conclusioni del plenum del comitato centrale del Pcus che ha deciso di astenersi, per il momento, dall'adottare misure di ritorsione nei confronti del partito comunista lituano, dopo che questo, la settimana scorsa, aveva deciso di «separarsi» e rendersi «indipendente» dal Pcus. Il portavoce del movimento nazionale lituano «Saiudis», Rimantas Kanapienis, ha detto che «tutti sono molto soddisfatti per i risultati del plenum, ma la gente ha accolto la relazione introduttiva di Gorbacev come un notevole spostamento a destra nella posizione del segretario generale. Personalmente la penso diversamente — ha aggiunto —. Credo che il duro attacco di Gorbacev ai comunisti lituani sia stato un mezzo per tranquillizzare i conservatori.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola).

La tiratura del 27 dicembre 1989 è stata di 75.050 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

DOPO 12 ANNI

Siria ed Egitto riallacciano le relazioni diplomatiche

DAMASCO — Siria ed Egitto hanno annunciato la ripresa dei rapporti diplomatici con effetto immediato, a dodici anni di distanza dalla rottura decisa da Damasco come reazione all'accordo di pace concluso dall'allora presidente egiziano Anwar Sadat con Israele.

Il ripristino delle relazioni e' stato annunciato contemporaneamente nelle due capitali con una dichiarazione congiunta in coincidenza con l'inizio di una visita del primo ministro egiziano Etef Sedki in Siria. Viene reso noto anche per i primi di gennaio un incontro al vertice tra i Presidenti Hafez Assad e Hosni Mubarak per sigillare la ritrovata amicizia. «Cio' avviene per esprimere la determinazione dei due popoli di consolidare relazioni fraterne in tutti i campi», dichiara il comunicato.

All'aeroporto Sedki era stato accolto cordialmente dal collega Mahmoud Zoubi. Dopo un breve colloquio nella sala vip dell'aerostazione, i due premier hanno raggiunto il palazzo Muhajereen, per partecipare a un incontro col Presidente Hafez Assad. Nella dichiarazione rilasciata subito dopo lo sbarco, Sedki aveva espresso la speranza che la sua visita potesse sciogliere l'«ultimo pezzetto di ghiaccio» in vista della ripresa dei rapporti diplomatici. «L'obiettivo dell'Egitto — ha notato — è di serrare i ranghi con la Siria e consolidare la cooperazione fra i due Paesi». Rispondendo alle domande dei giornalisti, Sedki aveva espresso la convinzione che la completa riappacificazione con la Siria (tra i pochi Paesi che hanno osteggiato il ritorno dell'Egitto in seno alla Lega Araba) sara' suggellata da un summit fra Assad e il Presidente egiziano Hosni Mubarak. Summit che è stato successivamente confermato per gennaio.

IN BULGARIA COME IN POLONIA

Il partito cede alle proteste: si farà la «tavola rotonda»

SOFIA — In Bulgaria l'ufficio politico del partito comunista ha accettato di tenere una tavola rotonda, di stile polacco, con l'unione delle forze democratiche che raggruppa i principali movimenti indipendenti del Paese. L'inizio del dibattito tra i comunisti bulgari — che nonostante le forti pressioni della piazza hanno concesso soltanto piccoli ritocchi alla struttura interna del Partito, alcune purghe anche clamorose, come quella del segretario e capo del governo Zivkov e alcune vaghe promesse — e le forze sociali, dovrebbe essere per primi giorni di gennaio. L'accordo raggiunto ieri e' stato annunciato da Costantin Trencev, presidente del sindacato indipendente «Podkrepa».

Trencev ha precisato che Andrei Lukanov, membro dell'ufficio politico e segretario del comitato centrale del partito comunista, e Petar Beron, segretario dell'«Unione delle forze democratiche» (Udf) — che raggruppa i principali movimenti indipendenti bulgari — hanno deciso, in un incontro, di intraprendere colloqui da oggi o domani sulla procedura e le modalità della futura «tavola rotonda».

La decisione è stata presa in una riunione straordinaria del Politburo, presieduto dal primo ministro Peter Mladenov, dopo che il sindacato indipendente «Podkrepa», formatosi sulla spinta delle recenti concessioni democratiche, aveva indetto martedi' uno sciopero di avvertimento di due ore per ieri, e uno sciopero generale politico per oggi nel quale tutto il Paese dovrebbe protestare per il mancato ingresso ai vertici del governo di elementi indipendenti non legati al partito comunista. Nell'appello, pubblicato martedì dall'agenzia bulgara «Bta», il sindacato affermava che «la democrazia è in serio pericolo; mentre in tutti gli altri Paesi del blocco il processo pluralistico fa passi da gigante e i partiti comunisti vanno abbandonando il ruolo guida, la Bulgaria è ancora arroccata su posizioni monolitiche e staliniste». Il sindacato chiedeva «cambiamenti democratici immediati», esigendo nuovamente le dimissioni del governo.

L'appello allo sciopero riconfermato ieri dall'ala piu' radicale non è tuttavia condiviso dalla maggior parte delle organizzazioni che fanno parte dell'Unione delle forze democratiche. Il sindacato «Podkrepa» ritiene che la Bulgaria «e' l'ultimo Paese dell'Europa orientale dove il sistema totalitario è rimasto intatto».

Ricordiamo che sull'onda della protesta popolare che a Sofia prese l'avvio dalle manifestazioni di pochi ecologisti raccolti sotto le insegne del movimento «Ecoglasnost» e che dilago' con cortei oceanici che sfilavano davanti al palazzo del Parlamento, il governo si era guadagnato la fiducia della gente dando inizio a una spettacolare purga. La mossa più clamorosa fu l'estromissione dal partito di Zivkov che già era stato costretto alle dimissioni da segretario generale e da presidente della Repubblica. Anche il Parlamento aveva iniziato a far sentire la sua voce chiedendo l'abbandono del ruolo guida del partito e la stesura di una nuova Costituzione. L'euforia dei bulgari fu presto mortificata dalla decisione dello stesso Parlamento di rinviare anche la discussione su questi temi. Proprio mentre a Praga la discussione fra partito e opposizione portava a risultati concreti che culmineranno con l'elezione del drammaturgo Vaclav Havel alla presidenza della Repubblica e mentre la vicina Romania dimostrava di essere eroicamente disposta anche a tragiche conseguenze pur di ottenere l'abbandono della tirannide stalinista di Ceausescu, ora la Bulgaria si accorge di aver perso del tempo molto prezioso sùlla strada delle riforme e la minaccia dello sciopero generale pesa come una spada di Damocle sulla testa di una economia catastrofica.

PRAGA

«Cortina» demolita

PRAGA — Trentun chilometri di filo spinato al confine tra Austria e Cecoslovacchia sono stati rimossi finora dopo la decisione del governo di Praga di abbattere la «cortina di ferro» con il vicino Paese neutrale, due settimane fa. La zona interessata è compresa fra Rusovce, presso Bratislava, e Devinska Nova Ves, sempre in Slovacchia. Tutti i piloni di cemento armato e gli sbarramenti di filo spinato lungo questo tratto sono stati smantellati. Entro il 29 dicembre dovrebbero essere eliminati anche tutti i sistemi di allarme. Secondo quanto indicato all'agenzia «Ctk» dal comandante delle guardie di confine, Jozef Macz, i lavori sono proceduti gradualmente e senza troppe difficoltà. Qualche problema hanno creato invece alcuni cittadini che nel desiderio di aiutare non si sono limitati a tagliare il filo spinato di propria iniziativa ma hanno anche distrutto diverse torrette di controllo.

Il giorno 26 dicembre ci ha lasciati

Anita Bracchetti ved. Meriggioli

Lo annunciano con profonda tristezza i figli GIORGIO con TATIANA, RUBINA con GIANCARLO, MARINA con AMEDEO, la sorella LIDIA unitamente ai nipoti ALBERTO, FABRIZIO, CRISTINA e VIVIANA e ai parenti tutti.
Un grazie di cuore a NERINA per l'affetto con cui l'ha assistita per lunghi anni.
Un grazie anche al dott. G. REDONI ed un riconoscimento particolare al sig. PINO GIORDANO per le cure prestate e alla signora LOTEJA.
I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 14.30 Cappella nel cimitero Evangelico.

Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipano al lutto ADA e NORINA TOMASICH.
Trieste, 28 dicembre 1989

MARIAGRAZIA RUTTERI commossa La ricorda.
Trieste, 28 dicembre 1989

Sono vicini a RUBINA:
— TITI e DINO GARBIN
— MARINA e FABIO PANARELLA
— FRANCA e FABIO GARBIN
— ENZA ed ENZO de GAETANO
— ROSANNA e WILLY VENIER
Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipano al lutto famiglie GALIFI, GIANOLLA, RIGONI.
Trieste, 28 dicembre 1989

Sono vicini a GIORGIO gli amici:
— ARTURO e ROMANA
— ALBERTO e BRUNA
— OLIVIERO e VIVIANA
— NICO e LETIZIA
— LORENZO ed ELLY
— GIORGIO e MAMI
— ELDA e TIZIANA
Trieste, 28 dicembre 1989

Vicini a GIORGIO, MARINA, RUBINA: LUCIANA, RINO, FEDERICO, BARBARA.
Trieste, 28 dicembre 1989

ANTAL, GUIDO, NELLO ricorderanno con affetto la signora

Anita

seconda dolcissima Mamma nella loro adolescenza e abbracciano GIORGIO, RUBINA e MARINA.
Trieste, 28 dicembre 1989

Sono affettuosamente vicini a GIORGIO, RUBINA e MARINA i fraterni amici:
— ENNIO e NUCCI
— GIORGIO e FULVIA
— GIULIANO e MARIUCCIA
— MAURO e MARINA
— SERGIO e LUCIANA
Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipano addolorati MIRANDA, CESARE, ENRICO ed ELENA VIVANTE.
Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipano al lutto i cugini PALIN-MAGNANI.
Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipano al lutto di RUBINA e MARINA: DANIELA e GIANFRANCO FERMO.
Trieste, 28 dicembre 1989

E' vicina a RUBINA e famiglia l'amica NICOLETTA.
Trieste, 28 dicembre 1989

La Cassa Interaziendale Marina Mercantile prende parte al lutto del suo Consigliere dott. GIORGIO MERIGGIOLI per la scomparsa della madre.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

Attorniata dai suoi cari, ha cessato di battere il buon cuore di

Antonia Petronio ved. Ribarich

La rimpiangono la figlia LUCIA con il marito ARMANDO, i nipoti e pronipoti, il fratello, sorelle e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare a tutto il personale medico e infermieristico della Clinica Salus per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno venerdì 29 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1989

Non dimenticheremo mai il grande bene che ci hai voluto

bisnonna Antonia

— ALESSANDRA e MASSIMILIANO
Trieste, 28 dicembre 1989

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.20 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC	(*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.25 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
8.50 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(**) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.50 L	Portogruaro
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.25 D	Venezia S.L.
17.08 D	Portogruaro (2.a cl.)
17.25 IC	(***) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano P. Garibaldi)
17.35 L	Venezia S.L.
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.53 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate Domodossola); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
20.25 D	Venezia S.L.
21.40 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
5.55 D	Tarvisio C.le 2.a cl.
7.00 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
8.10 D	Udine
9.15 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine Tarvisio)
10.30 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.10 L	Carnia (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.30 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.15 L	Udine (2.a cl.)
18.05 D	Udine
19.20 D	Udine
21.15 D	*«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Udine Tarvisio)
23.15 L	Gorizia (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.05 L	Udine 2.a cl.
1.20 L	Udine (arrivo solo nei giorni seguenti i festivi) (2.a cl.) (sospeso nei giorni 25, 31 dicembre, 6 gennaio e 15 aprile)
6.25 L	Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.05 L	Udine (2.a cl.)
7.50 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.40 L/D	*«Osterreich Italien Express»* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.35 L	Udine (soppresso nei giorni festivi)
10.50 D	Udine
14.25 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 L	Udine (2.a cl.)
15.47 D	Udine (2.a cl.)
16.48 D	Udine
18.05 L	Udine (2.a cl.)
19.00 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio
21.12 L	Udine (2.a cl.)
22.10 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

---

†

Si è spento improvvisamente

DOTT.

Angelo Giuricin

da Rovigno d'Istria

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ADELAIDE, il figlio GIOVANNI, la nuora ARIELLA, l'adorata nipote MICHELA, le sorelle RINA, GIOVANNA e MARIA con i cognati e il fratello NINO.
I funerali seguiranno venerdì 29 dicembre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipano al lutto GIANFRANCO GHERSENTI e famiglia.
Trieste, 28 dicembre 1989

Caro zio

Angelo

ci sei stato sempre vicino.
Sarai sempre con noi: MARISA, BRUNO, ALBERTO.
Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipano al lutto le famiglie PALIAGA e DEAN.
Trieste, 28 dicembre 1989

Si unisce al lutto la famiglia CAMERLENGO.
Trieste, 28 dicembre 1989

Sono vicini all'amico GIANNI: FRANCO, ARIELLA, LIVIO, MARINA.
Trieste, 28 dicembre 1989

Il Direttivo del Campeggio Club Trieste e soci tutti partecipano al dolore per la perdita del caro indimenticabile amico

Angelo

Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipano al lutto le famiglie BELLETTI e RICCIO.
Trieste, 28 dicembre 1989

GIANNI e ROSITA GIURICIN addolorati partecipano al lutto dell'amico e cugino

Angelo

Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipano al dolore di GIANNI gli amici: GIORGIO, GIULIANO, PIERO, RENATO e SERGIO con le rispettive famiglie.
Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipa al lutto la famiglia INCONTRERA BRANDSTETTER.
Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipano al lutto LAURA e ROBERTO.
Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipano al lutto SUSANNA FACHIN, SILVIA CICCONE, ELEONORA DECARLI.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Pussig

Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO e GIULIANA, il genero LORENZO, la nuora LORETTA e i nipoti DANIELE e SARA.
I funerali si svolgeranno giovedì 28 dicembre alle ore 15.30 nella Parrocchiale di San Pio X a Udine.
Udine, 28 dicembre 1989

---

†

«Sei partito di nuovo. Aspettiamo che ci chiami».

Il giorno 25 si è spento serenamente

Carlo Zille

Addolorati lo piangono la moglie VERA, i figli GIORGIO con MARIELLA, RENATA con LUCIANO e l'adorata nipote SARA, le sorelle, gli affezionati cognati, nipoti e parenti.
Un sentito grazie al dottor PILLITTERI.
I funerali seguiranno venerdì 29 dicembre alle ore 12.15 dalle porte del cimitero di S. Anna.
Trieste, 28 dicembre 1989

Ti ricorderemo sempre

zio Carlo

Le tue affezionate nipoti CICCI e MAURA con LUIGI e CESARE.
Trieste, 28 dicembre 1989

Grazie

nonno

per l'immenso bene che mi hai voluto.
— La tua SARA
Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipa al dolore del presidente GIORGIO, della sorella RENATA e della mamma la famiglia tutta della Cooperativa Portomercato.
Trieste, 28 dicembre 1989

Con dolore partecipano al grave lutto le famiglie TEDESCHI VERONA.
Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipa al lutto famiglia NAVIGLIO.
Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipano al dolore del presidente GIORGIO ZILLE e della sorella RENATA i soci della Cooperativa ambientale ecologica triestina.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

Il giorno di Natale l'anima buona di

Bruno Tremel

ci ha lasciati.
Lo ricordano con infinito rimpianto la moglie ANITA, la figlia LAURA con GUIDO ed ESTER, i parenti e amici.
Un grazie al caro dott. SERGIO DE LUYK e infinita riconoscenza ai tanti cari amici di via Pisoni n. 5.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipano al lutto SERGIO BARTOLI e famiglia.
Trieste, 28 dicembre 1989

Lunedì 25 dicembre ci ha lasciato

Andreina Mandolin ved. Ferrui

Lo annunciano con profondo dolore la figlia LIVIA, i nipoti GIULIO, ALFREDO con ERNA.
Il funerale avrà luogo nella chiesa di S. Alberto Magno (città giardino Padova) alle ore 8.30 di venerdì 29 dicembre.
La salma proseguirà per Trieste (dove arriverà alle ore 12) per essere tumulata nella tomba di famiglia del cimitero maggiore.
Padova, 28 dicembre 1989

Si associano al lutto famiglie DEGRASSI e TURZI della ditta FERRUI.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

Il 25 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Salvino Mercusa

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie SARA, le figlie FIORENZA e LORENA, il genero e nipoti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

Il giorno di Natale il mio papà

CAVALIERE

Rodolfo Cerar (Rudi)

è partito per il suo ultimo viaggio.
Lo annunciano con dolore la figlia LELY, i nipoti GIADA e GIAN PAOLO, il genero ITALO, ANITA MARCOCCI e famiglia.
Si ringraziano i medici e il personale infermieristico della Semeiotica chirurgica, il dottor REDONI, il cavalier BERTINI, la famiglia SCARABOT e tutti coloro che prenderanno parte al nostro dolore.
I funerali seguiranno domani alle 12.15 dalla chiesa della Beata Vergine Addolorata di piazzale Valmaura.

Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipa al dolore:
— famiglia DROCKER
Trieste, 28 dicembre 1989

Il Direttore di Sede e tutti i dipendenti della O.T.E. S.p.A. partecipano al lutto del loro collega il signor ITALO DROCKER.
Trieste, 28 dicembre 1989

Si associano al dolore le famiglie BRAVIN, ZUGAN, SABINI, JANCER, LANTSCHNER.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

Ci ha lasciati dopo lunghe sofferenze il 24 dicembre 1989

Giuseppina Verchi nata Prodan

splendida madre e nonna.
Lo annunciano il marito MANLIO, il figlio FRANCO con la moglie MARIALIETA, gli adorati nipoti MANLIO, SAMANTHA, EDOARDO che ne ricorderanno la dolcezza e il sorriso, le cognate GIULIANA, NELLA e i nipoti GEMMA e MANUELA.
Al dott. LORENZO FOGHER la nostra riconoscenza.
I funerali seguiranno venerdì 29 dicembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei propri cari

Tiziana Oblak

di anni 23

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, i nonni, il fidanzato e gli zii unitamente ai parenti tutti.
Udine-Gorizia,
28 dicembre 1989

Partecipano al dolore dei familiari:
— famiglia SILVANO BON,
— famiglia GIANCARLO TENSI.
Gorizia, 28 dicembre 1989

---

†

Si è spento serenamente

Ermanno Ferligoj

Ne danno il triste annuncio GIANFRANCO, NEVIA e ROBERTO.
I funerali seguiranno sabato 30 corr. alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 28 dicembre 1989

VII ANNIVERSARIO

Umberto Sauli

La moglie e gli amici Lo ricordano con immutato affetto.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

Il 26 dicembre ci ha lasciati

Giovanni Vrabiz

Ne danno il triste annuncio le figlie LUISA con CESARE, NADJA, CLAUDIA con MARIO e il nipotino ALBERTO, il fratello e i parenti tutti.
Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito ad alleviare le sue sofferenze.
I funerali seguiranno venerdì 29 alle ore 11.15 dal Cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 dicembre 1989

Gli amici del SI.NA.SC.EL. di Trieste partecipano al dolore di NADJA per la perdita del padre

Giovanni Vrabiz

Trieste, 28 dicembre 1989

Affettuosa compartecipazione desiderano attestare: GIANFRANCO e NADIA, GIANFRANCO e DIDI, LUCINA, FABIO, GENNARO.
Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipano commosse al lutto famiglie BRAVIN e LIPANJE.
Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipano al dolore CARMEN, ERNA, ANITA.
Trieste, 28 dicembre 1989

Ricorderanno sempre

zio Nino

MAURO e famiglia.
Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipano al dolore di NADJA: ANGELO e MARINA BIASINI, BETTY VISCOVI, LAURA MASE'.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Amelia Ursich ved. Ielusich

di anni 81

Ne danno il triste annuncio il figlio PINO, la nuora GIANNA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante dottoressa CRISTINA CARTA e alla signora ITALA.
I funerali avranno luogo oggi 28 dicembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipano al dolore la sorella ANTONIA e BRUNO.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

A 91 anni ci è mancata

Maria Tommasi ved. Speroni

da Verteneglio

Ne danno il triste annuncio la sorella RINA, il fratello UMBERTO con la moglie e figlia, i nipoti ANNA ed EGO con i familiari, nonché i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 28 dicembre 1989

Si associano al lutto i nipoti ALDO e PIA.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

Il giorno 24 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. ING.

Augusto Cainero

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia MARGHERITA con GINO, la figlia GABRIELLA con GIANNI, i nipoti ARRIGO ed EGIZIA.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

Il giorno 21 dicembre dopo molto soffrire è mancata

Silva Mazzaroli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i familiari, i quali ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 28 dicembre 1989

28.12.1988 28.12.1989

Fabrizio Sangermano

Sei sempre nei nostri cuori.
REANA e famiglia
Trieste, 28 dicembre 1989

I ANNIVERSARIO

Luigi Mauro

sempre vivo nel cuore dei suoi familiari.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Arturo Matassi

di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ELDA, la figlia FLAVIA con EMILIO, i nipoti GEA e ANDREA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani venerdì 29 dicembre alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'ospedale.
Monfalcone, 28 dicembre 1989

LISETTA e NINO con rimpianto ricordano l'amico fraterno

Arturo

Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipa RINA ALZETTA.
Trieste, 28 dicembre 1989

Arturo

Ti ricorderemo sempre.
— AVE ed EGIDIO
Trieste, 28 dicembre 1989

Prendono parte al lutto i cugini STELLA.
Trieste, 28 dicembre 1989

Prendono parte al lutto famiglie SMUNDIN, PISANI, TORCELLO.
Trieste-Chicago-Melbourne,
28 dicembre 1989

Partecipano al lutto:
— LUCIANA e SILVANA BOSCHIN
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

Il 25 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Brazzach ved. Urbani

Ne danno il triste annuncio le figlie, i fratelli, la cognata, la nuora, i generi, i nipoti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della I Chirurgica.
I funerali seguiranno oggi 28 corrente alle ore 9.45 nella Cappella di via Pietà.
Trieste, 28 dicembre 1989

Resterai sempre nei nostri cuori.
— LUCIO e LUCIANA
Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipano al dolore ENZO e LAURA SALVEMINI.
Trieste, 28 dicembre 1989

Si associano SERGIO e MARISA.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

Dopo breve malattia è mancato

Antonio Sponza

da Rovigno

lasciando nel più profondo dolore la moglie ANGELA, i cognati BRUNO e MARIA, i nipoti LENA, ANGELA, NINO, NENI, GIANNI, le cognate VITTORIA e CRISTINA, il cugino ROMANO GIURICIN e famiglia e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 30 dicembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

Alla soglia dei 90 anni ci ha lasciati

Maria Zaccariotto

Addolorati la ricordano la cognata e i nipoti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 28 dicembre 1989

Il giorno 21 dicembre a Venezia è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTTOR

Oddo Nasso

Lo annunciano profondamente addolorati la moglie CONSUELO de GORUP, la figlia LAURA e i parenti tutti.
Venezia, 28 dicembre 1989

I familiari di

Ezzelino Damin

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.
Un ringraziamento particolare al medico dottor FALZONE.
Trieste, 28 dicembre 1989

Una Messa in suffragio di

Teresa Ursich in de Baseggio

verrà celebrata venerdì 29 dicembre nella Chiesa di S. Giacomo alle ore 8.30.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

Chiunque vede il Figlio ha la vita eterna (Gv. 6, 40)

Il giorno 26 corr. è venuto a mancare

Vittorio Russi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie AMBRETTA, i figli MAURIZIO con LICIA, ALESSANDRO, MICHELA e CATERINA, STEFANO con NORIS, RENZO e don ANDREA con le rispettive famiglie e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno sabato 30 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà, direttamente alla Chiesa di S. Giacomo.
Trieste, 28 dicembre 1989

ANTONIO, PALMIRA, AGNES, MARIA e RITA SUSOVSKY profondamente addolorati ricorderanno sempre con grande affetto il carissimo amico

Vittorio

Trieste, 28 dicembre 1989

La presidenza del Circolo lavoratori cristiani «San Giacomo» e l'unione provinciale del Movimento cristiano lavoratori, unitamente a tutti i soci, partecipano al lutto della famiglia RUSSI per la scomparsa del loro

Vittorio

caro amico e apprezzato dirigente.
Trieste, 28 dicembre 1989

Si associano i condomini di via S. Marco 3.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

Si è spento serenamente il 25 corrente a Milano

Giordano Lanfrit

Ne dà l'annuncio la moglie unitamente al figlio GUIDO con la moglie LAURA e il nipote MARCO, la figlia MARIELLA col marito, le sorelle NORMA, IOLE e NERINA, il fratello PINO con la moglie LEA, i nipoti, la vicina di casa signora SOFI e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 29 alle ore 8.45 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

Si è spenta serenamente

Anna Ponga ved. Rigutti

Ne danno il triste annuncio le figlie EUGENIA e CARLA con DANTE, nipoti e pronipoti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico del 2.o piano della Clinica Salus.
I funerali seguiranno venerdì 29 alle ore 10.30 nella Cappella di via Pietà.
Trieste, 28 dicembre 1989

Si associano il nipote GIORGIO e familiari.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

Il 26 corr. si è spento

Mario Pasqualini

Ne danno il triste annuncio la moglie MAURILIA, la figlia ANTONIETTA, le sorelle, il fratello e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 30 corr. alle ore 11 dall'ospedale Maggiore.
Trieste, 28 dicembre 1989

Le Infermiere Volontarie di Croce Rossa partecipano affettuosamente al lutto della loro Vice Ispettrice ANTONIETTA PASQUALINI.
Trieste, 28 dicembre 1989

La Democrazia Cristiana di Ronchi dei Legionari partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Erminio Conte

fondatore e segretario della sezione nel 1945.
Ronchi dei Legionari,
28 dicembre 1989

ANNIVERSARIO

Domani 29 dicembre ricorre il IV anniversario della scomparsa del

PROFESSOR

Gianfederico Monti

Una S. Messa verrà celebrata a S. Giusto alle ore 17.30.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mauro Nicolò (Nico)

Ne danno il triste annuncio la moglie NORMA, il figlio ALDO, la nuora MIRELLA, la cognata SILVIA, la sorella AMELIA, i parenti tutti.
Un ringraziamento al medico curante dott. DOMENICO VERONESE, a suor PAOLA e al Centro Rianimazione dell'ospedale Maggiore.
I funerali avranno luogo venerdì 29 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 28 dicembre 1989

Ciao indimenticabile amico

Nico

— PIERO e famiglie PREVEDEL e RUBINI
Trieste, 28 dicembre 1989

Partecipano famiglia FRANCESCA MAURO e figli, la sorella AMELIA.
Trieste, 28 dicembre 1989

Profondamente addolorati partecipano al lutto: GRAZIELLA, GABRIELLA, CLAUDIO e GIUSEPPINA LUKAC, affettuosamente vicina LOREDANA GIACCA.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Corinna Stolfa ved. Gombi

da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO, la nuora ANITA, i fratelli MARIA e MALVINO, cognati, cognate e nipoti.
I funerali si svolgeranno venerdì 29 alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di S. Vincenzo de' Paoli.
Trieste, 28 dicembre 1989

La direzione e il personale del LLOYD'S REGISTER OF SHIPPING prendono viva parte al lutto del sig. CLAUDIO GOMBI per la scomparsa della madre, signora

Corinna Stolfa Gombi

Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra.

Dopo breve malattia si è spenta la nostra cara mamma e nonna

Luigia Barini ved. Cernigoi

Ne danno il doloroso annuncio i figli ONDINA, ERMANNO, assieme alla nuora e genero, i nipoti SERGIO con MARINA, ANTONELLA e FULVIO, uniti ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 29 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 28 dicembre 1989

---

†

Non è più con noi

Maria Pribez ved. Bandel

Addolorati lo annunciano i figli SILVANA, PINO, RENATA, EMILIA, la nuora, i generi, i nipoti, le sorelle ANNA, EMILIA unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Cattinara.
Trieste, 28 dicembre 1989

Si associa al dolore famiglia GIANOTTI.
Trieste, 28 dicembre 1989

Giuseppe Gorella Zio Pepi

Ti ricorderemo sempre.
ANNA MARIA con MARIO
LUCIANO con EVER
Trieste, 28 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Marcello Trani

ringraziano tutti coloro che hanno voluto essere loro vicini in questo doloroso momento.
Trieste, 28 dicembre 1989

VII ANNIVERSARIO

ING. DOTT.

Francesco Lipizer

Senatore
Ordine degli Ingegneri

I familiari ringraziano gli amici per il pensiero.
Trieste, 28 dicembre 1989

GOVERNO: PARLA L'ON. CRISTOFORI

«La collegialità c'è»

Il sottosegretario alla presidenza: nessun partner è trascurato

Dall'inviato
Carlo Parmeggiani

La legge finanziaria, sostiene l'onorevole Cristofori (nella foto a fianco) non è abbastanza incisiva, ma è una buona manovra

FERRARA — Il governo Andreotti ha compiuto da poco cinque mesi. Un periodo forse troppo breve per tentare un bilancio. Ma, si sa, in Italia le questioni aperte sono di tale portata, e sempre così precaria è la tenuta delle maggioranze, che veder doppiare la boa di un nuovo anno in mezzo a tanta bonaccia rappresenta senz'altro una novità. Tutto merito del patto di ferro Craxi-Forlani? Delle proverbiali capacità di mediazione di Andreotti? O non piuttosto di una solidarietà cementata dall'impossibilità di rinviare di nuovo i problemi? Certo è che il passo sicuro con cui il governo si avvia ad affrontare nodi considerati finora inestricabili (Rai, piano casa, legge antitrust, pensioni d'annata, ristrutturazione del sistema bancario) testimoniano che il clima è decisamente mutato. Ne è convinto anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori, braccio destro di Andreotti a palazzo Chigi, vero coordinatore dell'attività di governo, l'uomo cui compete la vigilanza sulla copertura finanziaria delle proposte di legge presentate dai ministri. Una poltrona difficile, quella di Cristofori, ma che consente di misurare quotidianamente lo stato dei rapporti fra i cinque partiti dell'alleanza.

A parte sporadiche tensioni, il governo sembra navigare in acque tranquille.

«I rapporti fra i partiti della maggioranza non sono mai stati tanto buoni — dice Cristofori —. Sembrerà impossibile che il clima sia a tal punto maturo e disteso, soprattutto se si pensa alle tensioni che precedettero e seguirono le elezioni europee. Eppure è così. A far da collante fra i cinque partiti ci sono due fattori oggettivi: la scadenza del mercato unico europeo e l'impellente necessità di adeguare le nostre strutture e le nostre leggi; la consapevolezza comune che, o questa formula tiene, o la legislatura è destinata a cadere. Ma ci sono anche fattori politici. In primo luogo lo stato confusionale del Pci e la nebulosità del progetto di alternativa alla Dc che i comunisti teorizzavano da anni. Poi le capacità stesse del presidente Andreotti, rispettoso di una collegialità che non si costruisce solo con vertici fra segretari ma con il quotidiano lavoro di governo. E occorre anche mettere in conto le diminuite tensioni fra i partiti in tema di politica estera. Le vicende dell'Est europeo hanno dimostrato che la politica definita "debole" di Andreotti, costruita sui principi del disarmo e dell'aggancio al Mediterraneo, era in realtà una politica forte».

Non crede che i risultati delle prossime elezioni amministrative possano in qualche modo incidere sulla tenuta del governo?

«E' indubbio che un'influenza sulla maggioranza queste elezioni la avranno. C'è una grande forza popolare, fino ad ora coagulata dal Pci, che probabilmente non resterà intatta, nonostante le capacità organizzative e la rete di potere che i comunisti hanno saputo creare soprattutto nelle loro tradizionali roccaforti».

Sulla legge antitrust si gioca tuttavia una partita decisiva.

«La polemica sull'inserimento delle norme contro le concentrazioni o nella legge sull'emittenza radiotelevisiva o in un provvedimento specifico, mi sembra davvero inutile. Si tratta di sistemare nel provvedimento che sarà approvato con maggior rapidità, considerata l'esigenza di disciplinare immediatamente il settore. Quanto al contenuto, io sono per l'emendamento Mammì: 20 per cento sul fatturato, 25 sulla raccolta pubblicitaria».

L'approvazione della Finanziaria e del bilancio statale prima dei termini fissati costituisce un rilevante risultato per il governo. Ma è sufficiente una legge a risolvere il drammatico problema della finanza statale?

«E' bene ribadirlo: la Finanziaria non ha poteri taumaturgici. Ma una stretta troppo forte avrebbe avuto effetti recessivi che la nostra economia non può sopportare. Tuttavia, questa Finanziaria raggiunge numerosi obiettivi. Innanzitutto è la prima volta che si tagliano ben 37 mila miliardi in termini di competenza. Inoltre si tratta di una legge pulita, essenziale, che da sola completa la manovra economica senza vincolare tutto ai provvedimento collegati che l'anno scorso finirono per impantanarsi nelle aule parlamentari. Sarà sufficiente il decreto che vareremo all'inizio dell'anno per completarla. Il Fondo monetario internazionale non ha torto: era necessaria una manovra più incisiva. Ma il governo ha voluto e saputo mediare fra rigore e sviluppo del reddito e della produzione. E sono state create le condizioni per affrontare il nodo del debito pubblico. Accelerando la manovra di riduzione del deficit primario (nel '91 sarà già in pareggio), verrà assai limitato il ricorso al mercato e il rialzo dei tassi di interesse. La questione di fondo è tuttavia arrivare entro il '91 all'autonomia impositiva dei comuni, abolendo l'Iciap».

Non si è perduta però l'abitudine di ricorrere ai decreti per aggiustare i conti che non tornano. Tanto che si prevede già una minimanovra a metà del '90.

«Escluderei questa necessità, salvo imprevisti a livello internazionale. L'unica manovra programmata è quella sui tabacchi e sui superalcolici. Andreotti non vuole altro, e considera un fatto pernicioso il ricorrere a stangate ogni tre mesi. Perché poi non tenere conto dell'azione che il governo ha svolto sul sistema fiscale? Anche senza il gettito del condono, nonostante la restituzione del fiscal drag e la revisione delle aliquote, le entrate fiscali sono in costante aumento. Maturità del contribuente, ma anche il segnale che le misure che abbiamo varato — accertamenti dei redditi dei fabbricati, determinazione dei coefficienti presunti di reddito, riorganizzazione dei servizi dell'amministrazione — stanno dando risultati di grande rilievo».

L'Adriatico è la grande emergenza ambientale del paese.

«Il problema Adriatico va diviso in due capitoli. Il primo, di carattere generale, riguarda la ristrutturazione del settore turistico che il governo ha affrontato con una legge, varata a tempo di record, che stanzia 345 miliardi per iniziativa immediate di ristrutturazione e di riconversione dell'industria alberghiera. Poi c'è il disegno di legge sull'azienda unica per l'Adriatico, organismo che sarà presieduto dallo stesso presidente del Consiglio. E 80 miliardi sono già stati stanziati dalla Finanziaria '90 per affrontare l' "emergenza mucillagini". E' prevista inoltre l'istituzione di un imponente fase di studio delle cause mobilitando organismi di ricerca pubblici e privati. Poi abbiamo predisposto tre punti operativi di concentrazione delle imbarcazioni che dovranno asportare, raccogliere e trasformare la mucillagine. Non escludiamo neppure il ricorso a barriere mobili trasportabili in poco tempo nei luoghi dove le alghe affiorano. Col sistema di monitoraggio che è stato già attivato possiamo prevedere infatti con cinque giorni di anticipo l'esplosione del fenomeno».

Per quale motivo l'ultimo Consiglio dei ministri ha bocciato le «tasse verdi» che potevano rappresentare una rilevante dotazione economica per i provvedimenti di tutela dell'ambiente?

«E' prevalsa la convinzione che non è giusto pagare per inquinare, che le risorse per la tutela ambientale non bisogna cercarle imponendo penali ma ricorrendo alla fiscalità generale. Occorre invece porre dei limiti oltre i quali l'attività industriale non viene consentita».

IL DIRETTORE DEL SISMI

«Con Montorzi io non c'entro»

Peteano bis: querela per una testimonianza

BOLOGNA — Il direttore del Sismi di Bologna, colonnello Paolo Samoggia, ha presentato alla Procura generale di Venezia una querela nei riguardi dell'ex capo di una sezione del controspionaggio Pasquale Notarnicola e dell'avv. Roberto Montorzi per il contenuto della deposizione che Notarnicola, in veste di testimone nell'inchiesta bis sulla strage di Peteano, ha fatto davanti al giudice istruttore di Venezia Felice Casson. Nella querela, depositata per conoscenza anche alla procura di Bologna e Roma, il colonnello Samoggia ipotizza, nei riguardi di Notarnicola, o in alternativa di Montorzi, o di ignoti, i reati di violazione di segreto d'ufficio, diffamazione, calunnia e violazione di segreto di Stato. Notarnicola al giudice veneziano aveva detto che tra Montorzi e i capicentro del Sismi di Bologna (Samoggia) e Firenze (Federico Mannucci Benincasa) già dal 1985 si erano instaurati «rapporti più che amichevoli». Samoggia nella querela smentisce di avere intrattenuto rapporti con Montorzi (protagonista, dopo un incontro con Licio Gelli, della dimissioni da difensore dei familiari delle vittime della strage di Bologna e di un atto d'accusa verso alcuni giudici bolognesi) che frequentò 40 anni fa, quando erano compagni di corso all'accademia militare di Modena e che da allora lo rivide, a suo dire, un paio di volte nel 1986. Secondo quanto ha esposto Samoggia, i due incontri, avvenuti davanti al palazzo di giustizia di Bologna, sarebbero stati del tutto informali, legati all'esperienza vissuta insieme da cadetti, e non ne sarebbe stato alcun collegato di tipo professionale. Samoggia ha smentito anche di avere preso servizio a Bologna nel 1985, come avrebbe detto Notarnicola, ma l'anno successivo. Il militare ha sostenuto che la pubblicazione sugli organi d'informazione del suo nome equivale a violazione di segreto d'ufficio, per il fatto che una testimonianza coperta da segreto istruttorio sia stata divulgata da ignoti. L'ufficiale lascia aperta anche l'ipotesi della violazione del segreto di stato, quale è l'identità degli agenti dei servizi. Il capocentro del Sismi ha segnalato anche le difficoltà professionali e il limite anche i rischi per la propria incolumità al quale è esposto dal momento che il suo incarico non è più coperto dal segreto. Secondo quanto si è potuto apprendere a Bologna, anche il capocentro del Sismi di Firenze, Mannucci, si sarebbe rivolto allo studio legale gestito dal ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli per studiare possibili iniziative giudiziarie a tutela della propria onorabilità.

SCIOPERI FINO A DOMANI

Banche bloccate

Dal 2 al 5 gennaio annunciate altre agitazioni

Notevoli disagi in tutta Italia per la chiusura degli sportelli. I sindacati, intanto, si adoperano per risolvere la situazione

ROMA — Sono ripresi ieri e continueranno fino a domani gli scioperi articolati dei lavoratori bancari aderenti ai sindacati confederali di categoria e alle organizzazioni autonome del comparto Fabi e Falcri. Le astensioni del lavoro sono state indette per protestare contro l'andamento delle trattative con le organizzazioni datoriali Acri e Assicredito per il rinnovo del contratto del settore, scaduto il 31 dicembre del 1988. Anche i sindacati della Fasib e della Filcea sono in sciopero per tre giorni: da ieri e fino a domani. I sindacati hanno assicurato l'apertura di alcuni sportelli sociali per il pagamento di stipendi e pensioni. Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uil-Bancari, Fabi, Falcri e Filcea hanno infine preannunciato altre astensioni dal lavoro dal 2 al 5 gennaio prossimo. Lo sciopero dei bancari ha causato notevoli disagi in tutta Italia. A Palermo lo sciopero ha interessato tutti gli istituti di credito a eccezione della Banca Commerciale, i cui dipendenti hanno deciso di attuare a gennaio il loro pacchetto di scioperi. Secondo la prefettura la situazione «non è allarmante» e «i sindacati hanno garantito "sportelli sociali" per il pagamento di stipendi e pensioni». La prefettura ha chiesto inoltre al direttore della sede della Banca d'Italia una relazione sullo stato del servizio «per decidere se e deve precettare». A Milano ieri sono rimaste aperte, a rotazione, agenzie delle principali banche cittadine. In particolare la Cariplo ha tenuto aperte quattro agnzie in città. Lo stesso sistema di apertura a rotazione sarà garantito, secondo quanto assicurato dai sindacati alla prefettura, anche nei prossimi due giorni di sciopero. A Torino è rimasto chiuso il 60 per cento degli sportelli delle banche. Più bassa è stata l'adesione allo sciopero nella provincia torinese, dove ha funzionato l'85 per cento degli sportelli. «Nella quasi totalità dei casi — informa la prefettura — è stato assicurato il pagamento di stipendi e pensioni». Allo sciopero per l'intera giornata hanno aderito a Napoli i dipendenti della Banca nazionale del lavoro, del Banco di Santo Spirito, della Banca commerciale e del Banco di Roma. Un'apertura articolata è stata decisa dal Monte dei Paschi di Siena e dal Credito italiano. Anche qui i sindacati hanno dato la loro disponibilità all'apertura di «sportelli sociali» durante gli scioperi. A Firenze dove soltanto il 25 per cento degli sportelli ha funzionato, il prefetto ha verificato con dirigenti bancari e sindacalisti lo stato di servizio nei principali istituti di credito. Intanto l'associazione degli utenti dei servizi bancari e finanziari (Adusbef), che ha espresso la sua «preoccupazione per i disagi causati all'utenza della chiusura delle banche per dieci giorni consecutivi», ha reso noto in un comunicato di aver chiesto ad Assicredito, Acri e Abi la riapertura del confronto, «rendendosi disponibile a partecipare al tavolo delle trattative in rappresentanza dei diritti e degli interessi degli utenti». Le organizzazioni sindacali comunque si stanno adoperando per ridurre i disagi dell'utenza: «Stiamo seguendo lo sciopero minuto per minuto in stretta collaborazione con le prefetture — ha detto Nicoletta Rocchi, segretario generale della Fisac-Cgil — e in questo senso ci stiamo attivando per garantire l'apertura degli sportelli sociali». Nei giorni scorsi il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, aveva dato mandato alle prefetture di controllare lo svolgimento delle agitazioni e aveva convocato i sindacati per informarli dell'iniziativa. Dal canto loro i sindacati assicurano che questi sportelli sociali sono stati aperti, anche se da fonti del ministero del Lavoro è stata segnalata, in alcune situazioni locali, la mancanza di cassieri che avrebbe vanificato questa apertura. Intanto l'Associazione degli utenti dei servizi bancari e finanziaria (Adusbef), ha espresso la sua «preoccupazione per i disagi causati all'utenza della chiusura delle banche per dieci giorni consecutivi».

FORLANI RIBATTE AL PRI

Il «petardo» di La Malfa

La situazione si chiarirà col vertice fissato per inizio d'anno

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — C'è una certa tensione che anticipa nel governo i fuochi d'artificio di fine anno. In un botta e risposta con il leader repubblicano, il segretario della Dc, Forlani, difende il governo, ed in particolare il presidente del consiglio: l'alleanza funziona, eventuali malumori su qualche argomento sono comprensibili. Invece La Malfa ritiene che l'atteggiamento di Andreotti rischia di indebolire il governo.

Insomma Forlani punta a spegnere sul nascere ogni rischio d'incendio (non per nulla lo chiamano «pompiere») per predisporre una atmosfera il più possibile pacifica al vertice di maggioranza che dovrebbe essere effettuato all'inizio del '90.

In vista degli importanti appuntamenti governativi e parlamentari in programma, giungere al confronto a cinque in serenità d'animo ha la sua importanza, anche perché il governo dovrà superare ogni contrasto interno se vorrà affrontare con tranquillità la nuova offensiva comunista, mediante la quale Occhetto intende dimostrare, soprattutto alla base rossa, che il progetto di svolta non indebolisce la capacità strategica del Pci, anzi la rafforza.

A cominciare a lanciare petardi è stato nei giorni scorsi il segretario repubblicano La Malfa, che ha preso lo spunto dalle decisioni dell'ultimo consiglio dei ministri, per sostenere che Andreotti decide tutto da solo trascurando il parere degli alleati, specialmente i repubblicani. Le critiche di La Malfa si riferiscono soprattutto a due provvedimenti, quello sugli immigrati, che stabilisce una sanatoria a suo parere ingiustificata, e quello sulla Rai, che concede all'ente radiotelevisivo di Stato uno stanziamento straordinario di 200 miliardi per il '90. Calcolando che la Rai ha già beneficiato anche del rincaro del canone, a cosa dovranno servire tutti questi quattrini?

E' la domanda che si pone il segretario repubblicano, annunciando che per quando i due provvedimenti giungeranno in Parlamento, il Pri intende ottenere spiegazioni convincenti. Resta il fatto — insiste La Malfa — che l'atteggiamento del presidente del consiglio pregiudica i buoni rapporti tra alleati: «La mia preoccupazione deriva dal fatto che non riesco a capire perché il governo venga indebolito proprio da chi ne porta la primaria responsabilità». Andreotti — a parere del segretario repubblicano — ha compiuto un errore, e ne pagherà le conseguenze. Non si tratta certo di un distacco del Pri dal governo, ma è l'annuncio che i repubblicani, almeno su questi provvedimenti contestati, vogliono mantenere libertà d'azione. D'altra parte — chiede ancora La Malfa — se il decreto sugli immigrati era tanto urgente, come mai il testo definitivo non esiste ancora?

Niente vero, ribatte Forlani. Il segretario democristiano difende l'operato del presidente del consiglio, che in questi giorni si trova all'estero, nello Yemen. «Non è esatto — dice Forlani — sostenere che il presidente del consiglio non abbia ascoltato tutti su questa materia» e ricorda che c'è stata una riunione del consiglio dei ministri durante la quale al provvedimento sono state «apportate delle modifiche sulla base delle richieste venute anche dai ministri repubblicani». Quello che occorre è spirito di collaborazione: «Capita che ogni tanto — conclude Forlani — si determini su singoli provvedimenti una qualche sfasatura, ma se c'è la buona volontà si possono superare le disarmonie che nascono su particolari problemi».

A GENNAIO IL PUNTO SUI MALI DEI TRIBUNALI

Una Giustizia in cerca di credibilità

Le componenti politiche in caccia di nuove proposte per ridare ossigeno alla magistratura

Servizio di
Lucio Tamburini

Il caso Palermo e i trasferimenti di Ayala e Di Pisa hanno fornito nuovo impulso alle iniziative di riforma elettorale del Csm

ROMA — Una pausa di riflessione in questo fine d'anno, prima che i riflettori si riaccendano sul funzionamento della macchina della giustizia. L'appuntamento tra giudici e governo è già fissato per il prossimo mese, per fare il punto su quello che si è fatto, e quello che c'è ancora da fare, pre non perdere la scommessa del nuovo processo penale. E le parti politiche limano le loro proposte di politica giudiziaria dirette alla cura di una giustizia in crisi, ma soprattutto a ridare credibilità alla magistratura, alla funzione delicatissima che le è affidata in un regime democratico.

Alla fine di luglio, le dichiarazioni programmatiche del nuovo governo Andreotti hanno posto in primo piano le soluzioni di dare ai problemi che travagliano da sempre la macchina della giustizia, tenendo comunque ferma la data del 24 ottobre scorso per l'entrata in vigore del nuovo processo «all'americana». Un giro di boa, quello del nuovo codice, che la Repubblica attendeva da oltre quarant'anni. Ma un appuntamento al quale occorreva prepararsi adeguatamente per non rischiare un salto nel buio, per insufficienza di uomini e mezzi era questo il ritornello ripetuto dai giudici, per mesi e anni. E' stato questo, almeno, il motivo ribadito, nel culmine della contestazione di tutti gli operatori della giustizia (magistrati e avvocati insieme), a sostegno dello sciopero che ha paralizzato le udienze lo scorso mese di giugno.

Una dimostrazione non in linea con la Costituzione, una «ferita» al nostro ordinamento che i giudici non si sarebbero dovuto permettere,. fu la immediata presa di posizione di Francesco Cossiga, perché privava i cittadini di un servizio essenziale, come quello della giustizia, soprattutto per i meno abbienti che nel giudice hanno la difesa ultima dei loro diritti. L'attenzione del presidente della Repubblica in carica ai problemi della giustizia e della sua amministrazione è sempre stata molto vigile. E anche ora, a torto o a ragione, c'è molta attesa per quello che dirà sul tema, nel suo messaggio di fine d'anno. Da molte parti si guarda ancora una volta al Quirinale per un intervento riequilibratore e di indirizzo. Cossiga ha mostrato più volte che non intende restare alla finestra mentre si giocano le più importanti scommesse per il paese.

Come avvenne alla fine del luglio scorso, all'acuirsi del «nuovo caso Palermo», che addensava nuvole nere su palazzo dei Marescialli con storie di «corvi e talpe», di lettere anonime e mafiosi pentiti che apparivano nei punti e nei momenti piu impensati delle indagini sulle cosche. e non storie di impronte che c'erano e non c'erano, a seconda delle perizie e dei rilievi. Allora Francesco Cossiga chiese al Csm di far presto per mettere fine a una situazione pericolosa e destabilizzante per le istituzioni, a una colpevole stasi nell'amministrazione della giustizia proprio dove l'attacco della criminalità organizzata veniva sferrato con più violenza e arroganza contro lo stato.

La soluzione salomonica del «caso Palermo» con la decisione dei trasferimenti di Alberto Di Pisa e Giuseppe Ayala (si è parlato di «uno a uno» tra le opposte fazioni a palazzo dei Marescialli) ha riverdito la polemica e ha fornito nuovo impulso alle iniziative di riforma del sistema elettorale del Csm.

Sono anche queste le risposte che le parti politiche intendono dare al malessere della giustizia. Sollecitare, a opinione di molti, dai recenti casi che rappresenterebbero il termometro della «febbre di contiguità politica» dalla quale la magistratura sarebbe ormai infetta. Da ultimo, il «caso Bologna», nato dalle «denunce» di un legale, già patrono di parte civile nel processo per la strage alla stazione e oggi ritiratosi al collegio di difesa, secondo il quale il Pci bolognese avrebbe influito notevolmente della conduzione delle indagini e del processo, in connessione con alcuni giudici. Una vicenda tutta ancora da chiarire, di cui si accinge a occuparsi il Csm. Questo Csm che dovrebbe scadere in marzo, ma potrebbe essere prorogato di qualche mese, si dice, per dare tempo al Parlamento di cambiare le regole sull'elezione del nuovo.

Ma le Camere hanno anche all'esame la necessaria amnistia per lo smaltimento dell'arretrato, che inceppa la macchina della giustizia, e il provvedimento che allunga i termini di custodia cautelare per evitare che siano lasciati andare presunti delinquenti già condannati in primo grado mentre la stessa macchina della giustizia arranca nella lotta contro il tempo.

Tir sulla casa: un morto

GENOVA — Un camionista è morto ieri pomeriggio precipitando da un viadotto lungo l'autostrada Ventimiglia-Genova. Si tratta di Antonio Masala, di 53 anni, originario di Cagliari, ma abitante a Genova. L'uomo si trovava alla guida di un autoarticolato carico di zucchero e diretto a Genova quando, per cause imprecisate, lungo il viadotto che corre in località Le Fabbriche, a Voltri, nel Ponente genovese ha perso il controllo del pesante mezzo. Il tir, impazzito, ha divelto il guardrail ed è precipitato su un capannone adibito a deposito di un panificio che sorge proprio sotto l'autostrada. La motrice dell'autoarticolato ha sfondato il tetto del magazzino, fortunatamente deserto in quel momento, mentre il rimorchio è finito nel vicino torrente Cerusa. La morte di Masala è stata istantanea. Per ricuperare il suo corpo i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare parecchie ore.

DA DOMANI OLTRE SEI MILIONI DI VEICOLI SULLE NOSTRE STRADE

Fai le valigie e parti: Capodanno è alle porte

ROMA — Oltre 6 milioni di veicoli, di cui 3.400.000 sulla sola rete della Società autostrade, saranno in movimento da domani a tutto il primo gennaio, portando verso la meta scelta gran parte dei 10 milioni di vacanzieri a tempo pieno o semplici «weekendisti» che si calcola alzeranno i calici fuori dell'abituale residenza per salutare l'arrivo degli anni '90. I mezzi pesanti saranno bloccati dalle 8 alle 22 sia del 31 dicembre, sia del primo gennaio, ma, in questo caso, si registra una novità: una circolare del ministero dei lavori pubblici riferita al nuovo anno prescrive che in determinati giorni «proibiti» (quelli festivi, in genere) la circolazione sia interdetta ai mezzi di portata oltre le 7,5 tonnellate. Relativamente a quelli di oltre 5 e sino 7,5 tonnellate il divieto, contrariamente al passato, concernera' i trattori stradali. Avranno via libera i mezzi adibiti al trasporto di persone. Secondo le previsioni della Società autostrade, sui 2.800 chilometri della propria rete, viaggeranno 1.000.000 di veicoli domani, 800.000 sabato, 700.000 il 31 dicembre e 900.000 il primo gennaio, coincidente con la prima parte dei rientri (c'è chi si fermera' sino all'Epifania). Nei giorni che ruotavano intorno al Natale, ovvero dal 23 al 26 dicembre, il totale, sulla stessa rete, era stato di 3.100.000 (come nel Natale 1988), con un punta di 1.100.000 sabato. Sempre secondo le previsioni della Società autostrade, la montagna catturerà, nonostante la mancanza di neve, la maggioranza dei vacanzieri con permanenze fuori casa oltre le 48 ore. Seguirannoo le mete corrispondenti alle città d'arte. Poi, tempo permettendo, le località marittime. Numerose dovrebbero essere le partenze da Milano verso la Liguria, le zone alpine e Venezia. Più in genere, saranno le grandi città ad originare il maggior traffico. Il «fai le valigie» coinvolgerà anche molti torinesi, bolognesi, fiorentini, romani e napoletani. Ghiacciate nelle zone montane e banchi di nebbia inducono gli enti preposti al traffico a lanciare l'ennesimo invito alla prudenza. La Società autostrade ha in distribuzione gratuita, presso tutte le aree di servizio, un opuscolo dal titolo «Occhi di gatto per meglio guidare in caso di nebbia» ove vengono ricordate le zone a piu' alta densita' nebulosa. Infine oltre 200 km della rete è stata installata una segnaletica ad hoc, ad alta rifrangenza. Infine un ultimo prezzo da pagare: circa trecento miliardi. Questo il giro di affari dei giochi in famiglia: tombola, mercante in fiera, sette e mezzo, scopa, saltacavallo, ecc. Comunque, nonostante la noia, il gioco più diffuso (presente in 14 milioni di famiglie secondo le statistiche) è sempre la tombola. Per chi trascorre il Capodanno in casa il menu e' abbastanza classico e la spesa contenuta: 42 mila lire a famiglia. Il salmone, che ormai si trova su tutte le tavole, è arrivato alle stelle; quello selvatico quasi 16 mila lire l'etto. I primi piatti sono quasi tutti realizzati con la pasta fatta in casa che ora, senza acquistarla e senza faticare troppo, si può preparare con i vari apparecchi in commercio. Per il secondo, oltre allo zampone e al cotechino, si seguono le tradizioni geografiche. Al Nord c'è la preferenza per il tacchino e la faraona mentre nel Centro-Sud prevalgono pesce e abbacchio. Altri prodotti comuni sono i panettoni, frutta secca e torroni. Infine, una nota che dovrebbe far riflettere: ogni anno, dopo la notte di Capodanno, 600 mila quintali di cibo finiscono nella spazzatura. Sarà un Capodanno nuvoloso al Sud, con possibilita' di innevamento oltre i 1.500 metri, e con tempo variabile al Nord.

DOPO LA CATTURA DI UN RAPITORE

Casella, si attende

Ma già domani potrebbero riprendere i rastrellamenti

Giuseppe Strangio mentre viene trasferito nel carcere di Locri, aiutato dai carabinieri: l'uomo infatti, al momento della cattura, è stato ferito.

LOCRI — Sono stati sospesi ieri — così come aveva deciso il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Pavia, Vincenzo Calia — i rastrellamenti in Aspromonte delle forze dell'ordine nel tentativo di facilitare la liberazione di Cesare Casella, dopo la cattura il 24 dicembre di Giuseppe Strangio, un latitante di San Luca componente la banda dei rapitori. Le operazioni di carabinieri e polizia dovrebbero riprendere, se la pausa non dovesse dare i risultati sperati, già nella giornata di domani.

Ieri mattina, intanto, Giuseppe Stangio è stato trasferito dall'ospedale nel carcere di Locri per comparire nel pomeriggio davanti al Gip (Giudice delle indagini preliminari), Sergio Malgeri, che ha convalidato il suo fermo.

Il giudice Calia, incontrando i giornalisti, ha escluso che nell'operazione siano stati privilegiati i carabinieri. «Questi sono — ha detto — discorsi da bottega, che non riguardano certamente la Procura di Pavia. Se qualcuno li ha fatti se ne assume per intera la responsabilità».

In riferimento al coordinamento fra le forze dell'ordine, il sostituto procuratore di Pavia ha affermato che «si tratta di un problema vecchio. Il nuovo codice di procedura penale lo ha, di fatto, superato perché non esistono più i rapporti giudiziari. Esiste il magistrato che indaga, che delega parte di indagini. Così ha fatto la Procura di Pavia, che ha delegato ai carabinieri la gestione del contatto con i sequestratori, ma — nello stesso tempo — ha delegato alla polizia, subito dopo, una serie di perquisizioni domiciliari, puntualmente eseguite».

A Calia è stato poi chiesto da dove emergessero i nomi di Manglaviti e Giampaolo, i due indicati come complici di Strangio nell'episodio della vigilia di Natale in Aspromonte durante il quale fu catturato Stangio. In particolare è stato chiesto al magistrato se ci fosse un provvedimento a carico dei due. Calia ha detto di «non poter assolutamente rispondere perché c'è il segreto istruttorio. Non posso né confermare né smentire il coinvolgimento nella nostra inchiesta di Giampaolo e Manglaviti».

Come accennato il fermo di Strangio è stato convalidato dal Gip, al termine di un'udienza durata due ore. Oltre al giudice Malgeri e al pubblico ministero, Carlo Macrì, vi ha partecipato il legale di fiducia di Strangio, Sandro Furfaro, del foro di Locri. Le accuse contestate al bandito di San Luca sono: concorso nel sequestro di persona di Cesare Casella, resistenza a pubblico ufficiale, detenzione abusiva di armi ed evasione. Quest'ultimo reato fa riferimento al fatto che Strangio l'anno scorso non era più rientrato in carcere dopo aver ottenuto un permesso. Tutti gli atti sono stati ora inviati alla magistratura di Pavia, competente per il sequestro Casella.

Nel corso dell'udienza davanti al Gip, dopo una relazione del Pm Macrì, Strangio ha ripetuto, così come aveva fatto l'altra sera in sede di interrogatorio con il sostituto procuratore di Pavia, Calia, di non aver preso parte all'organizzazione del sequestro ma di aver avuto incarico, otto giorni fa, di ritirare la seconda rata di riscatto da parte degli emissari della famiglia Casella.

Su questo aspetto gli investigatori, in ogni caso, intendono fare chiarezza ed hanno disposto alcune perizie, anche per verificare se Strangio sia la stessa persona che abbia telefonato, nei giorni immediatamente precedente la sparatoria della vigilia di Natale, per parlare con i carabinieri alloggiati in un albergo di Ardore che si fingevano emissari della famiglia Casella.

Nel tardo pomeriggio si è tenuto un «vertice» operativo nella sede della compagnia carabinieri di Loci. Non sono emerse indiscrezioni, anche se si ipotizza, allo scadere della tregua di 48 ore, un rastrellamento in zone mirate.

Pordenone, rapina con fuoristrada

PORDENONE — «Ho sentito un boato, poi ho visto un grande fumo. Ho pensato che fosse scoppiata la caldaia del riscaldamento. Mi trovavo nell'ufficio attiguo al salone; mi sono affacciato e solo allora mi sono reso conto che era una rapina». Così il direttore della Cassa rurale e artigiana di Pravisdomini (Pordenone), Giovanni Comparin, 45 anni, spiega l'accaduto, pochi minuti dopo che quattro persone, armate e con il volto coperto da passamontagna, avevano rapinato la banca, sfondando con un fuoristrada la vetrata e fermandosi a ridosso del bancone. Magro il bottino, circa 21 milioni. Ingenti i danni, oltre 25 milioni. Al momento del colpo, 16 impiegati erano negli uffici e cinque nel salone. La rapina è stata realizzata pochi minuti dopo le 17, quando ormai il lavoro era al termine e la banca chiusa al pubblico. Tutti gli impiegati, accortisi dei rapinatori, sono fuggiti al piano superiore dell'edificio, chiudendosi a chiave in una stanza. I banditi hanno cercato di inseguirli, per farsi consegnare le chiavi del caveau dove si trovava depositata la maggior parte del denaro e, dopo aver sfondato una porta, non trovando nessuno, hanno desistito andandosene con il denaro racimolato nelle casse. All'esterno erano attesi da un complice a bordo di una Thema scura, priva di targhe, che si è dileguata in direzione di Motta di Livenza. Nella foto, l'interno della banca devastata dal fuoristrada.

ROMA

Morto Ruffolo

ROMA — E' scomparso improvvisamente l'altro ieri a Roma Sergio Ruffolo. Nato in Calabria, viveva da sempre a Roma nella cui università, si era laureato. Aveva partecipato al secondo conflitto mondiale in Africa Settentrionale e alla Resistenza nelle formazioni militari partigiane.

Svolgeva da circa 40 anni l'attività di grafico, designer, pittore e scultore, nonché di scrittore.

Oltre a numerosi saggi, aveva pubblicato nel 1986 «Vestire i giornali», libro che ha ottenuto il «Premio Tevere» per l'immagine e la saggistica. E' appena uscito un suo volume su Gutenberg.

Dal 1953 aveva tenuto varie mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Nella grafica giornalista ha dato incisivo contributo di innovazione: a lui si devono i progetti grafici dei quotidiani «La Repubblica», «La Nazione», «Il Resto del Carlino», «Il Giorno», «l'Avanti», «La Gazzetta di Mantova», di Modena e di Reggio, «Reporter», «Mondo Padano», e dei periodici «Ecos», «Media 2000» ed «Erasmo».

Sergio Ruffolo, che aveva 74 anni, è stato stroncato da un improvviso attacco cardiaco mentre si trovava a Tivoli per le festività natalizie. I suoi funerali avranno luogo oggi alle 15 nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme a Roma.

In un telegramma di cordoglio, il segretario del Psi Bettino Craxi esprime profondo dolore per l'improvvisa scomparsa di Sergio Ruffolo «che ha dato un contributo allo sviluppo creativo nel mondo dell'editoria e che, per quanto ci riguarda, avere tanto contribuito al rilancio dell'Avanti, ideandone la veste grafica. Lo ricordiamo con particolare affetto come tutti coloro che hanno apprezzato la sua intelligenza e la sua dedizione al lavoro in cui si distinse come un maestro».

Anche l'on. Ugo Intini in un telegramma ricorda Sergio Ruffolo «con grande affetto per la pazienza e la fermezza con la quale accompagnò la redazione de "l'Avanti" e nella realizzazione della nuova veste grafica che aveva studiato per il quotidiano del partito. Era, oltre che un grande professionista, un artista e un umanista di straordinaria sensibilità. Quando gli chiedemmo di "vestire di nuovo" "l'Avanti", lo fece con tutto l'amore e la devozione di un vecchio socialista per un bandiera del partito».

DA GENNAIO

Bollo: scatta il maxiaumento

L'incremento medio della tassa di circolazione automobilistica è dell'89 per cento

Così il nuovo bollo auto?

Ecco i possibili aumenti del bollo auto '90, con l'indicazione dei cavalli fiscali delle vetture, il vecchio ed il nuovo importo della tassa e la variazione rispetto al passato. Gli importi, espressi in lire, sono arrotondati alla cifra netta più vicina. Gli importi possono subire variazioni per quanto riguarda le singole regioni, dato che la legge consente a queste ultime una certa elasticità nella fissazione dell'imposta di propria competenza, limitandosi a fissare il tetto massimo dell'incremento applicabile sulla base erariale.

CV FISCALI	BOLLO ATTUALE	BOLLO NUOVO	AUMENTO
6 (Fiat 500)	15.600	29.500	13.900
9 (Fiat 126)	20.000	37.800	17.800
10 (Fiat Panda)	23.300	44.000	20.700
12 (Fiat Uno)	39.900	75.400	35.500
13 (Fiat Tipo 1.1)	47.200	89.200	42.000
14 (VW Maggiolino 1.2)	59.800	113.000	53.200
15 (Alfa 33 1.3)	69.800	131.900	62.100
17 (VW Golf 1.6)	101.900	192.600	90.700
20 (Lancia Thema 2.0)	141.800	268.000	126.200
37 (BMW 750 I)	507.000	958.200	451.200

ROMA — Anche se minore del previsto, scatta da gennaio il maxiaumento del bollo auto.

L'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto che incrementa del 45 per cento la parte regionale del bollo auto per il 1990, infatti, dovrebbe produrre un aumento medio alla tassa di circolazione nell'ordine dell'89 per cento.

Il bollo di una Fiat 126, in base a prime stime, potrebbe passare dalle precedenti 20 mila lire a circa 37 mila 800 lire, e quello di una Fiat Uno da 39.900 lire a 75.400 lire.

L'importo del bollo, infatti, viene ripartito in misura proporzionale tra Stato e Regioni: il 76,48 per cento all'erario e il 23,52 per cento alle Regioni.

Questo significa che su un bollo di 20 mila lire (quello di una Fiat 126 da 9 cavalli fiscali) lo stato incassa 14 mila 500 lire e le regioni 4.500 lire.

Il primo aumento disposto dal governo sulla tassa di circolazione il 29 settembre scorso riguardava la parte erariale, con un incremento del 50 per cento che portava l'importo complessivo erariale per la stessa auto a 21 mila 750 lire; l'effetto congiunto erario-regione determinava un bollo auto finale di 26 mila 250 lire.

Con il secondo aumento varato dal Consiglio dei ministri la somma viene ulteriormente accresciuta del 45 per cento: il possibile risultato finale è una tassa di circolazione pari a circa 38 mila lire, con un aumento finale del bollo di 18 mila lire, circa il 90 per cento in più del vecchio importo.

In un primo momento sembrava che l'aggravio per gli automobilisti potesse essere addirittura maggiore: nell'originaria previsione del governo la parte regionale del bollo doveva essere accresciuta fino a raggiungere «il pari importo erariale»: l'aumento finale era del 128 per cento.

ARRESTO A CHIASSO

Stava entrando in Svizzera il pentito della 'ndrangheta

CHIASSO — «Scriva» è un cognome che fa sobbalzare gli investigatori. Scriva significa malavita organizzata ad alto livello, significa 'ndrangheta, la piaga sotterranea che affligge la Calabria. Significa anche «famiglia», nel senso più oscuro, soffocante e furtivamente complice del termine.

Dall'antivigilia di Natale, uno Scriva è rinchiuso in una cella del carcere comasco del Bassone, li trasferito direttamente dalla stazione internazionale di Chiasso, dove alcuni agenti della Polizia di frontiera lo hanno sorpreso su un treno, mentre tentava di inoltrarsi in territorio elvetico. Il tentativo di Pasquale Scriva, 29 anni, nato a Bova Marina, in provincia di Reggio Calabria e residente a Bruzzano Zeffirio, picolo centro della medesima provincia, è stato stroncato sul nascere.

Il suo cognome non poteva passare inosservato e un rapido controllo effettuato dalla Polizia ha portato alla luce tutto il passato criminoso dell'uomo. L'8 dicembre scorso, Scriva aveva violato gli arresti domiciliari che il giudice istruttore di Locri aveva stabilito dovessero svolgersi in una località del Ravennate, Riolo Terme, precisamente nella frazione collinare di Gallisterna.

Un provvedimento, quello degli arresti domiciliari, che il magistrato calabrese ha revocato, disponendo l'arresto immediato, e che comunque costituiva un trattamento tutto sommato benevolo nei confronti del personaggio. Formalmente accusato di omicidio, Pasquale Scriva aveva offerto una certa collaborazione agli inquirenti — delineandosi come una sorta di «pentito» — tracciando il profilo di un incallito professionista della malavita. Nelle disposizioni rese alla magistratura, il suo nome è risultato così collegato ad almeno dieci omicidi. C'è da ritenere, tuttavia, che l'uomo abbia indicato ai giudici una dettagliata serie di piste battute dalla 'ndrangheta, guadagnandosi in questo modo un trattamento non particolarmente rigoroso.

L'8 dicembre scorso, tuttavia, Scriva viola l'obbligo di residenza a Riolo Terme e scompare. Una oscura parentesi durata un paio di settimane, fino a quando, cioè, l'uomo ricompare in uno scompartimento del treno Milano-Basilea.

Solo, privo di bagaglio, Scriva non fornisce ai dirigenti della Polizia alcuna spiegazione, rifiutandosi di rispondere a qualunque domanda. Il tribunale di Locri viene subito informato e, contrariamente alla abituale procedura che in questi casi stabilisce il riaccompagnamento al luogo di detenzione domiciliare, questa volta il magistrato dispone l'arresto dell'uomo.

DA PARTE DEL POLIZIOTTO DEL QUALE IL KILLER VUOLE IL RITORNO A FIRENZE

Un appello all'omicida di Fiesole

FIRENZE — Sembra ormai accertato che l'omicidio compiuto martedì alle pendici di Fiesole sia opera di uno squilibrato e la maggiore preoccupazione degli investigatori è che possa uccidere ancora. E' quanto emerge dallo sviluppo delle indagini sull'assassinio del pensionato Antonio Cordone, 65 anni, ucciso con un colpo di rivoltella alla testa martedì mattina mentre portava a passeggio il cane.

L'omicidio è avvenuto intorno alle 11. Quattro ore dopo, quando ancora la notizia del delitto non era stata diffusa da nessun organo di informazione (né dalle agenzie di stampa, né da radio e televisione) l'omicida ha telefonato due volte al «113» per «rivendicare» in qualche modo la propria azione. Una voce maschile, con accento toscano e presumibilmente appartenente ad una persona di 30-40 anni, ha citato il luogo del delitto, ha detto che la rivoltella calibro 38 potrebbe sparare ancora, ha ripetuto il messaggio trovato scritto in un biglietto accanto al cadavere: «Sandro Federico deve tornare a Firenze».

Proprio il riferimento a Sandro Federico, ex capo della squadra mobile di Napoli, sembra essere l'unica traccia in mano agli investigatori. Per questo lo stesso Federico, a Firenze per trascorrere le vacanze natalizie con la famiglia, ha lanciato un messaggio registrato anche dalla Rai, per invitare l'omicida a mettersi in contatto con lui: «L'importante è che non accadano più tragedie come quella di martedì».

«Chiedo all'autore di questo terribile omicidio di mettersi in contatto con me seguendo le vie che già conosce»: comincia così l'appello di Sandro Federico». «Le vie che già conosce» cui Federico fa riferimento sembrano alludere esplicitamente alle telefonate fatte al «113».

Ho chiesto di parlare con voi — ha spiegato ieri ai giornalisti Sandro Federico — per dire il mio pensiero su questa situazione che a quanto pare in qualche modo mi riguarda. Sono molto addolorato che la mia vicenda sia legata alla morte di un uomo. Chiedo all'autore di questo omicidio di mettersi in contatto con me. Sono a sua disposizione tutte le mattine e, se vuole, sono anche disposto ad incontrarmi con lui».

L'indagine per il momento è ferma a questo: accertamenti più approfonditi su Antonio Cordone non hanno rivelato assolutamente niente che possa far pensare al pensionato come possibile bersaglio di un omicidio. Per questo l'attenzione degli investigatori si sta concentrando sul biglietto trovato accanto al cadavere. Un foglietto piegato in quattro, strappato dalla pagina 51 del settimanale «Oggi», scritto con un pennarello blu a stampatello: «Vorrei Sandro Federico questore da Napoli a Firenze per tanto tempo, tantissimo tempo, niente più tradimenti, grazie Dio».

La frase, scritta con una calligrafia giudicata incerta, è stata posta tra virgolette dallo stesso assassino. Sul retro della pagina del settimanale si trovava un servizio sui presepi, un particolare che ha assunto nuova importanza quando l'omicida ha ripetuto, anche nelle sue telefonate in questura, la frase «Grazie Dio».

Un secondo elemento che ha colpito gli investigatori è la freddezza dell'assassino: durante le telefonate, per quanto si è potuto apprendere, l'uomo non tradiva alcuna emozione. Ad un certo punto si sarebbe addirittura fermato per chiedere al centralinista del «113» se aveva carta e lapis per prendere appunti. E' probabile che abbia telefonato una seconda volta proprio per essere sicuro che il suo messaggio era stato compreso per intero. Gli investigatori non sanno per ora dare un'interpretazione certa ai «tradimenti» e tanto meno al ringraziamento a Dio che conclude il biglietto.

Sandro Federico, attuale capo della squadra mobile di Napoli ed ex responsabile di quella fiorentina, mentre, alla presenza dei giornalisti, lancia un appello all'omicida che martedì ha ucciso un pensionato sulle colline di Fiesole affinché si metta in contatto con lui.

«IL PICCOLO»

Comunicato del Comitato di Redazione

Ancora una volta l'assemblea dei redattori del «Piccolo» si è dovuta riunire per esaminare la sconfortante situazione nella quale versa il quotidiano ormai da lunghi mesi.

Una situazione che per la mancanza di organici adeguati e l'impossibilità di un'efficace divisione dei compiti — funeste conseguenze dell'accordo sottoscritto a Roma lo scorso agosto con una proprietà che minacciava la cassa integrazione per 44 giornalisti del Gruppo Monti, adducendo mai provate situazioni di crisi economica — si è fatta negli ultimi tempi sempre più insostenibile.

Di fronte alla progressiva diminuzione dei redattori, le richieste di impegno e di produttività sono aumentate, con il risultato inevitabile di sottoporre il corpo redazionale a un superlavoro che sta raggiungendo i livelli di guardia e che tende a non riconoscere più alcuna specializzazione e professionalità.

Ciò senza dimenticare che i cosiddetti «arricchimenti» del giornale stanno rivelando tutti i loro limiti, anche e soprattutto per quanto riguarda il contatto con la realtà locale.

Il giornale, quindi, rischia ogni giorno di incrinare quel rapporto con i lettori che solo la quotidiana lotta dei redattori contro «colonizzazioni» più o meno esplicite è riuscita finora, e solo parzialmente, a salvaguardare.

I giornalisti del «Piccolo» si scusano con i lettori se d'ora in poi non dovessero essere più in grado di garantire un quotidiano completo nelle sue pagine, o la sua stessa uscita in edicola.

Il Comitato di Redazione

STORIE DI UOMINI E DI ANIMALI

Questo pazzo, pazzo 1989 tra curiosità e stranezze

ROMA — Non sono rare le notizie di visitatori dei giardini zoologici aggrediti da animali. Più raro invece è quello che è successo allo zoo di Merlbourne, in Australia, dove, a novembre un uomo è saltato nel recinto dei gorilla picchiandoli e terrorizzandoli.

In Gran Bretagna invece, secondo il settimanale «News of the World», che cita la rivista medica «The Lancet», un cane ha salvato la padrona annusando ripetutamente un punto preciso della sua gamba; quando la bestia ha poi tentato di morderla sempre in quel punto della gamba la signora si è decisa ad andare da un dottore. Gli esami hanno rivelato che in quel punto preciso si stava formando un tumore maligno che i medici hanno così potuto asportare in tempo.

Sempre in Inghilterra, a dicembre, Chris Maynard, 28 anni, si fa ricoverare al Guy's hospital di Londra per «overdose» di Coca-Cola. Maynard si è anche ridotto in miseria per pagarsi le sue quotidiane lattine quotidiane.

Ancora in Gran Bretagna i giudici hanno assolto un ragazzo imputato di furti, rapine e incendi dolosi compiute sotto l'influsso di caffeina, zucchero, latte, frumento, lievito, avena, tutte sostanze a cui il ragazzo era allergico.

Addirittura anche l'acqua, se non depurata a dovere, gli procurava reazioni anomale. Il tedicenne di Aylesbury si è però dovuto sottoporre a una dieta di latte di soia e farina di riso.

A marzo, negli Stati Uniti, Michael Anderson Godwin, 28 anni, era riuscito a scampare alla sedia elettrica. In appello, il tribunale aveva comunicato la condanna a morte in una all'ergastolo e lui se ne stava nella sua cella del carcere di Columbia (Carolina del Sud) intento ad accomodare il suo televisore. Basta un attimo di distrazione e Godwin muore fulminato da una scarica elettrica.

In agosto, invece, in Arabia Saudita, Muateq Zafer Al Sharani, 49 anni, in coma profondo dopo un incidente, è considerato morto e viene sepolto, forse un po' affrettatamente. Dopo poco, infatti, Muateq si risveglia e per sua fortuna un pastore di passaggio sente le sue urla e lo libera dalla tomba. Muateq può tornare così a casa dove la madre e la figlia muoiono d'infarto appena lo vedono comparire, o almeno questo è quello che scrive il quotidiano «Al Riyadh».

Molto meglio è andata a una contadina cinese dello Guangxi alla quale, secondo il quotidiano «Shanghai Evening News», i medici hanno asportato un tumore all'utero pesante più di 46 chili. Ancora in Cina, in aprile l'agenzia «Xinhua» riferisce il caso dei fratelli Luo Yongmao e Luo Yongnian, la cui pelle è coperta di squame come i pesci. Le squame cadono in estate e ricrescono ai primi freddi e cambiano anche colore, secondo la temperatura.

Ma torniamo in un carcere degli Stati Uniti, a Manhattan, dove tre detenuti, magari a danno della loro dentatura, hanno pazientemente risparmiato il filo interdentale che gli veniva fornito per l'igiene personale, fino ad averne abbastanza per poterlo usare come fune per un tentativo di evasione. Una guardia li ha però visti mentre si calavano dal quinto piano e la loro fuga è subito finita.

Ancora negli Stati Uniti, il pilota di un «Boeing 727» della «American airlines» in volo da Chicago a New York ha fatto decidere ai passeggeri, con un voto per alzata di mano, se proseguire il viaggio nonostante le pessime condizioni atmosferiche, o tornare indietro. Hanno vinto i coraggiosi e l'aereo è poi atterrato felicemente anche se con qualche difficoltà.

In Unione Sovietica invece, il quotidiano «Komsomolskaia Pravda» ha scritto che in settembre quattro guardiani di un frutteto di Saratov sono riusciti a catturare uno yeti, o almeno «un essere dalla figura umana, completamente coperto di peli» e a rinchiuderlo per un po' nel bagagliaio di una macchina. Lo yeti però è poi riuscito a fuggire.

Qualcosa di strano però capita anche in Italia: in settembre infatti un cormorano è riuscito a fuggire dallo zoo di Roma ed è salito su un tram fuori servizio. L'autista se ne è accorto, ha chiuso i finestrini ed è tornato al deposito dove i guardiani dello zoo hanno recuperato l'animale.

POESIA: GRISANCICH

E le sue «crature» hanno lunga vita

Recensione di
Rinaldo Derossi

A leggere la raccolta di poesie di Claudio Grisancich, «Crature del pianzer crature del rider» (edizioni «e» pagg. 140, lire 15 mila), vien da pensare, in un preciso riferimento, a Virgilio Giotti, quando diceva che per il parlare d'ogni giorno usava l'italiano mentre, nello scriver versi, era «naturale» servirsi del dialetto. Ma quale dialetto? Come per Giotti, si tratta, nel caso di Grisancich, di uno strumento linguistico scelto, motivato, soggetto a inasprimenti e dolcezze: destinato all'espressione poetica, insostituibile e non traducibile. Fa riflettere, per inciso, il caso di una recente versione giottiana in lingua inglese. A tal punto è dunque il dialetto, come linguaggio della poesia, da acquistare quasi una patina remota (e colta) al confronto con un dialetto parlato ormai tutto da dimostrare, in fase di disgregazione sia lessicale sia concettuale.

La recente raccolta comprende le poesie che apparvero nel 1966 («Noi vegnaremo», edizioni dello Zibaldone) nel 1972 («Dona de pugnai», Edizioni Italo Svevo) e infine quelle inedite, «Crature del pianzer crature del rider», che danno il titolo al volume: un arco di trent'anni e dunque piuttosto notevole, se si fa risalire al 1957 l'inizio dell'attività poetica di Grisancich, che, in tempi più recenti, ha conosciuto pause sempre più lunghe sino a ridursi «drasticamente», come osserva Franco Brevini, autore di un'introduzione molto approfondita.

Brevini — che ha curato, come è noto una cospicua antologia di «Poeti dialettali del Novecento» (Einaudi, 1987), nella quale Grisancich avrebbe meritato una sua voce se la «mappa» delle presenze non avesse assunto un compendio necessariamente limitato — ha rilevato, nell'approdo attuale di Grisancich, «un prosciugamento, una consumazione, che in qualche caso riduce il verso alla misura monosillabica o bisillabica».

«Sul piano tematico — scrive ancora Brevini — la sezione si presenta come un vero e proprio congedo dal mondo triestino, che il poeta-Ulisse (recuperando in una prospettiva ben più tragica un mito adombrato già nel giovanile «Un sufiòn me porta via»), pur non possedendo una meta, abbandona come in un livido day after, mentre intorno si affollano le minacce incombenti su una realtà peraltro già distrutta. Una condizione tragica, nella quale Grisancich raffigura un'esperienza di perdita di cultura e di vita, che non ha riguardato solo la sua biografia».

Dalle folate intense di vita che animarono il bellissimo «autoritratto» del poeta da giovane, in «Noi vegnaremo», al ripiegarsi amaro, sanguigno di «Dona de pugnai», a quel farsi ramo secco, filo esile, scarna parola che è l'ultima raccolta di versi, possiamo forse «rimpiangere» versi nei quali l'immagine, percorsa da una forza inusitata (altri hanno detto del «vitalismo» del poeta), trovava un'espressione inimitabile nella forma del dialetto.

«Cavai / cavai / maroni / bestie col mio sangue / tremendo. / La frusta v'indrizza / a l'ampia cavalcada / su l'asfalto. / E in t-el galopo / zoghi de criniera / v'inorgolissi tuti. / S'ciafizza el vento / le bave iazzade / e i feri in tera / xe s'cete s'ciopetade / in t-ele 'rece»: è uno dei componimenti di «Noi vegnaremo», ove pure, non rari, apparivano momenti di dolcezza, di una speranza trepida (in un'aura «giottiana»), come ne «El mandoler»: «...Fora del paese / 'ndaremo fin dentro la campagna / e su le piere bianche se sentaremo...».

Vi è, in realtà, nella raccolta del poeta che ora ci viene proposta, al di là di ogni considerazione temporale o congettura biografica, una singolare coerenza, un crescere e maturare fino alla consumazione, come in un essere vivente, della sostanza poetica intera di Grisancich. Il suo linguaggio, pur nella rastremazione, che è originata e motivata dalle cose, è rimasto intatto. E' la sua poesia medesima una «cratura del pianzer», una «cratura del rider».

Nella sua definizione di riferimenti culturali (ai quali si vorrebbe aggiungere l'opera poetica di Silvio Domini, che ha tratto non dissimili voci dall'arduo dialetto bisiacco), Brevini cita Garcia Lorca, un «Lorca abbassato, antieroico, che ha decantato il suo fulgore metaforico»: «A le zinque / nissun tornava indrio, / se iera tanti in clapa: / un valeva i altri / e le putele strucava / mace de erba su le camise».

Certo Grisancich ci racconta nei suoi versi la «storia» di sé, ma al tempo stesso, come pochi altri hanno fatto, noi sentiamo che quella storia è anche nostra.

ARTE

Il «mercato» di Bologna

BOLOGNA — Dal 26 al 29 gennaio prossimi si terrà, al Fiera District di Bologna, l'edizione 1990 di «Arte Fiera», la mostra mercato internazionale di arte contemporanea. Cresciuta, oltre che in qualità e in importanza, anche in estensione, «Arte Fiera '90» occuperà quattro interi padiglioni, i più belli e prestigiosi del vasto complesso fieristico, progettati da grandi architetti quali Kenzo Tange, Leonardo Benevolo, Tommaso Giura Longo, Carlo Melograni.

La mostra mercato, cui parteciperanno oltre 270 gallerie accuratamente selezionate tra le più impegnate e importanti d'Italia, proporrà anche in questa edizione un ampio e articolato panorama delle più attuali tendenze dell'arte contemporanea, spaziando in ogni campo della creatività artistica.

La prevalenza di mostre monografiche o a tema, presentate dalle gallerie partecipanti alla rassegna, permetterà poi una precisa e puntuale informazione sugli orientamenti del mercato dell'arte, indicando quali sono, in un momento di notevole vitalità ed espansione del mercato stesso, i nomi e le correnti di punta del complesso scenario artistico, non solo italiano.

Nelle giornate di «Arte Fiera» si terrà anche la terza edizione del programma di acquisti del «Club Amici dell'arte contemporanea», che prevede, con una formula già felicemente collaudata, l'acquisto, da parte di un pool di aziende, di opere d'arte scelte tra quelle esposte alla mostra mercato. Le opere, selezionate da un'apposita commissione, saranno poi affidate in deposito alla Galleria comunale d'arte moderna Giorgio Morandi di Bologna, e si aggiungeranno alle altre acquistate nelle passate edizioni di «Arte Fiera», fornendo un'interessante testimonianza del mutare delle tendenze nel corso degli anni.

MUSICAL / «REVIVAL»

Una magnifica illusione

Forse sarà l'opera del 2000. Intanto, molti spettacoli e un libro illustrato

Judy Garland e Fred Astaire in «Ti amavo senza saperlo» (dal volume edito da Gremese): due stelle del vecchio musical, che oggi torna con prepotenza di moda e nelle cui trame si riverbera a volte anche la storia. Di nuovo un «romanzo popolare»?

Nostalgia di Broadway, degli anni '30, del grande schermo di lusso e d'evasione? Niente affatto. Soffia un vento di spettacolo originale, non imitativo: da Budapest, a Vienna, all'Italia. E in questo ritorno impetuoso si legge un segno dei tempi. La vecchia opera lirica (intesa come dimensione musicale del «romanzo popolare») si è esaurita e il musical ne è l'eredità, una saga da «intrattenimento» che spesso ha precisi rapporti con la storia. Ce lo spiega il bel volume di Bertini.

Recensione di
Gianni Gori

C'è un vento di spettacolo che soffia gagliardo sul teatro musicale e non ha intenzione di smettere: vento di musical. Nostalgia di Broadway, degli Anni Trenta, del grande schermo di lusso e d'evasione? No, il fenomeno non ha solo carattere imitativo, non è solo un far teatro «a la manière de», e non investe solo il teatro musicale leggero. E' un fenomeno che per la prima volta dilaga dai tradizionali centri di produzione — New York e Londra — per insinuarsi come un virus inarrestabile a tutte le latitudini, ovunque e con qualunque mezzo si possa mettere in scena e coniugare la spettacolare formula del musical.

Così mentre al Virginia Theatre di Broadway furoreggia in questi giorni «City of angels» di Larry Gelbart, con musiche di Cy Coleman (quasi una rivisitazione in chiave pirandelliana e in forma di «gangster-story» dei ruggenti Anni Quaranta), il «Rock Theatre» di Budapest continua a tenere in repertorio il suo «musical dei poveri», ma con l'eccezionale avallo di Lloyd Webber e con il conforto di un saldissimo mestiere.

E mentre Vienna chiude l'operetta nelle bacheche turistiche e consacra lo storico Theater an der Wien ai favolosi spettacoli di «Evita», «Cats», «I Miserabili», «Il fantasma dell'Opera», in Italia coraggiose compagnie inventano laboratori di musical, dove attori giovani affilano una versatilità un tempo insospettata e tentano una strada eccentrica rispetto al teatro di prosa e a quello musicale.

Chi può debutta al «Manzoni», come Daniela e Simona D'Angelo con Maurizio Micheli in «Romance Romance», regista Luigi Squarzina; chi non può permetterselo, ripiega nel vivacissimo «musical underground», che sta raccogliendo successi crescenti e formando una squadra sempre più folta di specialisti italiani. E' il caso della marchigiana «Compagnia della Rancia» con la «Piccola bottega degli orrori» (da vedere prossimamente alla Contrada di Trieste) o della compagnia dei «Ragazzi del Lago», emanazione di una straordinaria comunità del riminese, vero e proprio centro giovanile polivalente, che è riuscito a formare un cast di cantanti-attori-ballerini in grado di esprimere un musical italiano di tutto rispetto. Lo confermano le oltre quattrocento repliche di «Sicuramente amici», e adesso le fortune del musical di Carlo Tedeschi «Dio, che meraviglia!» con le musiche di Stefano Natale e Andrea Tosi e con le coreografie di Carmelo Anastasi, già collaboratore del Festival dell'operetta di Trieste.

Fenomeno, dunque, non più periferico, che impone una riflessione e uno studio non superficiale. Perché nel mezzo secolo di storia del musical, tra palcoscenico e schermo, sta chiusa forse una plausibile risposta all'interrogativo sull'avvenire dell'«opera». Intesa come dimensione musicale del «romanzo popolare», l'opera ha certamente esaurito la propria funzione sociale: può sopravvivere, mutata, nelle ricerche dei minimalisti, ancora sensibili a una drammaturgia per cellule «cantanti»; può trovare altre sembianze nel teatro-danza, ma è sicuramente estinta nelle sue convenzioni postromantiche legate alla vocalità. Ebbene, nelle sorti del musical è possibile leggere il passaggio di testimone della vecchia opera lirica a una nuova forma di spettacolo. Il musical, insomma, come erede di un glorioso teatro musicale «d'immagine», come lo spettacolo del Novanta e, forse, del Duemila.

Si comprende allora perché, al di là dei lavori di pluriennale tenuta e dai costi vertiginosi, il genere meriti oggi un'attenzione senza riserve e senza preconcetti, tra «entertainment» e musica «culta», come Leonard Bernstein insegna. Un genere al quale la tecnologia scenotecnica sta dando una mano, nel trasferire al teatro il luogo deputato della «fabbrica dei sogni» di hollywoodiana memoria, nel fare della scena teatrale lo schermo della grande magia: non più soltanto evasiva, ma spesso con arditi raccordi drammatici; talvolta con precisi rapporti con la storia. Questa saga spettacolare raccontata per dialoghi, «song» e numeri di danza, con i suoi complessi meccanismi ad azione immediata sul pubblico di massa, se da una parte risale alla tradizione aggiornata del «melodramma», ha un affluente generoso nella scapigliata corrente del film e della commedia musicale americana.

La lezione di Broadway si intreccia a quella di Hollywood. Perciò Ernesto Oppicelli, esperto dell'operetta e del teatro leggero e già autore di un'informatissima storia dell'operetta con una ricca appendice dedicata al musical, ha aggiustato il tiro della ricerca e della memoria sentimentale in uno splendido volume («Musical!, il cinema musicale di Hollywood», collaborazione ai testi di Claudio Bertini, Gremese, pagg. 231, lire 60.000) che ripercorre tra immagini danzanti la storia di questa «magnifica illusione».

Più di mezzo secolo scandito dalla «happy-dance» di Fred Astaire e Ginger Rogers, dalle «claquette» di Eleonor Powell, dai salti di Gene Kelley e via fino alla geniale inventiva drammatica di Jerome Robbins; ma anche dal canto a zucchero filato di Jeanette Mac Donald, dal rassicurante tepore vocale di Nelson Eddy; e persino dalla «water-parade» di Esther Williams o dalle vispe commediole confezionate per Shirley Temple; e via via fino al sofisticato erotismo di Barbra Streisand o alle mordenze profuse nelle coreografie di gruppo di «A chorus line», un film, scrive Oppicelli, «dedicato alle migliaia e migliaia di sconosciuti danzatori, suonatori, coristi, tecnici, collaboratori, che hanno contribuito a cinquant'anni di musical, a teatro e al cinema. E non è soltanto una storia di spettacolo».

Obiettivo Mina

MILANO — Una mostra fotografica insolita, tutta dedicata a un solo personaggio: Mina. Si tiene (dal 9 gennaio) alla galleria milanese «Il Diaframma Kodak Cultura» e propone il vasto repertorio di immagini dedicate a Mina, fin dal 1973, da Mauro Balletti, autore tra l'altro di quasi tutte le copertine degli album discografici della famosa cantante (qui in una foto per «Salomè», del 1981). A corredo della mostra, un prezioso volume di grande formato, con circa 200 immagini.

LIRICA: PARMA

Ci vogliono acrobati per questo Rossini

Servizio di
Carlamaria Casanova

PARMA — Nuovo corso per il Teatro Regio di Parma che, dopo anni (decenni, secoli?) di consolidata tradizione verdiana, decide di inaugurare la propria stagione lirica con un Rossini: «La donna del lago» (e l'anno venturo pare sarà la «Cenerentola», protagonista Lucia Valentini Terrani).

«La donna del lago» appartiene al repertorio rossiniano serio, ed è opera romanticissima e anomala per la gran varietà di spunti melodici che la compongono (oltre ai virtuosismi più spericolati) e per l'incidenza di elementi legati alla natura (come avverrà, ma sei anni più tardi, per «Guglielmo Tell»). C'è chi asserisce che «la varietà di toni, di forme, di stili vocali, di orchestrazione, la rendono una delle più impegnative opere mai scritte da Rossini» (Gossett).

Al Teatro Regio «La donna del lago» è giunta nell'allestimento nato a Pesaro nel 1981, e colà ripreso quattro anni dopo, con nuovo cast. Il cast è ulteriormente rinnovato per questa edizione di Parma e costituisce l'interesse maggiore di uno spettacolo ormai collaudatissimo (e sempre valido) dal punto di vista scenico. Si tratta di una delle prime esperienze per il teatro lirico affidate a Gae Aulenti, che ideò scene e costumi e curò la regia dell'opera.

Impianto tradizionale, «naturalistico», ben articolato con elementi di impasti resinati che danno alle masse rocciose riflessi minerali di bellissimo effetto. Il lago, protagonista anche nel titolo, è realisticamente ottenuto con il lento fluire di vapori striscianti. Sono gradevoli i costumi (toni brucianti, arancio, sabbia). Suggestive le luci (Alberto Roccheggiani). Meno geniale magari la regia (ripresa a Parma da Lorenza Codignola), in cui la Aulenti si è limitata a un'oculata gestione dei movimenti del coro.

Trovare un cast vocale per «La donna del lago» è impresa non da poco. L'opera presenta difficoltà a livello acrobatico per il soprano (che forse soprano non dovrebbe essere: meglio un mezzosoprano chiaro di agilità, ma dove trovarlo, oggi?) e per i due tenori (oggi, per fortuna, in felice aumento), e occorre un puro contralto (anche questi, rari come le mosche bianche). Il Regio ha risolto così: Cecilia Gasdia, protagonista; Rockewell Blake e Duca Canonici (Giacomo e Rodrigo); Kathleen Kuhllmann (Malcom), cui si aggiungono Boris Martinovich e Marilena Laurenza.

Prestazioni sostanzialmente felici: Gasdia musicalissima, Blacke irreprensibile belcantista, Canonici vincitore in un ruolo quasi disumano, Martinovich possente, Laurenza ottimo elemento della nuova leva. Menzione a parte per la Kuhllmann, che alla precisione di autentica vocalista ha aggiunto reali incanti interpretativi.

Non ha invece sempre convinto Arnold Oestman, alla testa dell'Orchestra Arturo Toscanini: ha diretto un Rossini un po' troppo placido, un po' troppo uguale, un po' troppo lento. All'uscita degli artisti, al termine dell'opera, il pubblico di Parma non ha mancato di farglielo notare...

DANZA

Sorellastre superstar

NEW YORK — Sophia Loren e Claudia Cardinale nei panni delle sorellastre cattive di Cenerentola? Secondo un'indiscrezione del «New York Post», le due celebri dive sono in trattative col Bolscioi per la parte delle brutte nel balletto di Prokofiev. Si tratta di una coproduzione tra il massimo teatro di Mosca e l'Unesco (l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura), il cui direttore, Mischa Miskovitch, sarebbe appunto in contatto con la Loren e la Cardinale per la messa in scena dell'opera, in programma per il 1991.

Se scritturate, le più belle sorellastre cattive nella storia dello spettacolo non dovrebbero trovarsi in particolare difficoltà per il fatto di cimentarsi in un balletto classico: «Le sorellastre non sono chiamate a ballare» ha precisato uno degli organizzatori della manifestazione.

Quanto a Cenerentola, Carla Fracci «starebbe considerando la possibilità di interpretare il ruolo della protagonista» nella popolare fiaba. Le attrici e la ballerina italiane sarebbero le prime artiste non sovietiche a presentarsi in uno spettacolo del teatro Bolscioi.

DANZA / TRIESTE

Quanto scalpita il cavallino gobbo

Nel segno del balletto l'avvio del '90 al «Verdi», con la compagnia del Teatro di Kiev

Una scena de «Il cavallino gobbo», con il balletto del Teatro di Kiev, di prossima programmazione a Trieste. (Foto de Rota)

TRIESTE — Al Teatro Verdi di Trieste il nuovo anno si aprirà nel segno della danza. Nell'ambito della stagione lirica, inaugurata da quell'«Adriana Lecouvreur» che ha tenuto il palcoscenico per tutto il mese di dicembre, faranno il loro «debutto» triestino alcune compagnie di balletto nuove per la città: inizierà il Balletto del Teatro statale di Kiev, toccherà poi a quello del Teatro «Ivan Zajc» di Fiume, e sarà infine la volta (ma solo alla fine di febbraio) del Balletto del Teatro Nuovo di Torino.

Il rinomato Balletto di Kiev offrirà a Trieste cinque spettacoli, dal 3 al 7 gennaio, per i turni di abbonamento F, H, L, G e D. Il Balletto torinese sarà mirato per i restanti cinque turni, mentre quello offerto dal Teatro fiumano sarà uno spettacolo straordinario, fuori abbonamento: avrà luogo lunedì 8 gennaio.

Nella locandina della compagnia di ballo della capitale dell'Ucraina appare il titolo de «Il cavallino gobbo». E' una delle opere più note di Rodion Scedrin, il numero uno dei compositori sovietici d'oggi, personalità di spicco nella vita artistica dell'Urss, marito di Maja Plissetskaja, étoile non solo del Bolscioi, alla quale Scedrin dedicò nel 1972 il suo più notevole lavoro per balletto, «Anna Karenina».

«Il cavallino gobbo» risale invece agli esordi di Scedrin: è un'opera che lo portò all'attenzione del mondo musicale a soli 24 anni di età, nel '56. Diplomato all'Accademia di Mosca nel '55, uscito con tutti gli onori dalla classe di Jakov Flier, Scedrin fu provetto pianista e dedicò molte delle sue prime opere allo strumento prediletto.

Scedrin compose «Il cavallino gobbo» pensando alla più bella e brava ballerina che avesse mai visto, Maja. Non ebbe l'ardire di dedicarlo esplicitamente a lei, già così famosa. Ma poi i due si conobbero e si sposarono. Nei primi anni di attività, Scedrin abbracciò le tesi ideologiche del regime, e scrisse opere come l'oratorio «Lenin vive nei cuore degli uomini» o le cantate «Burocratia» e «Campane». Poi, la sua ispirazione si fece sempre più eterodossa, segno dei tempi che cambiavano. Oggi, nonostante i turbini della perestrojka, il nome di Rodion Scedrin è uno dei pochi che nell'Urss non venga posto in discussione.

«Il cavallino gobbo» attinge all'enorme, inesauribile serbatoio della favolistica russa. Si tratta della rivisitazione di un vecchio balletto, molto amato in tutta la Russia, anche perché fu uno dei primi a soggetto nazional-popolare. Esso venne allestito a Pietroburgo nel 1864, su musiche di Pugni e coreografia di Saint-Léon, e restò in repertorio per decenni. Nei primi anni di questo secolo venne ripreso dal coreografo Gorki.

Poi il gesto coraggioso di Rodion Scedrin, che ebbe la fortuna di avere quali solisti della «prima» la Plissetskaja e Vassiliev. Il soggetto s'ispira a un racconto di Piotr Yershov e s'innesta (come detto) nel filone fiabesco e popolare della letteratura russa d'avventura. L'elemento magico predomina, con i suoi tradizionali prodigi; anche la morale appare scontata: il potere dello Zar nulla può contro il giovane Ivan, il comune mortale, il puro, ingenuo ragazzino, protetto però da forze superiori.

Il Teatro dell'Opera di Stato per la gioventù di Kiev è stato fondato pochi anni or sono, ed è assurto in breve a un'importanza enorme in Unione Sovietica, tanto da essere considerato secondo soltanto al famoso Teatro della Gioventù di Mosca, diretto da Natalja Saz. Gli artisti e le maestranze che vi operano sono tutti molto giovani, ma già tenuti d'occhio dalle maggiori istituzioni sovietiche per possibili, futuri ingaggi.

«Il cavallino gobbo» andrà in scena a Trieste nell'edizione allestita dal coreografo Litvinov, nei suoi due atti che, nella compagnia di ballo, privilegiano l'elemento acrobatico.

Dopo i cinque spettacoli dell'opera di Scedrin, sul palcoscenico del «Verdi» giungerà, con il complesso del teatro fiumano «Ivan Zajc», il dittico «Schizzi istriani». Vuol essere, questo, il primo segno di uno scambio che ci si augura intenso e proficuo con il teatro di Fiume, un centro assai attivo e ben considerato nell'ambiente artistico jugoslavo.

La prima parte del dittico è costituita dalla fantasia «Il sogno», su musica del compositore Vjekoslav Grzinic, nato a Ika, sul golfo del Quarnero. La seconda parte ruota su una composizione di Boris Papandopulo, i cui «Affreschi istriani» per coro misto e orchestra risalgono al '73 e sono ispirati agli affreschi di Vincente da Castua rinvenuti nella chiesa di Santa Maria, a Vermo, in Istria.

La prima assoluta del dittico si è tenuta a Fiume l'ottobre scorso, la seconda è stata riservata a Trieste nel quadro degli scambi tra i due enti, scambi che già hanno visto l'applaudita esibizione del coro e dell'orchestra del «Verdi» a Fiume, con l'oratorio di Haydn «La creazione».

MUSICAL / DEBUTTO

Si canta, si balla (e si dimentica)

Servizio di
Tino Dalla Valle

Temi tratti da Schnitzler e Renard: ma note «fredde»

MILANO — Due commedie per due sorelle, Daniela e Simona D'Angelo, figlie del noto cabarettista e comico Gianfranco, accompagnate da un violoncello, che qui è Maurizio Micheli, e da un suonatore di sax e clarino, Massimo Bagliani. Ecco, in sintesi, il musical «Romance Romance», scritto da Barry Harman, autore dei testi e da Keith Herrmann, autore delle musiche, e che ha trionfato a Broadway lo scorso anno.
Alla vecchia Europa si è ispirato Harman per scrivere i due atti ricavati da due testi della fine del secolo scorso: «Die Kleine Komoedie», una novella di Arthur Schnitzler (autore di molte commedie fra cui il famoso «Girotondo») e «Le Pain de Ménsage» di Jules Renard, un atto unico che ebbe grande successo al suo apparire e che ancora oggi è nel repertorio della Comédie-Française.
Nella prima commedia, ambientata nella Vienna absburgica, un'attrice e cantante d'operetta e un ricco gaudente si fingono piccoli borghesi e si innamorano vivendo sino in fondo il gioco del travestimento. Ma l'amore rimane anche dopo la scoperta delle rispettive identità. Qui il tema è sviluppato da Harman con mano leggera e interpretato, cantato e ballato da Simona D'Angelo e Maurizio Micheli con l'impegno di tutte le loro possibilità, mentre Daniela D'Angelo e Massimo Bagliani sono delle mute apparizioni a personificare il tema del «doppio» su cui gioca la commedia.
Nella seconda, ancora Maurizio Micheli e, questa volta, Daniela D'Angelo sono i gustosi protagonisti di una partita difficile, fatta di rimandi e rimpalli sul tema del tradimento coniugale. Due coppie di amici, ai giorni nostri, hanno affittato insieme una casetta al mare per un weekend e lui, marito dell'assonnata Barb (Simona D'Angelo) passa la notte a chiacchierare con lei, moglie di Lennie (Massimo Magliani), stanco e affaticato per il lavoro. I due amici insonni si confessano e a un certo momento sono tentati di tradire i rispettivi coniugi. Ma si fermeranno sulla porta di un motel; il pane di casa resta sempre il migliore.
Le due commedie, presentate in «prima» italiana al teatro Manzoni, sono agili e ben scritte e tali appaiono anche nella traduzione di Duccio Faggella adattata da Enrico Vaime. Bella la scena di Uberto Bertacca che, con l'aiuto di riusciti fondini e un abile gioco di luci, passa dal Ring di Vienna alla fine del secolo XIX a una squallida Camera di una locanda austriaca nel mezzo di un bosco, alla «skyline» di New York con i grattacieli in lontananza, visti dalla spiaggia di Long Island.
Accurata la regia di Luigi Squarzina. Le musiche e le canzoni di Herrmann sono piacevoli, ma non orecchiabili. Non ce n'è una che si fischietti — magari sovrappensiero — all'uscita dal teatro.

Si guadagnò la copertina di «Life», nel 1949, questa foto di Philippe Halsman: Mary Martin nella commedia musicale «South Pacific». Ma anche l'Italia ha una sua tradizione, oggi «rievocata».

MUSICAL / TEATRO

Per le emozioni di Barnum bastano... tre miliardi

LONDRA — Ha debuttato ieri sera, sotto un vero tendone da circo, sistemato a Shepherd Bush Green, nella parte Ovest di Londra. E' costato un milione e mezzo di sterline, qualcosa come tre miliardi di lire abbondanti. E' la riedizione del musical «Barnum», che racconta con un caleidoscopio di effetti speciali le gesta del re del circo.
«Ammetto di essere nervoso — ha detto Peter Duncan prima del debutto —, perché mi esibirò senza rete». L'attore, che deve raccontare fra mille peripezie la storia dell'americano creatore del circo a tre piste, il leggendario Phineas Taylor Barnum, ha una parte che prevede numeri di equilibrismo sul filo, acrobazie al trapezio e perfino un volo come «proiettile umano», sparato da un cannone.
Una prima edizione del musical, messa in scena nel 1981 al London Palladium, si impose come un grande successo, e le repliche si susseguirono per oltre milleduecento volte. Nell'occasione fu lanciato (non solo dal cannone...) l'attore Michael Crawford, che oggi a Broadway interpreta «Il fantasma dell'opera».
Questo nuovo allestimento, che impegna ventidue attori e un'orchestra composta da diciannove elementi, andrà in tournée in una ventina di città inglesi, forte del fatto che il tendone si smonta e rimonta come un vero palcoscenico da circo. E poi, recuperare tre miliardi non è uno scherzo da poco. Dirà il pubblico inglese se per il re del circo, per ricreare le sue emozioni, questi denari erano ben spesi, o se l'operazione non sia stata, in effetti, alquanto «hollywoodiana» senza Hollywood.

MUSICAL / CINEMA

Morandi, Caselli e Pavone: che canzonette, che film

ROMA — Lina Wertmueller ha detto che «Rita la zanzara» era stato diretto da tale George Brown, e che così va ricordato, senza svelare pseudonimi. E non è andata al convegno di Roma sul «Musical all'italiana degli anni '60», che ha affiancato una retrospettiva sui film musicali italiani realizzata dal secondo Festival del cinema italiano. C'erano invece Gianni Morandi («Il successo vero, quello popolare, l'ho avuto con 'In ginocchio da te', 'Non son degno di te', 'Se non avessi più te'), e Caterina Caselli, e Rocky Roberts, e Gianni Grimaldi che sceneggiò molti di quei film apparentemente facili, in realtà abilissimi (e in qualche caso delicatamente anticipatori dei sussulti del '68. «Urlatori alla sbarra» fu vietato ai minori perchè parlava male di una certa Democrazia cristiana).
«Questi film piacevano anche ai produttori» ha affermato proprio Grimaldi, che ha al proprio attivo quaranta pellicole, pagate sempre in anticipo sulla consegna della sceneggiatura («mi chiamavano ''u pick up'»), e che ha confessato un guadagno di circa due miliardi. Ciascun film incassava intorno al miliardo e radunava più spettatori di quelli che oggi raccoglie «Indiana Jones».
Quanto ai produttori, si chiamavano per esempio Goffredo Lombardo, che grazie al film «musicarelli» risollevò le sorti della Titanus, prostrata dal «Gattopardo». Lodi, durante il convegno, per lo scomparso regista Ettore Fizzarotti, particolarmente versato nel genere. E oggi? Oggi questi «musical all'italiana» fanno solo audience. Li ha comprati in blocco, per tre miliardi, la tv di Berlusconi.

[m. t.]

MUSICAL / LIBRO

Chiuso in pagine e disegni il sogno di Paolo Conte

MILANO — La sua fantasia, la sua voce, le parole delle sue canzoni hanno un'origine: il jazz storico. E' a questo amore-passione (e alla nostalgia per tutto ciò che attorno ad esso è cresciuto, musical incluso) che Paolo Conte ha dedicato ora un libro, pubblicato da Allemandi: «Razmataz». In quelle pagine c'è la sua prima commedia musicale, ci sono 187 disegni originali e di ottima fattura (a matita, ad acquerello, a inchiostro), ci sono citazioni nascoste, c'è insomma il sogno del cantautore piemontese.
Ma questo «gioco» colto — che rivela fra l'altro anche le non comuni doti artistiche di Conte — non è nato per essere rappresentato, anche se il suo significato più profondo è di allargare i confini della «canzonetta». «Sono musiche scritte da purista — ha affermato l'autore —. Per eseguirle come si deve avrei bisogno di cantanti neri americani dell'epoca, che so, una solista come Ivy Anderson, la preferita di Duke Ellington o un pianista come James P. Johynson».
Le parole dei testi (racchiuse sotto questo strano titolo «Razmataz») rispecchiano il gusto consueto dell'autore, la sua visionarietà, le sue meditazioni ironiche. Speriamo che, dopo aver pubblicato con l'amico Allemandi, Conte trovi un altro amico, stavolta in teatro, e voglia mettere in scena il suo musical, una cosa a cui pensava da dieci anni e che finalmente ha realizzato quest'estate (ma il libro è uscito da poco), mettendoci dentro donne fatali, cantanti, stilisti, una scrittrice di romanzi gialli, «viveurs» e perfino indiani «apaches».

[p. a.]

PRIME VISIONI

Disney-Spielberg: il match è pari

OLIVER & COMPANY (Usa '88)
Regia: George Scribner
Produzione: Walt Disney Pictures

ALLA RICERCA DELLA VALLE INCANTATA (Usa '88)
Regia: Don Bluth
Produzione: Amblin Entertainment (Steven Spielberg, George Lucas)

Recensione di
Callisto Cosulich

Se è vero che il cinema degli anni Ottanta ha segnato per vari motivi (soprattutto di ordine economico) il trionfo degli «effetti speciali», ciò ha portato come conseguenza un avvicinamento del cinema detto «dal vero» a quello di animazione. E non solo quando le due forme coesistono nello stesso film, come in «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Andate a vedere «Ritorno al futuro, parte II», dove non c'è ombra di animazione, ma ci sono molti «effetti speciali»; vi accorgerete, anche senza essere degli esperti, che i personaggi, le loro gesta, i loro ritmi, sono presi di peso da quelli dei disegni animati.
Tuttavia è affermabile pure il contrario: si è verificato un avvicinamento del cinema di animazione a quello «dal vero», come se le due forme desiderassero incontrarsi a mezza strada. Ciò vale almeno per i lungometraggi di animazione. Quei pochi che hanno visto «Quando soffia il vento», il bellissimo, rabbioso quanto implosivo, lungometraggio animato di Jimmy Teru Murakami contro il conflitto nucleare, più precisamente contro chi contempla una possibilità di sopravvivenza a un conflitto di tal fatta, si saranno accorti che il film aveva tutte le sembianze di un lavoro teatrale ridotto per lo schermo, al quale l'animazione recava solo un «di più» di grottesco e di violenza polemica.
Lo stesso dicasi per i due lungometraggi animati usciti in questi giorni al fine di allietare il Natale cinematografico: certo fra le cose migliori offerte in queste periodo festivo. Il primo è «Oliver & Company», un prodotto della Disney Factory, riduzione libera e «animalistica» del romanzo «Oliver Twist» di Charles Dickens; il secondo si chiama «Alla ricerca della valle incantata» (in originale «The Land Before Time») ed è diretto da Don Bluth, una «costola» uscita dal corpo della Disney e approdata in Irlanda, dove ha costruito i suoi «studios», mettendosi a disposizione di Steven Spielberg, che, dopo «E.T.», molti hanno definito il «Disney degli anni Ottanta», cioè un Disney che ha abbandonato la tradizione della fiaba antica per tenere dietro ai nuovi miti dell'infanzia, le cui colonne d'Ercole si sono ormai spostate ai confini della galassia. Per l'occasione, Spielberg si è associato a George Lucas, l'inventore delle «Guerre stellari», suo sodale nella invenzione e nella produzione del ciclo su Indiana Jones.
Definire però Spielberg il «Disney degli anni Ottanta», può creare degli equivoci, accreditando l'idea che la Walt Disney sia rimasta ferma al passato, mentre Spielberg sarebbe il cultore del moderno o sarebbe addirittura proiettato verso il futuro. In realtà le due società, la Disney e la Amblin Entertainment creata da Spielberg, si aggiornano di pari passo. Talvolta uniscono i loro sforzi, come è accaduto per «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Se poi vogliamo tirare in ballo la tradizione, si può scoprire che, a esserle più devoto, pare proprio Spielberg, le cui radici affondano nella cinefilia, ossia nel culto della «Golden Age» di Hollywood.
I nuovi manager della Disney, Michel Eisner e Jeffrey Katzenberg, non hanno culti da officiare all'infuori del «box office», e ciò li porta talvolta a essere più liberi, più «moderni» di Spielberg nelle loro scelte, se non altro nell'animazione. In «Oliver & Company», per esempio, si fa largo uso della «computer-grafica», undici minuti su un totale di 72, poiché l'immagine elettronica si rendeva indispensabile a ritrarre le geometrie di Manhattan nella grande sequenza della scorribanda del gattino Oliver col cane Dodger per le vie di New York nel bailamme del traffico automobilistico.
Comunque, al di là della tecnica, la presenza del gangster Sykes che taglieggia il povero Fagin (scarto netto dalla «fabula» dickensiana, dov'è Fagin il vero «vilain» e Sykes soltanto un suo sicario), un gangster che gira su una favolosa auto nera blindata, rappresenta una rappresentazione del Male inedita in casa Disney, per la quale — dalla regina cattiva di «Biancaneve» — il Male era simboleggiato piuttosto dalla caricatura del «Dark Lady».
Al contrario, «Alla ricerca della valle incantata», (storia di un piccolo brontosauro orfano di madre, che compie assieme ad altre specie animali, ora estinte, un viaggio di tipo iniziatico verso una sorta di paradiso terrestre) non si discosta dalla normale visione cinematografica della Terra primordiale, nobilitata nella fattispecie dalla grazia dell'animazione e dalla buona tavolozza dei colori.
Tornando al discorso iniziale, cioè l'avvicinamento del cinema di animazione al cinema «dal vero», il fenomeno è evidente in entrambi i film: «Oliver & Company», nonostante l'ambientazione metropolitana quasi «noir», ha le cadenze del classico cinema hollywoodiano con le sue dissolvenze sonore e i suoi passaggi dalla notte al giorno, commentati dalle melodie spicciole ma comunicative alla Herbert Stothart, che costituivano la pratica musicale della «Metro» ai tempi di Mayer; «Alla ricerca della valle incantata», con la sua voce fuori campo che fa da «narratage», è realizzato a immagine e somiglianza della odierna fantasy cinematografica, da «Legend» a «Willow», film che cerca di rinnovare (il più delle volte senza riuscirci) la favolistica classica. Meglio, molto meglio, a ogni modo, la versione animata dell'uno e dell'altro modello.

CINEMA

Ci vediamo nella sfera

BERLINO — La prima sala cinematografica panoramica del mondo a offrire «senza cuciture» e senza deformazioni un'immagine a 360 gradi è stata inaugurata qualche giorno fa a Berlino Ovest. La sala, una sfera di alluminio alta 22 metri, è fornita di un solo proiettore, a differenza di sale analoghe, come quella parigina della «Geode», che ne hanno più d'uno. Il primo film (della durata di mezz'ora) a essere presentato diverse volte al giorno nella nuova sala è «Destinazione Berlino», una serie di vedute aeree dell'ex capitale tedesca, realizzate da Ernst Heiniger. La sala, che si trova nello zoo di Berlino, è costata circa dieci miliardi di lire italiane e dispone di trecento posti. Sale analoghe verranno costruite prossimamente nella stessa Berlino e a Bruxelles.

TELEVISIONE

Il vigile di Sanremo

Lino Banfi e il programma pre-Festival di Raiuno

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Lino Banfi è sicuro del fatto suo e, quasi con aria di sfida, butta là spavaldo: «Il programma su Sanremo di Mike Bongiorno? C'è servito da traino; per lanciare la nostra trasmissione è stato meglio di cento spot». Così, per nulla intimorito dal confronto con «C'era una volta il Festival», trasmesso con successo da Canale 5, Banfi è già all'opera per preparare «Aspettando Sanremo», un omaggio in cinque puntate ai quarant'anni del Festival, in onda il sabato sera su Raiuno a partire dal 27 gennaio.
L'idea di un programma dedicato al quarantennale di Sanremo, che sfogliasse l'album dei ricordi della canzone italiana, era stato da tempo annunciata dalla prima rete Rai. Canale 5 è stata però più tempestiva e ha bruciato sul tempo la rete rivale. Ma Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno, ostenta «fair-play». Non vuole polemizzare, convinto che la rete da lui guidata, l'ammiraglia della Rai, la più forte dell'etere nazionale, possa permettersi anche un «regalo» all'avversario.
«Il loro programma aveva un carattere celebrativo, il nostro — puntualizza — avrà un tono più familiare». Non accetta però che questa venga vista come una vittoria della Fininvest, dovuta a una maggiore rapidità nel realizzare i programmi. «Anche noi sappiamo realizzare trasmissioni in breve tempo, ma — sostiene — abbiamo sempre pensato che ''Aspettando Sanremo'' dovesse andare in onda in gennaio, al termine di ''Fantastico'', e soltanto per questo non lo abbiamo programmato prima».
Certo, il meccanismo della gara tra le vecchie glorie — deve ammettere a denti stretti — è stato ormai bruciato dal programma di Bongiorno e naturalmente si è stati obbligati a rivedere il titolo (doveva essere «La più bella sei tu») e la formula, a mettere a punto insomma qualcosa di diverso. «Frugheremo dietro le quinte di tante edizioni del Festival — spiega Fuscagni —, rievocando anche batticuori, svenimenti e imprevisti di varia natura. E dall'archivio tireremo fuori immagini ormai dimenticate».
Alcuni cantanti sono legati in esclusiva alla Fininvest, e quindi per Raiuno non è così semplice poterli avere ad «Aspettando Sanremo». Ma anche in questo caso Fuscagni sdrammatizza: «Perché non dovrebbero partecipare alla nostra trasmissione? E' una festa della canzone italiana, una festa di tutti».
Nei giorni scorsi si era diffusa la voce che a condurre «Aspettando Sanremo» ci sarebbe stato, accanto a Banfi, Renzo Arbore. «No, Arbore non parteciperà alla trasmissione, perlomeno non come conduttore. Gli ho chiesto — precisa Banfi — di fare da consulente, visto che lui, di canzoni e di festival, ne sa molto più di me. E gli avevo anche chiesto di curare la regia, ma non ha accettato». Per ora non è ancora stato ben definito quale sarà il ruolo di Arbore. Si sa di certo che due suoi fedelissimi, gli autori Porcelli e Santoro, firmeranno i testi della trasmissione.
«Farò da padrone di casa al Teatro delle Vittorie» afferma Banfi, e aggiunge che si alterneranno al suo fianco, di settimana in settimana, alcuni dei presentatori di passate edizioni del Festival: da Bongiorno (anche in questo caso, Berlusconi permettendo) a Loretta Goggi, da Pippo Baudo a Claudio Cecchetto.
Contento per questo suo futuro impegno, Banfi ci tiene anche a ricordare il successo del «Vigile urbano», il telefilm di cui è protagonista ogni giovedì sera su Raiuno, fino al 18 gennaio. E non rinuncia, il comico, a confermare la sua fama di piagnone, rimarcando: «Se i risultati che sto ottenendo io con il ''Vigile'' (sette milioni di spettatori di media, superando ogni giovedì sera di un milione e 800 mila unità un avversario come Bongiorno) li avesse raggiunti Baudo, ci sarebbero stati gli striscioni nelle strade».
La vicinanza del Capodanno invita ai bilanci, e Fuscagni si dice molto soddisfatto di quelli di Raiuno. «E' stato un anno molto positivo, abbiamo consolidato l'ascolto, abbiamo smaltito molto magazzino, non abbiamo trasmesso — sottolinea con orgoglio — neanche una produzione americana. Iniziamo bene un nuovo decennio: un decennio nel quale pensiamo di sviluppare ancora di più la creatività, aprendo altri spazi, inaugurando programmazioni diverse, proponendo, in tutti i settori, nomi e volti nuovi».

PREMIO

Pieranunzi jazzista '89

MILANO — Proclamato dall'annuale referendum «Top Jazz», il pianista romano Enrico Pieranunzi è stato eletto «jazzista dell'anno». Il sondaggio, condotto dalla rivista «Musica jazz» tra una sessantina di esperti, ha designato poi come «miglior complesso dell'89» il Trio dello stesso Pieranunzi, e come musicista «top» in campo internazionale il multistrumentista Henry Threadgill.

TEATRO / INTERVISTA

Piera, a piccoli passi, nello Zoo di vetro

A Trieste la Degli Esposti si prepara a essere Amanda nel lavoro di Tennessee Williams: una sfida

TEATRO

Il giovane veterano

TRIESTE — Lo presentano come attor giovane. In realtà Franco Castellano, nato a San Vito al Tagliamento, in provincia di Pordenone, è quasi un veterano del palcoscenico. Dal 1982, quando si è diplomato all'Accademia d'arte drammatica «Silvio D'Amico» di Roma, ha lavorato a teatro con i registi più quotati. Tanto per cominciare, si è accasato all'ombra di Luca Ronconi. Poi ha recitato con Aldo Trionfo, con la parigina Brigitte Jacques, con «Italy on stage» in America. Approdando, infine, a questo «Zoo di vetro» di Tennessee Williams, secondo Furio Bordon; nel quale sosterrà la parte di Tom, figlio ribelle della possessiva madre Amanda.
«Il teatro italiano cambierà quando ci sarà più professionalità — dice Franco Castellano —. Ormai ci si affida troppo all'improvvisazione. E parecchi spettacoli sono realizzati da incompetenti».
Castellano crede molto nell'umiltà dell'attore giovane. «La gavetta è indispensabile. Sbaglia chi considera questo mestiere solo come un trampolino di lancio verso facili successi. Ci vuole le passione. L'attore è come un artigiano. Per arrivare al prodotto eccelso, come i violini Stradivari, deve fare fatica».

Intervista di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Il suo passato è ormai un best seller. Ma Piera Degli Esposti non si sente incatenata a quella «Storia di Piera», scritta a quattro mani con Dacia Maraini quasi dieci anni fa. E tantomeno all'omonimo film, girato da Marco Ferreri nell'83. Lei ha sempre nuove cose da raccontare. Personaggi sempre diversi da interpretare. Testi sempre stimolanti da imparare a memoria.
In questi giorni, per esempio, Piera Degli Esposti sta modellando la sua Amanda. Il regista Furio Bordon ha voluto che fosse lei a indossare i panni della madre-tiranno dello «Zoo di vetro», testo scritto negli anni Quaranta dall'americano Tennessee Williams. Piera ha accettato la sfida.
Lo spettacolo, prodotto dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia, debutterà il 10 gennaio al Teatro «Candoni» di Tolmezzo. Poi verrà proposto in prima nazionale al Teatro della Compagnia di Firenze. Tra febbraio e marzo si sposterà a Monfalcone, Udine e Trieste.
«Nell'86 ho fatto 'Michelangelo' — racconta Piera Degli Esposti —. Era uno spettacolo-recital. Un omaggio allo scultore e pittore, che ha scritto le splendide 'Rime'. Renato Guttuso aveva realizzato il disegno per le locandine. A parte questo e altri monologhi, è da allora che non recito una 'pièce' vera e propria. Di quelle a più voci».
Bentornata a teatro. Cos'ha fatto in questi tre anni?
«Teatro. E non è una battuta. Ho abbandonato per un po' i palcoscenici italiani, e mi sono messa a girare l'Europa con il 'Viaggio di una voce'. E' stato come ripercorrere le tappe fondamentali della mia carriera. Sì, perché in quello spettacolo sfilavano in rapida successione Cleopatra e la Figlia di Iorio, Molly e Medea. I personaggi femminili a cui, in tanti anni, ho prestato corpo e voce sulla scena».
Poi è entrata nello «Zoo»...
«Sì, ma grazie a Furio Bordon. Mi ha coinvolto più lui, il regista, dell'autore. Senza togliere niente alla grandezza di Tennessee Williams, devo dire che mi sono sentita attratta dallo 'Zoo di vetro' parlandone con Bordon. Ascoltando il suo modo di leggere quel testo, le sue idee su come portarlo in scena».
Lei sarà Amanda...
«Vestirò i panni di questa donna-star. Possessiva e tirannica nei confronti dei figli. Ma, al tempo stesso, bambina. Bisognosa di affetto e di sicurezza. Un personaggio complesso, tormentato, multiforme. Che ha sempre attratto le primedonne del cinema e del teatro: da Katharine Hepburn a Joan Woodward, da Tatiana Pavlova a Olga Villi».
Il confronto non le mette la tremarella?
«Assolutamente no. Non ho paura, e lo dico senza presunzione. Perché credo che ognuno di noi abbia il suo modo di vivere, le sue caratteristiche. Non possiamo piacere a tutti. Importante, però, è essere se stessi fino in fondo. Recitare la parte con convinzione».
Travaserà una parte di sé nella madre-tiranno?
«Certo. Metterò nella voce di Amanda, nei gesti, nelle espressioni, la paura che ha una madre di perdere i propri figli. Un sentimento che io stessa conosco molto bene».
Ma lei non è mamma...
«Perché non ho voluto figli. Sapevo che sarei stata come Amanda. Possessiva, esclusiva. Disposta ad abbandonare il teatro, il cinema, qualunque lavoro, per stare vicina ai miei bambini. Avrei commesso molti errori, eccedendo per amore».
E con il femminismo, come la mettiamo?
«Piano. Non ho mai nascosto di essere femminista. Credo che questo movimento, come tutte le rivoluzioni, abbia cambiato e stia cambiando tuttora il modo di vivere. Però, non confondiamo il pubblico con il privato. I sentimenti sono un'altra cosa. Io sono possessiva, e me ne rendo conto».
Gira e gira, le rivoluzioni cambiano solo la forma?
«Non direi. Le donne sono riuscite a migliorare molte cose. Andiamo avanti, progrediamo. Però, per quanto riguarda i sentimenti, abbiamo molte cose in comune con l'uomo di Neanderthal. Le ragazze troppo libere, ad esempio, finiscono per spaventare i loro coetanei. Allora si formano le nuove coppie, con un ragazzo giovane e una donna matura. Dove lei finisce per calarsi in pieno nel ruolo della madre».
Recitare significa un po' fuggire la realtà?
«Non sono d'accordo. Io assegno al teatro una funzione terapeutica. Porta a galla pulsioni, energie, che possono risultare positive o negative. Quando recito, entro in uno stato di 'trance'. Non sento le voci, come Giovanna d'Arco, però assegno al mio lavoro un alto valore spirituale. Direi quasi mistico, religioso. Lo faccio con amore, mi lascio coinvolgere».
Arte e impegno possono convivere?
«Devono convivere. L'artista non vive ai margini della società. Anzi, ha questo grande dono di poter esprimere in modo concreto le proprie reazioni davanti ai fatti. Ammettiamo che io fossi stata in scena quando è caduto il muro di Berlino. In un gesto, in un grido, avrei condensato la mia gioia. Non è detto che chi firma le petizioni sia più 'engagé', impegnato, dell'attore. Anzi».

Piera Degli Esposti si appresta a debuttare (il 10 gennaio) nello «Zoo di vetro» di Williams, messo in scena dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia con la regia di Furio Bordon.

Radio e televisione

RAIUNO

7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. (177). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi ed Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno. In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Fantastico Bis.
14.10 Il mondo di Quark. L'isola di Pasqua tra presente e futuro.
15.00 Primissima.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Padri in prestito. Telefilm.
18.45 Santa Barbara. (178). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Lino Banfi in «Il vigile urbano». «Suona che ti passa», con Rosanna Banfi, Riccardo Garrone, Eva Grimaldi.
21.30 Tutto Chaplin. «LUCI DELLA RIBALTA». Film (1.o tempo). Con Charlot e Claire Bloom.
22.45 Telegiornale.
22.55 «LUCI DELLA RIBALTA». Film (2.o tempo).
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.10 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni animati.
8.30 Capitol (189). Serie Tv.
9.30 L'Italia del Rinascimento.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte). Con G. Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. (500). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.50 Simpatiche canaglie. Comiche.
16.15 Storie davanti al caminetto. Fiaba «Fear not».
16.35 (Non) entrate in quella casa. Gioco a premi.
17.00 Tg2 Flash.
17.30 Videocomic.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami Vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 Film. «LEGEND» (1985). Regia di R. Scott, con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry.
22.20 Tg2 Stasera.
22.30 «1990 mode». Di Vittorio Corona.
23.25 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.55 Cinema di notte. «ASSASSINO DI FIDUCIA». (1956). Regia di Robert Day, con Alistair Sim, Jille Adam.

RAITRE

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Telestoria. Il Mediterraneo.
15.30 Marostica, biliardo, torneo Grand Prix.
16.30 Black and blue.
17.00 Blob. Cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.10 Geo. Di Gigi Grillo.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob. Cartoni.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Samarcanda.
22.30 Tg3 Sera.
23.00 Fuori orario. Cose (mai) viste.
23.50 Appuntamento al cinema.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 20 anni prima.
0.20 «L'altro spettacolo», terza puntata.

Alberto Sordi (Odeon Tv, 20.35)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, programma in diretta per chi viaggia; 7.30: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Storia di una dinastia brahamana» di B. Longhini e A. Parella (14); 11.30: Dedicato alla donna, con Silvana Gaudio; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angels; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900.

STEREOUNO
16.25: Stereobig; 16.30-21.30: Gr1 in breve; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 21: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chisura»

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Il ballo di una Mara», romanzo di Nerino Rossi, al termine (9.10) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: impara l'arte; 15: «Diario di un curato di campagna» di Georges Bernanos, lettura integrale a più voci diretta da Sandro Rossi; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus; 22.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino della mare; 22.50: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodueclassic, Un mondo di musica hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02: Fm musica; 21.03: Long playing hit, disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.30.

6: Preludio; 6.45: Panorama sindacale; 7, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Informa giovani; 17.50, 19.45: Scatola sonora; 18.45: Europa '89, settimanale del Gr2 in collaborazione con la Bbc e la Dlf; 19.15: Terza pagina; 20.39: Lieder; 21: «Kean» (opera in due atti di Lilian Zafred dall'omonimo dramma di Alessandro Dumas padre), direttore d'orchestra G.P. Taverna, orchestra e coro Rai di Torino; 23: Intermezzo; 23.20: Blue note; 23.30: Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.

Notiziario italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli Italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Terre sconfinate, telenovela.
11.30 «LE AVVENTURE DI MARK TWAIN», film d'animazione.
13.00 Tom & Jerry, cartone animato.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Il meglio di Clip clip.
15.00 Snack, cartoni animati.
16.45 Cinema: «FLORENCE NIGHTINGALE», biografico.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Pianeta basket.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA GUERRA ESILARANTE DEL SOLDATO FRAPPER».
22.15 Pianeta neve.
22.50 «Il Piccolo domani». Tele Antenna notizie.
23.05 Stasera sport.
24.00 Film: «QUALCOSA CHE VALE», storico.

CANALE 5

8.30 Film: «UN PUGNO DI POLVERE», con Gary Cooper, Diane Varsi. Regia di Philip Dunne. (Usa 1958), drammatico.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 La mia amica Shirley, film: «IL PICCOLO COLONNELLO», con Shirley Temple, Lionel Barrymore. Regia di David Butler. (Usa 1935), sentimentale.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
20.35 Quiz: Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.05 Maurizio Costanzo Show.
0.55 Striscia la notizia (replica).
1.05 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon.
1.15 Telefilm: Hollywood beat.
2.15 Telefilm: Cover up.

ITALIA 1

12.00 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.03 Telefilm: Nata libera.
13.00 Gli eroi di Italia Uno. Telefilm.
14.00 News: Ottanta non più Ottanta.
14.45 Musicale: Deejay television.
15.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.38 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
18.00 Film: «I FIGLI DEL DESERTO», con Stan Laurel, Oliver Hardy. Regia di William S. Seiter. (Usa 1934).
19.30 Telefilm: Genitori in blue-jeans.
20.00 Telefilm: Cristina.
20.30 Film: «STAR TREK III. ALLA RICERCA DI SPOCK», con William Shatner, Deforest Kelley. Regia di L. Nimoy. (Usa 1984), fantascienza.
22.30 Telefilm: Casa Keaton.
23.00 Sport: Parigi-Dakar (4.a puntata).
23.37 Film: «SCUSI DOV'E' IL WEST?», con Gene Wilder, Harrison Ford. Regia di Robert Aldrich. (Usa 1979), comico.
1.45 Show: Barzellettieri d'Italia.
1.48 Telefilm: Tutti per uno.
2.20 Telefilm: Signor presidente.
2.50 Telefilm: Duetto.

RETEQUATTRO

10.50 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.10 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.40 Rubrica: Buon pomeriggio.
13.42 Teleromanzo: Sentieri.
15.40 Telefilm: Tutto Dallas.
17.00 Teleromanzo: General hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19:00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «UNA STREGA IN PARADISO». Con James Stewart. Regia di Richard Quine. (Usa 1958). Commedia.
22.25 News: «Hollywood Hollywood».
22.55 Film: «JIVARO». Con Fernando Lamas, Rhonda Fleming. Regia di Edward Ludwig (Usa 1954). Avventura.
0.50 Telefilm: Nero Wolfe.
1.50 Telefilm: Toma.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEPORDENONE

7.00 Re Artù, cartoni.
7.30 Chappy, cartoni.
8.00 Centurioni, cartoni.
8.30 Little Wizard, cartoni.
9.00 Doraemmon, cartoni.
10.00 Huck Finn, telefilm.
10.30 Calabrone verde, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Re Artù, cartoni.
14.30 Chappy, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Little Wizard, cartoni.
16.00 Doraemmon, cartoni.
17.00 Huck Finn, telefilm.
17.30 Calabrone verde, telefilm.
18.00 Due onesti fuorilegge, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 «LES GIRLS», film.
22.30 Ruote in pista.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
23.45 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
0.15 Mash, telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
8.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
11.30 Mash, telefilm.
12.00 Vicini troppo vicini, situation comedy.
13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei? telenovela.
17.00 Star blazers, cartoni.
17.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 I difensori della Terra, cartoni.
18.30 Il ritorno dei Titani, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «PIERINO CONTRO TUTTI», film, con Alvaro Vitali e Michele Gammino.
22.20 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «SETTE MINUTI CHE CONTANO», film, regia di Russ Meyer, con Wayne Maunder e Marianne Mc Andrew.
1.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
2.00 Pattuglia del deserto, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

14.00 Sugar, giochi con ragazzi.
14.30 My pet monster, cartoni.
15.00 Film commedia (1986) «CERCASI MOGLIE DISPERATAMENTE». Con Lissa Layng, Logan Ramsey, regia Larry Yust.
17.00 Film drammatico (1978) «IL PICCOLO CAMPIONE», con Vera Miles, Stuart Whitman, regia Henry Levin.
19.30 Kimba, cartoni.
20.00 Barzellette, show.
20.15 Sportacus, show.
20.35 Film commedia (1983), «IL TASSINARO», (1.a parte) con Alberto Sordi, Marilù Tolo, regia di Alberto Sordi.
22.30 Sportacus (repl.).
23.00 Film giallo (1984) «DODICI RINTOCCHI DI TERRORE», con Roz Kelly, Kip Niven regia Emmett Alton.

TVM

12.00 Promozionale.
7.30 L'angolo dei ragazzi.
18.00 Telefilm: «Ultraman».
18.25 Telefilm: «Medusa».
18.50 Telefilm: «George»
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Promozionale.
20.30 Film: «LA RAGAZZA».
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film: «EXPLOSION».

TELEFRIULI

12.00 Il salotto di Franca.
12.30 Trentatrè, rubrica di medicina.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, Custer.
15.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato, «La ragazza dell'addio», con Roy Lovelock, Daniela Poggi regia di Daniele D'Anza (1).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Sanità oggi.
20.30 Sceneggiato, «Marco Polo», con Ken Marshall, Ali Ben Youssuf (7).
22.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
23.00 Telefilm, Orson Welles.
23.30 Telefriulinotte.
1.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

RETE A

14.00 Telefilm: «Un'autentica peste».
15.00 Teleromanzo: «Natalie».
17.30 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
18.30 Teleromanzo: «Il cammino segreto».
19.30 Teleromanzo: «Tutta una vita».
20.25 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo: «Natalie».
22.00 Teleromanzo: «Il cammino segreto».

TELECAPODISTRIA

13.00 Rally, Parigi-Dakar, terza giornata.
13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio, campionato argentino (replica).
15.30 Telegiornale.
15.40 «Boxe di notte» (replica).
16.30 Basket Nba (replica).
18.00 «Pillole».
18.15 Wrestling.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Rally, Parigi-Dakar: sintesi della quarta giornata.
20.20 «Pillole».
20.30 «Speciale campo base».
22.00 Telegiornale.
22.10 «Mon-gol-fiera».
23.30 Boxe di notte.
0.15 «Campo base». (replica).

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Anteprima dilettantissimo. Sala stampa sport.
20.30 I cartonissimi di Canale 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Star trek, telefilm.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.15 Il segnalibro.

ITALIA 1

Blue-jeans in famiglia

Prende il via oggi, alle 19.30 su Italia 1, un nuovo telefilm americano fresco di grande successo in patria dove il protagonista, Kirk Cameron, riceve oggi più di diecimila lettere al giorno dalle sue sempre più numerose fan. C'è da domandarsi se questo «Genitori in blue jeans» non sia destinato a ripetere, più di 20 anni dopo, i fasti di «Happy days».
Nel frattempo Italia 1 lo programma tre volte la settimana (martedì, giovedì e sabato) in una fascia d'ascolto che rivelerà presto le potenzialità della storia dello psichiatra Jason, della giornalista Maggie e dei loro tre figli tra cui appunto Kirk nella parte di Mike, studente di liceo. Nel primo episodio, in onda oggi, Kirk viene arrestato per guida senza patente.

Raidue, ore 20.30

Il fantastico «Legend» di Ridley Scott

«Legend», in onda su Raidue alle 20.30, rappresenta un'incursione del regista Ridley Scott nel mondo delle fiabe. Scott, che con film come «Blade runner» o «Black rain» ha descritto con grande potenza narrativa le inquietudini della metropoli contemporanea, si misura in questa occasione con una storia legata a un fiabesco universo incantato.
Con grande dovizia di effetti spettacolari, viene raccontata la vicenda di un maligno folletto che viene inviato sulla Terra dal Signore delle tenebre. In mezzo a un turbinare di esseri fantastici, due ragazzi salvano il pianeta dall'incubo del male.

Canale 5, ore 23.05

«Maurizio Costanzo Show»

Saranno ospiti del «Maurizio Costanzo Show» in onda su Canale 5 alle 23.05 dal Teatro Parioli di Roma: la scrittrice Lalla Romano, che nel 1980 vinse il Premio Strega con «Le parole tra noi leggere»; il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto; il comico Gene Gnocchi; gli attori Gigi e Andrea; l'addestratrice di cavalli Carmen Schilirò; la neoregista Livia Giampalmo.

Odeon Tv, ore 20.35

«Il tassinaro» con Alberto Sordi

Alle 20.30 Odeon Tv punta sulla popolarità di Alberto Sordi e propone, in due serate (la seconda andrà in onda domani) «Il tassinaro», il film diretto e interpretato da Alberto Sordi. Proposto nella versione televisiva, «Il tassinaro» è una commedia in cui Sordi, attraverso gli incontri con i clienti del suo taxi, traccia un ritratto dei protagonisti dell'Italia contemporanea. Non a caso fra gli «ospiti» ci sono personaggi come Giulio Andreotti e Federico Fellini.

Canale 5, ore 20.35

Gli Spandau Ballet a «Telemike»

La musica sarà reginetta della tredicesima puntata di Telemike (Canale 5, 20.35). Mike Bongiorno ospiterà in studio gli Spandau Ballet, il complesso inglese composto da Tony Hadley, Steve Norman, John Kneeble, Gary e Martin Kemp, che in questi giorni festeggia i dieci anni di attività.
Giunti al loro sesto album, «Heart like asky», gli Spandau Ballet si dichiarano cresciuti, musicalmente parlando. Per confezionare l'ultima loro fatica discografica, infatti, hanno lavorato un anno, curando particolarmente la melodia a scapito degli effetti speciali.

Raiuno, ore 21.30

«Luci della ribalta» con Charlot

«Luci della ribalta», in onda su Raiuno alle 21.30, è generalmente considerato il testamento artistico di Charlie Chaplin. Questa volta il grande Charlot racconta la storia di Calvero, un vecchio artista del varietà ormai in declino, che vive una breve storia d'amore con una ballerina da lui stesso salvata dal suicidio. L'amore terminerà presto e Calvero è atteso da una patetica morte sotto «Le luci della ribalta».

APPUNTAMENTI

«Cappella Civica»: concerto di Natale

TRIESTE — Questa sera alle ore 20 nella Cattedrale di San Giusto è in programma il Concerto di Natale della Cappella Civica. Solisti: Elisabetta Richter e Veronica Vascotto soprano, Rieko Katsumata mezzosoprano, Giuseppe Botta tenore, Mauro Macrì organista. Direttore Marco Sofianopulo. Ingresso libero.
Musiche di Haendel, Smareglia, Radole, Sofianopulo, Poulenc.

A Monfalcone

«La Bohème»

MONFALCONE — Questa sera alle 21, al Teatro Comunale di Monfalcone, verrà rappresentata in forma di concerto l'opera «La Bohème» di Giacomo Puccini. Le più belle pagine del capolavoro pucciniano saranno interpretate dai soprani Grazia Ferri ed Elena Baggiore, dal tenore Sergio Costantini, dal baritono Duilio Contelli e dal basso Mario Pardini. Al pianoforte Giorgio Paganini. La manifestazione è organizzata dal Circolo del bel canto «Beniamino Gigli» con il patrocinio del Comune, nell'ambito del «Natale monfalconese».

Nordest Spettacolo

«Lo zoo di vetro»

TRIESTE — Domani alle 15.15 la rubrica radiofonica regionale «Nordest Spettacolo», curata da Rino Romano, presenterà la seconda produzione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams. Ne parlerà il regista Furio Bordon.
Si parlerà anche dell'attività di Teatro Contatto a Udine, che in gennaio proporrà il choreodramma di Nada Kokotovic «Anita Berber», imperniato sulla danzatrice, morta di droga a Berlino nel 1928, che si esibiva nuda, provocando scandalo a Berlino, Vienna e Budapest.

Tor Cucherna

Bojan Zulfikarpasic

TRIESTE — Questa sera e domani, al Music club «Tor Cucherna» di Trieste, si esibirà il pianista jugoslavo Bojan Zulfikarpasic. Oggi sarà accompagnato dalle voci di Anna Lauvergnac e Maurizio Nobili. Domani, oltre che dai due vocalist, verrà supportato da una sezione comprendente Giancarlo Spirito alla batteria, Roberto Prever al contrabbasso, Francesco Bearzatti ai sassofoni.

Al Ridotto del «Verdi»

Trio Italiano

TRIESTE — Oggi alle ore 18 al Ridotto del «Verdi», per i Concerti di Natale organizzati dalla Provincia in collaborazione con il Cca, si esibirà il Trio Italiano: Giovanni B. Rigon pianoforte, Sonig Tchakerian violino, Teodora Campagnaro violoncello. Musiche di Schumann e Ravel.

«Gruppo 78»

Musica giovane

TRIESTE — Sabato 30 dicembre alle ore 20.30 nella sala multiuso di Rozzol Melara si terrà un concerto di vari gruppi giovanili triestini, organizzato dal Gruppo 78 e dal Coordinamento musicale «Il posto delle fragole».

Sappada

Coro Illersberg

UDINE — Sabato 30 dicembre alle ore 18.30 nella chiesa maggiore di Sappada ultimo concerto dell'anno del Coro Illersberg, diretto dal maestro Tullio Riccobon.

Monfalcone

Jesuf of Montreal

MONFALCONE — Lunedì 1 e martedì 2 gennaio 1990 al Teatro Comunale di Monfalcone si proietta il film di Denys Arcand «Jesus of Montreal».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Mercoledì 3 gennaio alle ore **20** (turni F) prima de «Il cavallino gobbo» balletto di R. Scedrin. Biglietti da martedì 2 gennaio.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Giovedì 4 (turni H), venerdì 5 (turni L) alle ore **20**, sabato 6 (turni G) e domenica 7 gennaio (turni D) alle ore **16** repliche de «Il cavallino gobbo» balletto di R. Scedrin.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Lunedì 8 gennaio alle ore **20** balletto straordinario «Schizzi istriani». Teatro «Ivan Zajc» di Fiume. Biglietti da mercoledì 3 gennaio.
ARISTON. 10.o Festival del Festival. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Sono affari di famiglia» di Sidney Lumet, con Sean Connery, Dustin Hoffman, Matthew Broderick. Non c'è niente di meglio di una bella rapina per tenere unita una famiglia: tra comicità e suspense il grande successo di Natale.
SALA AZZURRA. 10.o Festival del Festival. 15.45, 17.15, 18.45, 20.15, 21.45: la Walt Disney presenta il suo nuovo cartone animato: «Oliver & Company», ispirato all'«Oliver Twist» di Dickens. Un tenero gattino senza famiglia ne passa di tutti i colori... a New York. E negli Usa è già travolgente successo.
SALA EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: seconda settimana di successo. «Ghostbusters II». Dan Aykroyd, Bill Murray, Harold Ramis e Sigourney Weaver ritornano all'attacco delle forze maligne che infestano la Grande Mela.
EDEN. 15.30 ult. **22:** «Voglie carnali di una signora per bene». Luce rossa a 5 stelle. V. 18.
GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22.15: il ritorno era solo l'inizio: Steven Spielberg presenta il grande, spettacolare film diretto da Robert Zemeckis: «Ritorno al futuro» parte II con Michael J. Fox, Ch. Lloyd.
MIGNON. 15.30, ult. 22.10: «Alla ricerca della valle incantata». Una meravigliosa avventura nella preistoria con un piccolo dinosauro e tanti simpatici personaggi in un favoloso cartone animato presentato da Steven Spielberg. Omaggi a tutti i bambini.
NAZIONALE 1. 15.10, 17.25, 19.45, 22.05: «The abyss» di James Cameron con Ed Harris. Dal regista di «Terminator» e «Aliens» un emozionante Natale per tutta la famiglia. In Panavision e Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 15.20, 17, 18.40, 20.20, 22.20: «Ho vinto la lotteria di Capodanno» con Paolo Villaggio. E' arrivata la mostruosa risata delle feste!
NAZIONALE 3. 15.15, 16.55, 18.40, 20.25, 22.20: «Le ragazze della Terra sono facili», di Julien Temple con Geena Davis e Jeff Goldblum. Marziani da sballo e ragazze disinibite in un film fichissimo!
NAZIONALE 4. 15.50, 18, 20, 22.15: «Il bambino e il poliziotto» di e con Carlo Verdone. E' esplosa la nuova dimensione del divertimento!
CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 22: Robin Williams interprete eccezionale di: «L'attimo fuggente» il più bel film dell'anno.
ALCIONE. (Nuova sala. Via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore: **16.30, 18.20, 20.30, 22:** «Non guardarmi: non ti sento» di Arthur Hiller con Gene Wilder e Richard Pryor. Ritorna la brillante coppia in una commedia ricca di equivoci ed umorismo, per trascorrere un Natale pieno d'allegria. Buone feste!
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). **15.30, 17.40, 19.50, 22:** «Batman» di Tim Burton con Michael Keaton, Jack Nicholson e Kim Basinger.
RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Frustrazione» superporno con Lola Montres, Bob Malone e Milly Savage. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/'90, lunedì 8 e martedì 9 gennaio ore **20.30** il Teatro dell'Archivolto presenta «L'incerto palcoscenico». Regia di Giorgio Gallione con Maurizio Crozza, Ugo Dighero, Marcello Cesena. Biglietteria del Teatro.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «Willy Signori e vengo da lontano».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «Ghostbusters 2».
CINEMAZERO - AULA MAGNA. Sala Video. «Un affare di donne» di C. Chabrol. Ore **17.30**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Ritorno al futuro».
CENTRO A. MORO. «Cavalli si nasce» di S. Staino. Ore **20.45**.
SAN VITO
Auditorium Centro Civico. «Nuovo cinema Paradiso». Ore **20.30**.
SACILE
CINEMA ZANCANARO. «Beetlejuice» di T. Burton. Ore **21**.

BORSA DI TRIESTE

	22/12	27/12
Mercato ufficiale		
Generali*	41950	42000
Lloyd Ad.	17350	17350
Lloyd Ad. risp.	11250	11300
Ras	27340	27500
Ras risp.	12400	12450
Sai	17930	18000
Sai risp	7850	7850
Montedison*	2057	2058
Montedison risp.*	1225	1229
Pirelli	2950	2935
Pirelli risp.	3000	3000
Pirelli risp. n.c.	2265	2290
Pirelli Warrant	920	900
Snia BPD*	2880	2830
Snia BPD risp.*	2875	2850
Snia BPD risp. n.c.	1680	1650
Rinascente	7730	7600
Rinascente priv.	3890	3875
Rinascente risp.	3845	3790
Gerolimich & C.	118	119
Gerolimich risp.	89	88
G.L. Premuda	2120	2120
G.L. Premuda risp.	1230	1230

	22/12	27/12
SIP	3280	3250
SIP risp.*	2815	2800
Bastogi Irbs	363	360
Comau	4350	4290
Fidis	7565	7520
Sme	4280	4260
Stet*	4800	4750
Stet risp.*	4100	4080
D. Tripcovich	10300	10330
Tripcovich risp.	3890	3900
Attività immobil.	4780	4830
Fiat*	11135	11080
Fiat priv.*	7000	6980
Fiat risp.*	7080	7090
Gilardini	4940	4920
Gilardini risp.	3660	3600
Dalmine	382	378
Lane Marzotto	7500	7500
Lane Marzotto r.	7450	7200
Lane Marzotto r.n.c.	5680	5680
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	900	900
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	12000	11500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	184,90	(+1,26)	Bruxelles	Gen.	6454,90	(+0,21)
Francoforte	Dax	1771,44	(+4,4)	Hong Kong	H.S.	2929,25	(+0,29)
Londra	FT 30	1896,90	(+1,87)	Parigi	Cac	548,80	(-0,30)
Sydney	Gen.	1651,80	(+0,39)	Tokyo	Nik.	38801,63	(+0,32)
Zurigo	C. Su.	612,60	(+0,15)	New York	D.J.Ind.	2724,40	(+0,56)

PIAZZA AFFARI

Scambi senza entusiasmo
Generali: spunto al rialzo

MILANO — Scambi particolarmente scarsi, poche variazioni di prezzo degne di nota. La seduta di ieri, in piazza degli Affari, ha risentito dell'effetto combinato delle festività natalizie (che hanno tenuto lontani diversi operatori dalle corbeilles) e della chiusura di molti sportelli bancari per scioperi che ha considerevolmente ridotto l'afflusso degli ordini dalla provincia.

Poco lavoro, dunque, con un lieve indebolimento dei prezzi all'inizio della seduta e un altrettanto lieve recupero durante le contrattazioni. L'indice Mib, per la terza volta consecutiva, ha chiuso a quota 1.151 (+15,1% dall'inizio dell'anno). Poco significativi anche gli ordini dall'estero. «Per fortuna — ha commentato un agente di cambio — gli stranieri non stanno vendendo. Con l'indebolimento del dollaro e il rafforzamento del marco, infatti, c'è da aspettarsi che a qualcuno venga in mente di disinvestire dal nostro mercato per rivolgersi su piazze più favorite dall'effetto cambio».

In effetti mentre a Milano la Borsa non faceva registrare variazioni, a Londra e Francoforte i mercati azionari hanno registrato variazioni positive consistenti, mentre Zurigo, altra piazza tradizionalmente legata alle fluttuazioni del dollaro, ha subito un lieve ribasso.

Fra i fatti salienti della mattinata di ieri, a Milano, la ripresa del rastrellamento sui titoli Mondadori. Sia le azioni ordinarie che le privilegiate della casa editrice sono state rinviate in chiusura per eccesso di rialzo. A fine mattinata le ordinarie hanno chiuso a 46 mila lire (contro le 39.950 del venerdì precedente), con una variazione del 15,14%. Il prezzo delle privilegiate non è stato rilevato: il Comitato direttivo degli agenti di cambio ha ritenuto che lo strappo verso l'alto fosse tale da giustificare la non definizione del prezzo. Gli scambi, comunque, sono stati estremamente limitati. Secondo l'opinione di molti operatori i titoli Mondadori che non sono stati ancora acquistati dai contendenti sarebbero molto pochi.

Continua la ripresa per buona parte degli assicurativi: in evidenza le Generali (+0,24%), le Ras (+0,73%), le Sai (+0,39%). Leggera flessione invece per i titoli della Fondiaria (-0,49%), che nei giorni precedenti al Natale erano stati interessati da forti acquisti. Fra i bancari deboli i titoli maggiori, con particolare riguardo a quelli del Nuovo Banco Ambrosiano. Sensibili spunti al rialzo invece sui valori di aziende bancarie minori e su quelli della Banca nazionale dell'Agricoltura (+0,79%).

Poco significativi (e recuperati nel dopolistino) gli scarti al ribasso dei titoli del gruppo Agnelli, mentre continua l'indebolimento Olivetti (-0,7%) e Cir (-1%) fra quelli di De Benedetti. Montedison (-0,39%) in lieve flessione, con recupero nel dopolistino, mentre l'Enimont (+0,86%) è risultata ancora comperata.

DOPOLISTINO. L'indice Mib continuo ha raggiunto quota 1.153, con un guadagno dello 0,09% sulla chiusura.

MERCATO RISTRETTO. L'indice Imr ha raggiunto quota 1.211, pari a +0,33% dal precedente.

[Giovanni Medioli]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/12	pom.	MERZARIO ITALIA	Venezia	rada
27/12	18.00	SARAJEVO EXPRESS	Capodistria	rada
27/12	17.00	SANSOVINO	Zara	26
27/12	sera	DJEBEL KSEL	Algeri	38
27/12	notte	SAVA	Venezia	Terni
28/12	6.30	RUTH BORCHARD	Ravenna	rada
28/12	6.30	WOLWOL	Fiume	39
28/12	matt.	SOCARSEI	Monfalcone	52
28/12	10.00	VITIJA NOVISKIY	Limassol	rada
28/12	sera	NEHMED ALLAH	Venezia	Italcem.
28/10	21.00	PELAGOS	Alicante	rada
28/10	sera	KRK	Kardeljevo	35
28/10	notte	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/12	pom.	NORASIA ALEXANDRIA	51 (17)	ordini
27/12	sera	NEW VENTURE	rada	Libia
27/12	sera	SEAFARER	Terni	Usa
27/12	sera	EGIZIA	47	ordini
27/12	sera	CRES	57	Venezia
27/12	sera	NEW HORIZON	Siot 3	ordini
27/12	sera	PETYA SHITIKOV	51 (17)	Limassol
27/12	23.00	SANSOVINO	26	Durazzo
27/12	notte	NORASIA ATTICA	50 (13)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27/12	14.00	NEW VENTURE	rada	Aquila
27/12	14.00	LABRADOR	rada	Aquila
27/12	pom.	PETYA SHITIKOV	rada	51 (17)
28/12	6.30	ZIM MELBOURNE	rada	50 (13)

navi in rada

LABRADOR, SCORPIUS, ZIM MELBOURNE, BARBRO, CHENKI, PETYA SHITIKOV.

BORSA

1151 (0,00%) Poco lavoro in piazza degli Affari: responsabili le feste e gli scioperi dei bancari. Ripreso il rastrellamento delle Mondadori. Buoni gli assicurativi, deboli i bancari.

DOLLARO

1268,50 (-1,00%) Divisa verde sempre più debole, soprattutto nei confronti del marco. Ma la Bundesbank pronostica che nel 1990 il dollaro potrebbe reguadagnare posizioni, se gli Usa riducono il deficit commerciale.

MARCO

749,30 (+0,30%) Record assoluto della divisa tedesca rispetto alla lira, che perde posizioni rispetto a tutte le altre valute dello Sme esclusa la peseta. Ribasso dello 0,7% per la sterlina.

BORSA DI MILANO (27.12.1989)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	3449	0	0,0	1590	3610	0,0	2,6	12,5
Abeille	115800	800	0,7	95900	125500	0,7	1,5	20,2
Acq. De Ferrari	7430	0	0,0	5750	13995	0,0	1,6	45,7
Acq. De Ferrari rnc	2520	-60	-2,3	2016	4385	-2,3	5,2	15,5
Acq. Marcia	576	-12	-2,0	405	741	-2,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc	473	1	0,2	246	547	0,2	0,0	—
Fornara	3205	-20	-0,6	2190	3390	-0,6	2,2	0,9
Franco Tosi	31345	-25	-0,1	18900	32550	-0,1	2,9	34,5
G Gaic	23300	305	1,3	21000	31790	1,3	1,4	35,9
Gemina	2100	-21	-1,0	1602	2397	-1,0	2,9	23,8
Gemina risp.	1376	-4	-0,3	1291	2402	-0,3	5,1	15,7
Generali	42000	100	0,2	39850	47470	0,2	0,8	38,9

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Gerolimich	119	1	0,8	86	134	0,8	2,5	22,5
Gerolimich rnc	88	-1	-1,1	79	103	-1,1	8,0	16,6
Gewiss	18390	10	0,1	8004	18390	0,1	1,9	17,9
Gilardini	4920	0	0,0	3096	6185	0,0	14,4	17,3
Gilardini rnc	3590	90	2,6	2122	4500	2,6	20,3	14,2
Gim	9700	-40	-0,4	7550	14450	-0,4	1,6	49,5
Gim rnc	3621	51	1,4	2350	4050	1,4	5,5	21,2

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
So.Pa.F.	5499	-6	-0,1	3155	5685	-0,1	2,0	23,6
So.Pa.F. rnc	3135	-5	-0,2	1515	3190	-0,2	4,1	13,5
Sogefi	3675	25	0,7	2962	3991	0,7	3,3	13,0
Sondel	1114	4	0,4	766	1254	0,4	3,6	26,2
Sorin	11535	25	0,2	9080	11650	0,2	2,3	27,1
Standa	33450	0	0,0	18000	33650	0,0	0,0	—
Standa rnc	12720	0	0,0	6200	13760	0,0	0,0	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,95	0,00
BTP gen. 90 12,50%	99,8	0,00
BTP feb. 90 9,25%	99,6	0,05
BTP feb. 90 12,50%	100,25	-0,05
BTP mar. 90 9,15%	99,35	0,05
Olivetti 87-94 6,37%	78,8	0,00

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1268,50	1310	1267,745
Marco ted.	749,30	743	749,245
Franco fr.	219,33	220,50	219,34
Fiorino ol.	663,90	659	663,95
Franco belga	35,628	35,30	35,63
Sterlina	2065,05	2080	2064,28
Lira irlandese	1975,30	1950	1976,40
Corona dan.	192,69	191	192,745
Dracma	8,089	7,50	8,085
Ecu	1513,75	—	1513,875
Dollaro can.	1093,90	1100	1094,20
Yen giapp.	8,929	8,95	8,933

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Franco sviz	828,24	826	828,62
Scellino aust.	106,503	105,50	106,516
Corona norv.	193,15	192	193,125
Corona sved.	205,13	205	205,215
Marco finl.	314,80	312	314,90
Escudo port.	8,501	8,70	8,505
Peseta spag.	11,572	12	11,579
Dollaro aust.	1014	1010	1013
Dinaro (acquisto)			0,002
Dinaro (vendita)			0,002
Rand sudafr.	—	499,51	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6855-6935	5,7840-7960	1,6240-6255	1,5335-5345
Yen	1,1910-1940	4,0727-0803	230,60-99	1,0788-0799
Marco	—	*3,4148-4212	2,7445-7488	*90,66-77
Franco Fr	*29,1700-3300	—	9,378-400	26,50-53
Sterlina	2,7470-7610	9,3910-4090	—	2,4909-5033
Franco Sv.	*110,280-480	3,7678-7754	2,4830-4887	—
Lira	**1,3300-3400	**4,5408-5692	2054,3-2059,6	*0,1208-1211

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Dicembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17050	17250
Oro Londra (2)	398,80	399,30
Oro Zurigo (2)	406,25	407,25
Argento (3) (ind.)	234800	240600

Dicembre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	127000	133000
Sterlina oro n.c.	125000	131000
Marengo italiano	102000	109000
Marengo svizzero	102000	109000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 29.12.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	6-12,75	9-14,25
Vista	12,375	12,750
7 Giorni	12,500	14,125

PERIODO	Denaro	Lett.
15 Giorni	12,625	13,500
1 Mese	13,000	13,500
2 Mesi	13,000	13,500

Lira interbancaria: 1 mese (12,750-13,625); 2 mesi (12,750-13,500); 3 mesi (12,750-13,375).

FONDI D'INVESTIMENTO

Gestiras	19857	0,07
Giallo	12030	0,02
Grifocapital	11658	0,11
Griforend	11241	0,12
Imibond	n.r.	—
Imicapital	n.r.	—
Imi 2000	n.r.	—
Imindustria	n.r.	—

Italfort.Cat.B. $	10,25	0,00
Italfort.Cat C. $	10,25	0,00
Italfort.Cat D.(Ecu)	9,84	0,00
Italunion $	25,8	0,00
Mediolanum $	42,48	0,07
Rasfund (lire)	41095	0,00
Rominvest (Ecu)	31,77	0,00
Tre R (lire)	40320	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-03-90	91	97,378	-0,19%
28-06-90	181	94,805	0,02%
31-12-90	367	90	-0,27%

(Rendimenti indicativi)

DOLLARO IN PICCHIATA

Supermarco senza freni

La divisa tedesca quotata a 749,3 lire: il livello più alto della sua storia

ROMA — Sono giornate da record, queste, per il mercato dei cambi. Due i protagonisti, che si collocano su posizioni opposte: il dollaro che continua a scivolare verso livelli che, in Italia, non si registravano da un anno e mezzo a questa parte; il marco che ormai non ha più inibizioni e vola alto oltre qualsiasi quotazione mai raggiunta prima.
Vale la pena di dare subito un'occhiata ai fixing. Il biglietto verde è stato quotato a Milano 1268,5 lire contro le 1281,25 di venerdì scorso, ultima giornata di contrattazioni prima della pausa natalizia; ha chiuso a Francoforte sugli 1,6895 marchi (1,7134 venerdì), infrangendo cosi anche in Europa quella barriera psicologica degli 1,70 marchi che gia era caduta martedì sera a New York.
La Bundesbank non è intervenuta né sul mercato aperto né al momento del fixing. A Tokyo la giornata di scambi valutari si è chiusa con un dollaro quotato 142,10 yen: una quotazione che ha subito una limatura di 0,27 yen rispetto alla vigilia (in Giappone i mercati sono rimasti aperti). Da segnalare il minimo giornaliero a 141,85 yen, livello più basso dal 30 ottobre scorso. Di fatto gli operatori hanno deciso di temporeggiare in attesa di raccapezzarsi sui futuri sviluppi nell'Europa dell'Est.
Anche in Italia il marco tedesco ha fatto la parte del leone. In chiusura è stato quotato 749,3 lire, un livello record, mai raggiunto prima. L'ultimo fixing, quello di venerdi, aveva dato la divisa tedesca a 747,1 lire. La quotazione che più si è avvicinata a quella di ieri venne registrata l'8 settembre del 1988, con 747,85 lire. A Parigi la quotazione ufficiale del dollaro a 8,8040 franchi è stata annullata dopo circa un'ora perche ritenuta «poco rappresentativa» dalla Banca di Francia (erano assenti parecchi operatori); il nuovo fixing è stato di 5,79 franchi, contro i 5,8190 della seduta precedente.
Il marco-Rambo è sostenuto da diversi fattori. Primo: la solidita dell'economia tedesca (da segnalare comunque che in dicembre l'inflazione, dato provvisorio, è cresciuta dello 0,4% rispetto a novembre, e del 3,1% rispetto a dicembre '88): Bonn ha dalla sua i forti attivi della bilancia commerciale e di quella delle partite correnti, e la convinzione che l'economia del Paese continuerà a crescere anche nel prossimo anno a differenza di quella americana.

I tassi tedeschi si avvicinano sempre più a quelli Usa

Secondo: il riavvicinamento tra i tassi di interesse tedeschi e quelli americani, cosa che sta facendo dirottare i flussi di capitale da una parte all'altra dell'Oceano. Terzo: l'abbattimento del muro di Berlino e le prospettive incredibili create dagli ultimi avvenimenti nell'Europa Orientale.
E proprio a proposito della caduta delle frontiere con la Germania dell'Est, ieri c'e stato l'annuncio che gli scambi commerciali fra i due Stati tedeschi hanno raggiunto un picco pari a +10% in novembre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. In particolare il commercio e salito a 1 miliardo 403 mila marchi contro il miliardo 275 mila marchi dell'88.
Le esportazioni della Germania Ovest verso quella dell'Est sono salite del 16% annuo a 765 milioni di marchi; quelle della Germania Est verso la Germania Ovest sono cresciute del 4%. Complessivamente, l'attivo della Repubblica federale di Germania nei confronti della Repubblica democratica tedesca ha raggiunto i 127 milioni di marchi dai 24 milioni del novembre 1988.
E il dollaro? In un'intervista il vicepresidente della Bundesbank (Banca centrale tedesca che oggi terrà la consueta riunione quindicinale) Helmut Schlesinger sostiene che una crescita piu lenta dell'economia Usa parallelamente alla continuazione del boom economico in Europa e in Germania potrebbe finalmente portare a una riduzione parziale delle importazioni americane, un aumento delle esportazioni e, di conseguenza, una ripresa del dollaro e un miglioramento del deficit commerciale.
Schlesinger ha anche affermato che il marco è sostenuto dall'ampio afflusso di capitali in Germania, per cui la Bundesbank tollererà una crescita monetaria interna fino al 6% nel prossimo anno. Tuttavia fra gli operatori del mercato dei cambi milanesi le dichiarazioni del vicepresidente della Bundesbank hanno suscitato qualche perplessità. La Germania, infatti, nel dopoguerra non ha mai accettato di percorrere strade che potrebbero portare (soprattutto se unite alla contrazione di un mercato di sbocco come quello statunitense) a un aumento dell'inflazione interna.

SVIZZERA

«Lo Sme? No, grazie»

BRUXELLES — La Svizzera guarderebbe con riluttanza a un eventuale collegamento ufficiale con le monete dello Sme, anche se la Cee fosse disposta ad accoglierla nel sistema. Lo afferma il presidente della Banca centrale Markus Lusser, in un articolo scritto per la rivista «European Affairs».
Lusser spiega che poiché la Svizzera non fa parte della Cee, essa non potrebbe contare di poter influire sullo Sme «in misura tale da conferire la massima priorità alla stabilità dei prezzi interni». Perdipiù — aggiunge — con la prospettiva di una unione monetaria più stretta per la Comunità «la partecipazione allo Sme porrebbe la Svizzera di fronte a dilemmi politici e costituzionali fino a quando non entrasse a far parte della Cee».
Dichiarandosi in sostanza per il mantenimento di una linea monetaria autonoma, Lusser elogia tuttavia i risultati ottenuti dallo Sme.

BORSA

Fari puntati su Francoforte Un mercato in espansione

FRANCOFORTE — Raffica di record per gli indici del mercato tedesco che ha concluso la giornata ai massimi della seduta dopo un'ascesa che non ha conosciuto soste e che è stata in gran parte trainata dalla domanda estera. L'indice istantaneo Dax ha guadagnato il 4,4% e si è portato al nuovo record storico di 1.771,44 (+75,06 punti) mentre l'indice Commerzbank e avanzato del 5,1% ad un nuovo record annuale di 2.139,3.
Il rialzo di ieri, il secondo per ampiezza quest'anno dopo il +6,4% registrato il 17 ottobre scorso, è stato ancora una volta ricollegato alle prospettive di espansione all'Est alla fermezza del marco, oltre che ad un'offerta estremamente scarsa, visto che molti fondi e privati tedeschi avevano già chiuso i portafogli per il 1989. Il vero banco di prova, affermano gli analisti, sarà a gennaio, quando il mercato dovrà fare i conti con problemi più o meno annunciati, come l'imminente rinnovo dei contratti di lavoro nell'industria automobilistica e metallurgica, e la debolezza del mercato obbligazionario.
La Borsa di Parigi ha confermato la tendenza irregolare manifestata martedì, data l'esiguità degli scambi e il forte progresso della Borsa di Francoforte. Così, mentre l'indice Cac dei 40 titoli ha mostrato — in chiusura — un rialzo dello 0,41%, dopo aver aperto le contrattazioni con un ripiegamento dello 0,45%, l'indice Cac allargato ha perso lo 0,30%. La giornata è stata quindi speculare a quella precedente, con un ribaltamento dell'andamento degli indici guida, a dare preoccupazioni agli operatori sono soprattutto le notevoli debolezze dimostrate dal dollaro, che ha costretto le autorità monetarie di Parigi a elevare i tassi di interesse interni a breve per contenere le pressioni esercitate dal marco sul franco all'interno del Sistema monetario europeo.

BORSA

E' ancora record a Tokio sulla spinta dell'industria

TOKIO — Continua l'ascesa iniziata a Natale alla Borsa di Tokio dove l'indice medio «Nikkei» ieri ha migliorato per il terzo giorno consecutivo il proprio record chiudendo a 38.801,63 yen, 120,32 yen in più di mercoledì con un aumento dello 0,31 per cento sostenuto dalle eccellenti prospettive di profitto dell'industria nazionale soprattutto nel settore delle esportazioni.
Il mercato, secondo gli operatori, vive una fase di vero ottimismo di fronte alle condizioni economiche generali, al rafforzamento dello yen sul mercato dei cambi, all'attesa di un allentamento della politica creditizia statunitense e a fattori politici internazionali quali lo storico processo di distensione nell'Europa dell'Est.
Come nelle recenti sessioni, hanno rilevato gli operatori, l'andamento della seduta è stato determinato fin dall'apertura da acquisti d'arbitraggio o legati alla gestione di fondi fiduciari ai quali si sono aggiunte piccole ma ripetute operazioni di investitori privati stimolati all'attività dalle previsioni di nuovi progressi.
Pressoché inattivi invece gli investitori istituzionali la cui scarsa partecipazione ha limitato il volume d'affari lasciando peraltro il mercato senza una direzione precisa.
Il rialzo ha interessato in primo luogo le azioni di industrie ad alta tecnologia del settore elettronico e informatico, ma anche di aziende meccaniche, commerciali, di strumenti di precisione e di supermercati e grandi magazzini. In calo i titoli di imprese edili, immobiliari e del settore finanziario.
Ancora notizie incoraggianti intanto per il governo giapponese dai fronti della bilancia delle partite correnti e della bilancia commerciale: gli attivi dei due conti continuano a scendere riflettendo una forte crescita dell'import e un calo delle esportazioni.
A novembre, nono mese consecutivo di frenata su base annua, i surplus sono scesi a 4,264 miliardi di dollari per le partite correnti e a 4,493 miliardi di dollari per la bilancia commerciale contro rispettivamente 6,801 miliardi e 7,659 miliardi del novembre 1988. Per l'attivo corrente, il calo è decisamente marcato e tale da mettere in ombra l'aumento su base mensile rispetto ai 3,589 miliardi di ottobre. L'attivo commerciale è invece sceso su base mensile rispetto ai 5,461 miliardi di ottobre.
In linea con la tendenza più recente, le esportazioni in novembre sono scese del 2,9% a 21,606 miliardi di dollari da 22,241 miliardi dell'anno prima diminuendo anche rispetto ai 22,370 miliardi di ottobre per un calo del 3,5%. Le importazioni sono invece aumentate di un robusto 17,4%. A 17,113 miliardi di dollari da 14,582 miliardi del novembre 1988 pur aumentando solo leggermente, appena l'1,2%, rispetto ai 16,909 miliardi di ottobre.
Il Giappone continuerà però a registrare tendenze inflazionistiche nel 1990 secondo l'Ocse, (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) che nel suo rapporto annuale invita le autorità di Tokio a «resistere ad ogni ulteriore indebolimento della moneta» che inciderebbe sul costo delle importazioni.
L'aumento del tasso di sconto deciso lunedì scorso dalla Banca del Giappone va dunque letta alla luce di questa raccomandazione dell'Ocse, che auspica inoltre la prosecuzione del processo di allineamento del Giappone agli altri grandi paesi industrializzati, sia sul piano dei consumi sia della produzione.
Premesso che l'economia giapponese dovrebbe registrare alla fine dell'anno una crescita del 4,8 per cento (5,7% nel 1988), l'Ocse sottolinea che alla base di questa crescita c'è l'aumento della domanda interna, frenata tuttavia dal livello dei prezzi che una serie di fattori contribuisce a tenere molto alti rispetto ai prezzi all'esportazione.
Senza mettere in causa la nuova tassa al consumo del tre per cento, a cui è favorevole contro le numerose pressioni per ottenere l'abrogazione, l'Ocse insiste piuttosto sulla correzione di altri fattori come le protezioni all'agricoltura scarsamente produttiva, per aumentare i consumi interni e ridurre la produzione.

VERTICE

E oggi la Bnl volta pagina

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Non è certo che sarà il consiglio di amministrazione della «svolta», ma di sicuro sara «molto caldo». Stamani il vertice della Banca nazionale del lavoro ufficialmente si riunisce per varare «gli opportuni provvedimenti correttivi» al sistema dei controlli dell'istituto di credito. In realta, l'ultimo vertice Bnl del 1989 servirà a fare il punto (si spera a «voltare pagina» visto che è un istituto pubblico) sull'«anno nero» della più grande banca italiana. Oltre al caso Atlanta e ai rilievi della Banca d'Italia, la riunione servirà a puntualizzare i rapporti con Ina e Inps, e forse si parlerà anche della divisione dei compiti tra il presidente Cantoni e il direttore generale Savona. Insomma, carne al fuoco ce n'è tanta.
ATLANTA E CONTROLLI — Bankitalia è stata severissima con la Bnl. L'istituto e stato accusato di non avere un efficace sistema di controlli. Inoltre, la politica dei risparmi della precedente gestione (Nesi presidente, Pedde direttore generale) ha avuto l'effetto di rendere ancora più superficiale l'intero sistema informatico. Tutto ciò è stato sfruttato da Chris Drogoul per mettere in piedi l'«Irakgate».
In occasione dell'ultimo consiglio di amministrazione il presidente Cantoni ha precisato che dalla relazione della Banca d'Italia «non emergono nomi della direzione generale della Bnl» come possibili complici di Drogoul. L'affermazione di Cantoni, però, fa a pugni con quella fatta in Senato dal ministro del Tesoro Carli: «Alcuni affari illegali della filiale di Atlanta si sono sviluppati con interventi di filiali nazionali, dell'area finanza e dell'area crediti della direzione centrale della Bnl. I nominativi dei dipendenti coinvolti sono in un rapporto inviato alla procura di Roma». Chi dice il vero? Forse la spiegazione sta nel fatto che Cantoni ha parlato di «direzione generale», mentre Carli si è riferito alla «direzione centrale».
Oggi se ne dovrebbe sapere di più. Di certo il vertice della Bnl dovra rispondere alla Banca d'Italia e varare un piano di controlli interni che impediscano nuovi «casi Atlanta».
POTERI AL VERTICE — Legato al sistema dei controlli vi è il braccio di ferro, in corso praticamente dal giorno della loro nomina, tra Cantoni e Savona. Il direttore generale (Savona) reclama il rispetto delle norme dello statuto, il quale in pratica gli conferisce quasi tutti i poteri all'interno dell'istituto di credito. Il presidente (Cantoni) replica che lo statuto risale all'epoca del fascismo (l'istituto è stato fondato nel '33 e si chiamava Banca delle Corporazioni) e non risponde più alle esigenze di una banca del duemila.
A complicare la questione vi è il fatto che tra Cantoni e Savona non vi è unità di vedute sia sul modo di riorganizzare il sistema dei controlli, sia sulla vicenda del «polo bancario-assicurativo» con Ina e Inps. Finora lo stato di tensione tra i due personaggi è stato mascherato. Oggi potrebbe essere l'occasione per un vero e proprio, chiarimento.
POLO BNL-INA-INPS — E' proprio sul «polo» che sono più marcate le differenze tra Cantoni e Savona. Il presidente (con il sostegno del ministro Carli) non vuole legarsi troppo strettamente all'Ina, e non esclude la possibilita di un accordo con un partner bancario. Savona, invece (avendo per alleato governativo il ministro dell'Industria Battaglia), propende per una «gestione a tre» (tesoro, Ina e Inps) della Bnl. E' chiaro che l'Ina del presidente Longo (il quale dopo le dimissioni non confermate, oggi potrebbe partecipare al consiglio di amministrazione) vede di buon occhio le posizioni di Savona e potrebbe schierarsi dalla sua parte anche sulla questione della revisione dello statuto e sul sistema dei controlli da applicare alla Banca.
Sullo sfondo di tutta la vicenda vi e il carteggio che in questi giorni è stato al centro di colloqui e scambi di opinioni tra Carli e Battaglia. Secondo alcune voci i due ministri si sarebbero convinti dell'inconciliabilita delle posizioni tra Bnl e Ina e non escluderebbero la possibilita di sancire a tempi brevi una sorta di «separazione consensuale» tra Ina e Bnl. In sostanza, l'Ina potrebbe essere autorizzata a cedere la sua quota di Bnl (20,2% del capitale, più un prestito obbligazionario di 1.200 miliardi di lire) a una banca (Commerciale? Monte dei Paschi?) che cosi diventerebbe partner dell'istituto di credito. Mentre l'Ina con i soldi incassati potrebbe puntare a un'alleanza internazionale con una grande compagnia di assicurazione straniera.

L'AVVIO IN PRIMAVERA

Si chiamerà «Portal»: è un mercato telematico Usa per società estere

ROMA — L'approvazione da parte della Sec di una «regoletta» che permetterà l'avvio delle contrattazioni è attesa a giorni, ma già da qualche tempo è partita l'operazione di reclutamento delle società europee disposte a quotarsi presso il Portal, il nuovo mercato telematico statunitense derivato dal Nasdaq (il mercato azionario telematico americano).
Il Portal sarà una sorta di mercato all'ingrosso destinato agli investitori istituzionali americani (come fondi comuni e fondi pensione) ed esteri (con almeno 100 milioni di dollari di capitale netto).
«L'avvio del Portal è previsto in primavera», afferma in un'intervista J. Lynton Jones, direttore esecutivo del Nasdaq per l'Europa. «Contiamo di veder quotate alla fine del primo anno di vita almeno una dozzina di società, soprattutto svizzere e tedesche, e forse anche giapponesi. Su questo mercato verranno trattati «pacchetti» di azioni, con un taglio minimo di 10 mila pezzi.
«Quel che è più importante — spiega ancora Jones — è che le società che intendono accedere a questo mercato e quotare i propri titoli non hanno l'obbligo di avere i requisiti richiesti per l'ammissione alle altre Borse americane e la registrazione presso la Sec. Saranno gli investitori istituzionali, che hanno sufficienti capacità di farlo, a determinare la redditività e l'appetibilità di determinati titoli azionari.
«La partenza del Portal è condizionata all'approvazione da parte della Sec di una determinata regoletta, chiamata z 144 A z per questo mercato, autorizzazione che contiamo di avere nei primissimi giorni dell'anno nuovo, forse entro il gennaio».
Nel Portal sarà possibile quotare azioni e obbligazioni di società estere, non necessariamente tramutate in Adr (American Depositary Receipts), sia espresse in dollari, sia in altre valute. Il nuovo mercato Portal — pensato espressamente per le società straniere che intendono quotarsi in America — è un'emanazione del Nasd, la National Association of Security Dealers, associazione autoregolamentata di cui fanno parte come fondatori i maggiori dealer statunitensi e no, come Shearson Lehman, Goldman Sachs, Merryl Linch.
Dal Nasd discende il Nasdaq, un circuito telematico in cui avvengono scambi azionari, che può contare oltre 4.500 società quotate in esclusiva (la legge Usa impedisce la quotazione su più mercati), tra le quali le più importanti sono la Reuters, la Jaguar, la Apple. Come numero di società quotate, il Nadaq è il primo mercato statunitense, seguito da Nyse (New York Stock Exchange), che ne ha quasi 1.770, e dall'Amex (American Stock Exchange), con circa 900 società quotate.
«Il Nasdq è nato nel '71 e aveva allora 1.200 società quotate. Il Nyse allora ne aveva 1.500 e oggi sono diventate oltre 1.700», spiega orgogliosamente Jones. Negli Stati Uniti esiste una concorrenza spietata tra questi tre mercati, ciascuno dei quali cerca di attrarre a sè i Il maggior numero di titoli.
La proposta di costituire un apposito mercato in America per le società straniere nasce anche dalla considerazione del fatto che il mercato degli Adr di società europee (vedi l'emblematico caso Fiat) non ha assolutamente spessore.

USA

Il grande freddo

NEW YORK — La straordinaria ondata di grande freddo che ha colpito il Sud degli Stati Uniti ha avuto l'effetto immediato di far salire i prezzi dei contratti a termine di petrolio e succo d'arancia.
I prezzi del greggio sono saliti non solo perché il freddo sta obbligando molti consumatori a usare piu combustibile per riscaldamento del previsto. Le basse temperature hanno infatti obbligato molte raffinerie americane che si affacciano sul Golfo del Messico a ridurre la produzione per motivi tecnici e precauzionali.
Gli effetti di queste misure sull'offerta di petrolio si sono inoltre aggiunti a quelli di un'esplosione avvenuta domenica in un impianto della Exxon, la seconda raffineria americana.
Dopo oltre un'ora dall'apertura delle contrattazioni, al New York Mercantile Exchange il prezzo di un barile di petrolio per consegna a febbraio e a quota 21,80 dollari per barile, al rialzo di 51 centesimi rispetto al livello di chiusura pre-natalizio, anche se in ripresa tecnica di 11 centesimi rispetto all'altro ieri. Il clima rigido ha comportato danni anche per la frutta e i prodotti ortofrutticoli coltivani nel Sud degli Stati Uniti.

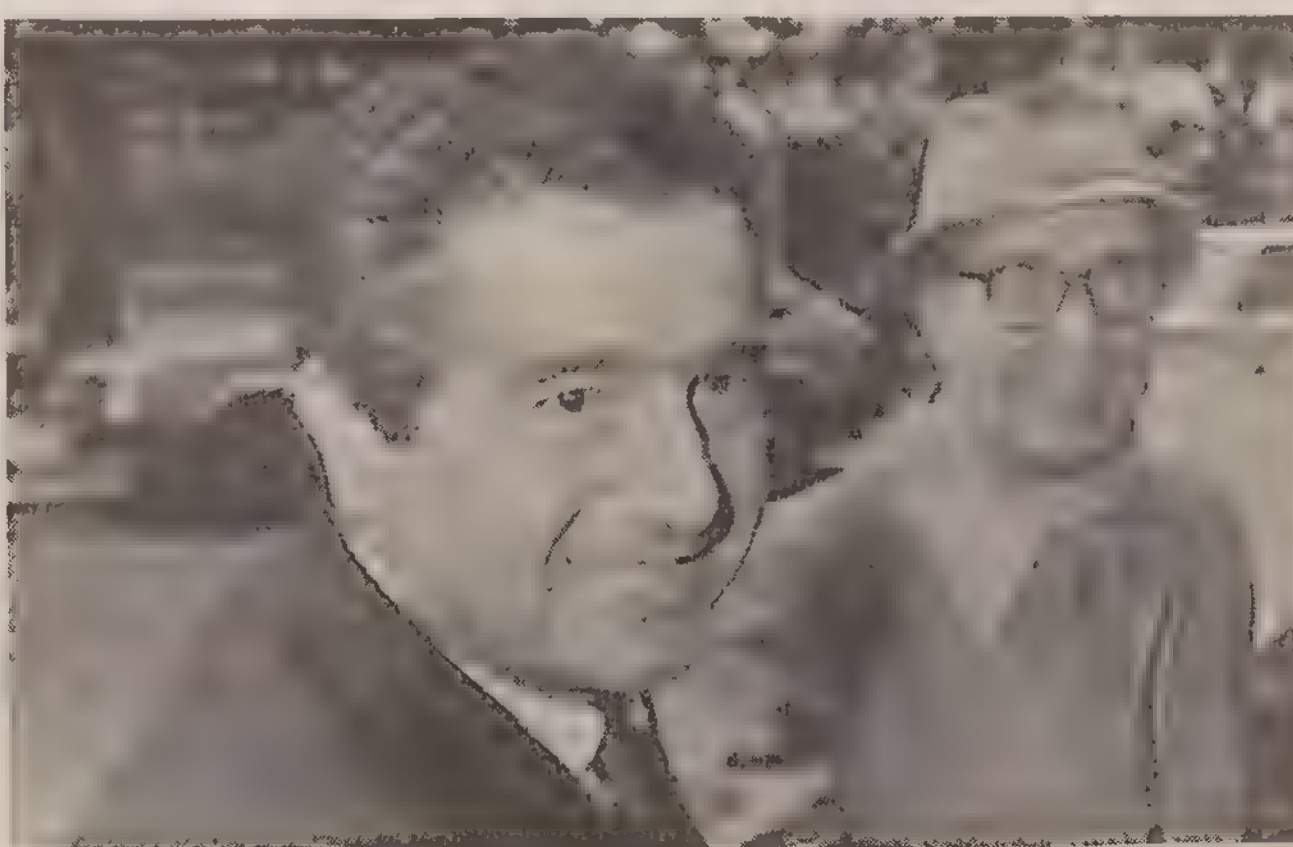
ARGENTINA

Austral in discesa

BUENOS AIRES — L'austral argentino ha perso il 27,6% del suo valore nei confronti del dollaro Usa, infliggendo un duro scacco al governo del presidente Carlos Menem, vanamente impegnato da due mesi a questa parte per cercare di stabilizzare la moneta nazionale.
Alla chiusura degli scambi ufficiali, il dollaro è stato offerto ieri a 1700 austral, contro i 1230 austral di venerdì. Il 10 dicembre il governo aveva svalutato l'Austral del 34,5%, fissato la parità a 1000 austral contro un dollaro, sulla stessa linea del mercato libero.
Ma, nel frattempo, l'austral ha continuato a perdere terreno in un quadro di continuo rialzo dei tassi di interesse, dei prezzi e delle domande salariali. Il 15 dicembre il ministro dell'economia Rapanelli si era dimesso e il suo successore Gonzalez, tre giorni dopo, aveva liberalizzato il tasso di cambio, abrogando nel contempo gran parte dei controlli sui prezzi. L'altro giorno Gonzalez ha ribadito che non intende intervenire in alcun modo sul mercato.
Il segretario degli affari speciali del ministero degli esteri, Alfredo Carim Yoma, ha inoltre annunciato ieri che il Presidente Menem ha chiesto al governo italiano di includere — nell'ambito degli accordi esistenti tra i due Paesi — una serie di progetti che, nel loro insieme, prevedono crediti per 700 milioni di dollari.

RICONOSCIMENTO DEL «FINANCIAL TIMES»

De Benedetti, «Oscar» della City

E' stato inserito tra i dieci protagonisti della scena economica internazionale

Un'istantanea d'archivio di Carlo De Benedetti, ripreso durante le febbrili giornate della tentata acquisizione della Société Generale de Belgique, nel febbraio '88.

LONDRA — A Carlo De Benedetti il «Financial Times» destina uno dei dieci simbolici «Oscar» per i protagonisti della scena economica internazionale nel decennio che sta per concludersi. Al presidente della Olivetti vengono affiancati tre americani, altrettanti giapponesi, due inglesi, uno svedese e l'australiano Rupert Murdoch.
Il maggior quotidiano finanziario della City li ha selezionati secondo il loro contributo alla globalizzazione delle attivita produttive e alla capacità di lasciarsi alle spalle processi manufatturieri risalenti agli albori della rivoluzione industriale, quando a dominare erano la cantieristica, il carbone, l'acciaio.
De Benedetti si sarebbe impegnato a rivalutare su basi moderne le ingenti risorse finanziarie accumulatesi nell'ambito delle singole economie europee grazie alle possenti barriere protezionistiche, che fino a epoca recente hanno caratterizzato l'andamento dell'Europa Occidentale. L'insuccesso del mancato controllo del capitale azionario della potentissima Societè Generale belga non è sottaciuto. Ma l'ingegnere viene ugualmente additato come leader di fusioni e accordi tra imprese europee miranti ad accrescerne il peso specifico.
Il merito di aver preparato il terreno in questa direzione è assegnato all'inglese Lord Cockfield. Questi, dopo una carriera che lo portò al vertice della rinomata casa farmaceutica Boots e alla guida del ministero britannico dell'Industria e del commercio, non si perito di attirarsi i fulmini della Thatcher durante il suo incarico di commissario europeo a Bruxelles, quando si battè per l'Europa unita.
Altri personaggi occidentali hanno giocato con successo la carta dell'internazionalizzazione. In questo modo John Harvey Jones ha sviluppato ed espanso l'ici in campo mondiale, mentre Rupert Mundoch controlla stazioni televisive al di qua e al di la dell'Atlantico grazie agli ingenti utili derivatigli dalle testate che possiede in più continenti.
Ma nessuno ha fatto altrettanto bene dei giapponesi. La collezione di trofei accumulati dai vari Akio Morita (presidente della Sony), da Koji Kobayashi (Nec) e Tadashi Kume (Honda) e gia ragguardevole ed è destinata ad ampliarsi ancora.

[Vice]

ANALISI DI UN AFFARE

Gli Hilton Hotel in vendita Si defilano i giapponesi

NEW YORK — I 270 alberghi e le tre case da gioco della Hilton non sembrano fare troppa gola nel mondo degli investimenti immobiliari. Questo è almeno quanto di ricava dall'andamento delle offerte, con i giapponesi stranamente defilati in contrasto con la aggressività sfoggiata anche recentemente negli Stati Uniti.
In gara per la prestigiosa catena alberghiera sono rimasti in pratica due soli contendenti: la Jmb Realty, una società di Chicago specializzata nella gestione di fondi pensionistici, e la Miller Klutznick Davis (Mkd) del finanziere Marvin Davis. A quanto riferisce il «Wall Street Journal», la Jmb ha offerto circa 90 dollari ad azione — molto meno dei 120 dollari pronosticati da molti analisti — per un ammontare complessivo di 4.36 miliardi di dollari, tenendosi vicinissima alle quotazioni di Borsa che martedì a Wall Street sono risultate per la Hilton sugli 89,75 dollari.
Anche la Mkd, secondo fonti attendibili, si preparerebbe a fare un'offerta non lontana dal prezzo di mercato. La «modestia» delle offerte, secondo il «Wsj», ha innescato voci secondo cui il presidente della Hilton Hotels, Barron Hilton, potrebbe finire per rinunciare alla vendita decisa la scorsa estate dopo una lunga battaglia fra eredi sulla quota del padre (Conrad Hilton) nella società.
In agosto, gli hotel e i casinò della società furono messi in vendita, il titolo era salito fino a 115.50 dollari, in base alle aspettative che un singolo investitore straniero avrebbe rilevato l'intera società. Poi la quotazione è calata fino agli 89,75 dollari della chiusrta dell'altro ieri, quando sono emerse le difficoltà di una transazione globale. Le difficoltà ne i mercato dei «Junk bond» (le obbligazioni a rischio) hanno infatti reso complicato reperire i finanziamenti necessari. Gli investigatori giapponesi si sarebbero tirati indietro, oppure cercherebbero un ruolo meno evidente nella transazione.
Secondo gli analisti, lo scarso interesse per la Hilton sarebbe dovuto a fattori non previsti nè prevedibili al momento in cui venne decisa la vendita. Il primo è dato sostanzialmente dalla caduta del mercato dei «junk bond», che ha chiuso un possibile canale di finanziamento. Un altra fattore di scarso interesse indicato nell'operazione Mitsubishi-Rockfeller del mese scorso, che ha innescato forti polemiche contro l'«invasione» degli immobiliaristi giapponesi in Usa, scoraggiando molti operatori d'oltre Pacifico dal prendere altre iniziative in questo particolare momento.
Lo zampino nipponico non mancherebbe comunque di lasciare un segno anche nell'eventuale vendita della Hilton, se è vero che — a quanto di sa — la Jmb sta negoziando con la Credit Bank of Japan il finanziamento dell'operazione e che la Mkd avrebbe chiesto prestiti alla Industrial Bank of Japan.

CASO MONDADORI

Inatteso stop alla Cir

Il collegio sindacale non ha convocato l'assemblea straordinaria

Cristina Formenton

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Ancora una sorpresa nel «caso Mondadori». Il collegio sindacale della casa editrice non ha convocato, come ci si attendeva, l'assemblea straordinaria chiesta dalla Cir di Carlo De Benedetti per discutere l'aumento di capitale che potrebbe portarlo in vantaggio sullo schieramento avversario. I tre membri del collegio, che si sono riuniti ieri a Segrate, si sono limitati, secondo quanto decretato dal giudice Gabriella Manfrin venerdì scorso, ad «assumere in via temporanea i poteri di ordinaria ammnistrazione» della società.

E per questo, oltre a convocare per il 25 di gennaio (e non per il 24 come si era saputo in via ufficiosa prima di Natale) l'assemblea ordinaria della società per nominare il nuovo consiglio di amministrazione, hanno conferito ad Emilio Fossatri, amministratore delegato della Mondadori «i poteri occorrenti per provvedere all'ordinaria amministrazione sino alla nomina di un nuovo consiglio».

Ma allora che fine ha fatto quella richiesta di convocare l'assemblea straordinaria della Cir, che, secondo il codice civile, comunque dovrebbe essere accolta come «atto dovuto» da chi amministra di fatto la società (consiglio, sindaci o giudice?) A questo punto le possibilità sono tre. La prima è che i sindaci Franco Jorio, Pier Luigi Martinelli e Aldo Migliorisi tornino a riunirsi (c'è chi sostiene che potrebbero farlo anche oggi stesso) per fissare la data dell'assemblea straordinaria.

La seconda è che i tre, forti del precedente del consiglio di ammnistrazione che l'aveva già convocata per il 26 gennaio per vedersela poi annullare con provvedimento del giudice, rimettano direttamente al magistrato la questione

La terza è che, non considerando questa convocazione un atto di ordinaria amministrazione, attendano la nomina del nuovo consiglio per passare la palla. Comunque sia, emerge chiaramente un fatto non si terrà l'assemblea straordinaria per l'aumento di capitale prima dell'ordinaria per il rinnovo del consiglio di amministrazione, come voleva la Cir.

Tuttavia non è detto che questo fatto costituisca necessariamente un vantaggio per Berlusconi e i suoi alleati: infatti i sequestri azionari messi in atto da Clemente Papi (presidente della prima sezione civile del tribunale) rimettono in gioco la solidità delle maggioranze dei due contendenti e i loro margini d'azione.

In particolare il sequestro delle azioni Amef di proprietà della famiglia Formenton, chiesto e ottenuto dalla Cir, potrebbe paralizzare l'Amef (la cui assemblea ordinaria è fissata per l'11 gennaio), che controlla il 50,3% delle azioni ordinarie Mondadori. Infatti se il custode giudiziario dovesse astenersi dalla votazioni, è impossibile per i contendenti raggiungere il quorum del 60% richiesto per poter deliberare su molte questioni dal patto di sindacato che regola la società. In quest'ipotesi verrebbe fortemente penalizzato il fronte Berlusconi-Formenton. Ma lo stesso giudice Papi ha sottolineato come «i patti di sindacato difficilmente vincoleranno il custode», che diventerebbe così «ago della bilancia» in qualsiasi controversia. Dunque, come Papi ha lasciato chiaramente capire, l'unica speranza di salvare la casa editrice da un pauroso vuoto di gestione, mentre le parti litigano per prendere il potere, consiste in un accordo.

Ma che da quest'ipotetico accordo si sia ancora molto lontani lo dimostra anche il fatto che ieri è ripresa in Borsa la corsa al rastrellamento delle ultime azioni residue della Mondadori. Dopo un rinvio per eccesso di rialzo le ordinarie hanno guadagnato più del 15%, mentre le azioni di risparmio (che non hannoi diritto di voto) sono salite più del 4% e le privilegiate (che hanno diritto di voto solo nelle assemblee straordinarie) su indicazione del Comitato degli agenti di cambio non hanno segnato prezzo. Il che potrebbe portare domani, nel caso di un nuovo rialzo, a un provvedimento di sospensione da parte della Consob.

INDUSTRIA DEL FREDDO

Detroit: si cambia

L'azienda acquisita da un imprenditore bellunese

OGGI L'ASSEMBLEA

Lloyd Adriatico «aumenta» e punta sulle sinergie

TRIESTE — Gli azionisti del Lloyd Adriatico di Assicurazioni di Trieste, compagnia controllata dalla Swiss Re, sono chiamati oggi a deliberare, in assemblea straordinaria, l'aumento del capitale sociale che passerà da 40 a 61 miliardi.

L'aumento del capitale avverrà mediante l'emissione di 20 milioni di azioni ordinarie da nominali 1.000 lire con un sovraprezzo di 7.500 lire da offrire ai possessori di azioni ordinarie e di risparmio in ragione di una nuova ogni due vecchie possedute; di 750.000 azioni ordinarie da nominali 1.000 lire con un sovraprezzo di 6 500 lire da riservare ai dipendenti della società con obbligo di non alienazione entro 12 mesi dall'emissione; di 250.000 azioni ordinarie da nominali 1.000 lire con sovraprezzo di 6 500 lire da riservare agli agenti della società egualmente con vincolo per 12 mesi

Tutte le azioni di nuova emissione avranno godimento dal primo gennaio del prossimo anno. L'aumento del capitale è conseguente ai programmi di sviluppo della compagnia. Anche in previsione dell'attuazione della libertà di prestazione nell'ambito comunitario, la società intende farsi carico, anche in tale maniera, dell'esigenza di acquisire posizioni più significative quanto a quote di mercato.

Sul piano della programmazione strategica le nuove risorse sono destinate oltre che a costituire attività in linea con lo sviluppo dell'impresa, a scontare ammortamenti di preconto nei settori vita e cosidetti rami vari: a finanziare un'adeguata densità dei punti vendita ed a sviluppare sinergie con soggetti esercitanti attività connesse o affini a quella assicurativa L'assemblea, che si terrà nella sede di Trieste di largo Ugo Irneri, avrà inizio alle 9.

RONCHI DEI LEGIONARI — La Detroit Refrigeration, industria di 160 dipendenti che costruisce impianti frigoriferi, ha cambiato proprietario. Walter De Rigo, imprenditore bellunese del settore, ha concluso sei giorni fa un accordo che gli consente di avere il pieno controllo dell'azienda attraverso l'acquisizione dell'intero pacchetto azionario della famiglia Ceschelli (70 per cento) e della quota finora in mano alla finanziaria regionale Friulia.

La notizia è trapelata solo ieri, quando De Rigo ha materialmente preso possesso dei suoi nuovi uffici cominciando a mettere mano a un programma di risanamento e rilancio da presentare al sindacato. Dopo più di un mese di trattative, l'intenzione delle parti era quella di comunicare l'accordo solo a cose fatte: l'otto gennaio, alla riapertura dello stabilimento dopo la lunga pausa festiva.

Non si conoscono al momento né l'ammontare della cessione né le caratteristiche che prenderà il rilancio dell'industria, per quali misure cioè passerà il piano di risanamento. Sembra certo che uno dei primi provvedimenti-tampone sarà quello di un'iniezione alle casse aziendali attraverso una ricapitalizzazione. E' probabile anche che la Detroit mantenga invariata la ragione sociale. Ma chi è il nuovo proprietario di una delle più grandi aziende del mandamento di Monfalcone?

Walter De Rigo è proprietario della Surfrigo, la seconda azienda italiana nella produzione di impianti frigoriferi con 300 dipendenti, due stabilimenti (a Trichiana in provincia di Belluno e a Pomezia, vicino Roma) e un fatturato di circa 60 miliardi di lire. E' azionista di maggioranza anche della Lozza e di altre due aziende che fabbricano montature per occhiali, l'Arcosol e la Charme Lunettes; inoltre De Rigo è titolare dell'impresa di costruzioni che porta il suo nome e ha sede a Cortina d'Ampezzo. Questa mattina, insieme al nuovo proprietario entrerà in fabbrica Giovanni German, presidente dell'Associazione degli industriali di Gorizia, per una prima presa di conoscenza della siutuazione aziendale. Poi, nei primi giorni del prossimo anno (probabilmente prima ancora della riapertura dei cancelli), De Rigo incontrerà i rappresentanti sindacali per rendere noto il programma di rilancio dell'azienda.

[p. m.]

DECRETO FORMICA

Fisco: nel mirino assicurazioni leasing e laboratori di analisi

ROMA — Assicurazioni, società di leasing, laboratori di analisi cliniche e contribuenti che usufruiscono dell'esenzione dal ticket sanitario. Sono queste le quattro nuove categorie che il ministero delle Finanze ha individuato e sulle quali, nel 1990, Guardia di Finanza e uffici delle imposte dirette eserciteranno dei controlli più accurati.

L'indicazione è contenuta nel decreto del ministro delle Finanze Formica, che stabilisce i criteri selettivi e i programmi per l'effettuazione dei controlli globali nei confronti dei soggetti fiscali nel corso del prossimo anno: una parte di questi controlli — come di consueto — avverrà per sorteggio tra le categorie «tradizionalmente» a rischio; una seconda tranche invece, verrà destinata a verifiche più mirate.

Per quanto riguarda la «lotteria fiscale», il decreto di Formica prevede per il prossimo anno controlli per soggetti Iva che hanno dichiarato nel 1987 un volume d'affari superiore ai 200 milioni di lire, e nei cui confronti sono stati redatti almeno tre verbali di violazione; soggetti Iva con volume d'affari 1987 superiore ai 200 milioni che non hanno presentato elenchi dei clienti o fornitori; soggetti Iva a contabilità semplificata che dall'85 all'87 hanno dichiarato volumi d'affari tra 650 e 780 milioni; soggetti che hanno dichiarato redditi compresi tra i 20 ed i 150 milioni, divisi in tre fasce specifiche.

Graduati secondo le fasce del giro d'affari, figurano in questi tre gruppi numerosi settori produttivi, come quelli dei materiali da costruzione, degli apparecchi fotografici, i benzinai, gli albergatori, gli operatori dello spettacolo, gli avvocati, i notai, gli atleti, gli agenti di borsa.

Tornando ai criteri selettivi generali, le liste automatizzate per i controlli degli uffici distrettuali delle imposte dirette conterranno nominativi scelti sulla base di una ventina di caratteristiche indicative di rischio fiscale, come il non aver dichiarato plusvalenze di reddito d'impresa da parte di soggetti iscritti nei registri delle camere di commercio, il fatto di aver evitato la dichiarazione di redditi autonomi che pur risultano versati dai sostituti d'imposta; e ancora si terranno d'occhio le persone che pur avendo registrato contratti d'affitto non hanno poi dichiarato redditi da fabbricati, le persone che hanno dichiarato edditi complessivi incongrui in base agli indici di capacità contributiva, i soggetti individuati per accertamenti Iva e così via.

Anche per gli uffici Iva il decreto di Formica individua numerosi elementi per la selezione delle liste, attirando in particolare l'attenzione sui grossisti dal reddito troppo basso, sui commercianti al minuto troppo lontani dai volumi d'affari medi della propria categoria e zona, i soggetti che hanno forti crediti Iva e così via.

GENOVA

Il porto va male

GENOVA — Fase ancora recessiva per il porto di Genova, nonostante le avvisaglie di tregua operativa e quindi di lento avviamento alla normalizzazione del lavoro in banchina Le navi delle compagnie del Mafecs (l'accordo Mediterraneo-Estremo Oriente), da questa settimana infatti «saltano» lo scalo di Genova e assicurano tuttavia il servizio con altri porti italianin fra i quali Trieste e Livorno

Sono mancate all'appuntamento settimanale anche le portacontenitori «Ocean Osaka» di 35 737 tonnellate di portata lorda della compagnia giapponese Nyk e di bandiera panamense, e la portacontenitori «Hakat» di 27.203 tonnellate di portata lorda e bandiera di Singapore. Queste unità solitamente scaricavano e caricavano a Genova in media 1 200 contenitori ciascuna e per ciascun accosto settimanale

LAVORO

Disoccupati in salita

ROMA — Le cifre sull'occupazione indicano «cattivo tempo», con la sola eccezione di quella giovanile. Sul fronte della manodopera qualificata si registra invece un persistente squilibrio fra domanda e offerta. E' questo lo scenario aggiornato del mercato del lavoro che emergedall'ultimo numero di «Cifre essenziali dell'economia italiana e internazionale», pubblicato dalla Banca nazionale del lavoro.

Nel terzo trimestre dell'89 le forze di lavoro (24 milioni 77 mila unità) sono diminuite dell'1,4% rispetto a un anno prima, ma la percentuale dei disoccupati passa dall'11,7% al 12% e l'occupazione diminuisce dell'1,3%, assestandosi a 21 milioni 189mila unità. Si è accentuata inolatre la divaricazione tra crescita economica e andamento dell'occupazione: nell'ultimo triennio — a fronte di un aumento medio annuo del Pil di circa il 3% — l'occupazione è rimasta più o meno stazionara.

ENERGIA

Elettricità «in corsa»

ROMA — La domanda di elettricità in Italia «corre» a ritmi più che sostenuti, mentre l offerta fatica a far fronte ai nuovi consumi richiesti dell'industria e dalle famiglie. E' il quadro tracciato nella periodica «Lettera dall'industria» edita dalla Confindustria.

A fronte di un fabbisogno di elettricità enormemente cresciuto negli ultimi anni — rileva la «Lettera» — tra l'86 e l'88 sono entrati in funzione sul territorio nazionale solo 1000 megawatt di potenza aggiuntiva, capaci di far fronte a un sesto soltanto della nuova domanda.

Una situazione che ha come diretta conseguenza l'impennata delle importazioni di elettricità: in pochi anni l'Italia è infatti passata dai 6 miliardi di chilowattora importati dall'estero di 35 miliardi previsti per la fine dell 89, con un tasso di importazione di elettricità nell'ultimo biennio pari al 70 per cento del nuovo consumo aggiuntivo

TRIESTE / IL PARERE DEGLI AGENTI DI CAMBIO

Borsa telematica e «trasparente»

Il mercato non ruoterà più intorno al centro gravitazionale di Milano - Informazioni più accessibili

TRIESTE / STORIA

La più antica Borsa italiana sta risalendo la china

SPECIE DEI TITOLI	1988	1989
Titoli di Stato - val. nominale	2.116.208	5.028.468
Obbligazioni - val. nominale	70.000	2.365.834
Azioni quotate a Trieste:		
– numero	14.691.734	15.870.900
– valore	35.614.892	37.300.862
Azioni quotate in altre Borse:		
– numero	8.203.410	20.030.650
– valore	29.838.774	70.194.217

TRIESTE — Il sistema borsistico italiano nasce e si sviluppa nell'Ottocento, ma Trieste, per volontà dell'Imperatrice d'Austria Maria Teresa, ha la sua Borsa già nel 1755, ed è quindi la più antica tra le Borse in territorio italiano.

Nel cuore del Borgo Teresiano vi sono state quattro sedi di Borsa: nel 1755 la contrattazione veniva fatta sotto la loggia del Municipio (di allora), nel 1806 la Borsa si è spostata nel palazzo neoclassico che ospita attualmente la Cciaa, poi nel 1844 si è collocata in Tergesteo e infine, dal 1928, nella sede attuale.

Fino alla fine della prima guerra mondiale operavano a Trieste una sessantina di agenti di cambio; ce ne sono ancora 30 fino alla grande crisi del '29, poi si riducono a 10. Negli anni Settanta la Borsa di Trieste diventa «ufficiosa» (ma naturalmente l contrattazione non si ferma) perché c'è un solo agente di cambio attivo, Cornelio Rizzardi, e solo nel 1980, con l'arrivo di Giuseppe Vizzii, ritorna «ufficiale»

Quest'anno però, con un concorso, gli agenti di cambio attivi a Trieste ritorneranno a essere una decina. Trieste, probabilmente per la presenza di antiche e importanti assicurazioni, ha una diffusa «cultura» borsistica, fatta di attenzione, abitudine e conoscenza delle regole fondamentali del mercato.

Anche per questo, lo scorso anno, la Borsa di Trieste è stata completamente ristrutturata e automatizzata, ponendosi all'avanguardia tra le Borse «minori».

Attualmente vengono trattati circa 500 titoli, suddivisi in azionari, titoli di stato e obbligazioni, con un sensibile aumento delle contrattazioni nel mercato borsistico rispetto lo scorso anno.

[f. d. c.]

La cerimonia d'inaugurazione degli uffici rinnovati della Borsa di Trieste avvenuta un anno fa. (Italfoto)

TRIESTE — Anche il sistema borsistico italiano sta vivendo il suo Big Bang che non procede, pero, alla velocità della luce. Nei giorni passati alla Borsa di Milano c'è stato, ultimi in Europa, l'avvio della Borsa telematica, o meglio la firma della convenzione tra il Consorzio camerale per il coordinamento della borse valori e la Società generale telematica che gestirà i nuovi servizi telematici che automatizzeranno le contrattazioni borsistiche. La firma di questo accordo è giunta con grande ritardo se si considerà che la prima proposta, da parte degli agenti di cambio, è stata fatta più di cinque anni fa.

I motivi di questa reticenza nell'affrontare una radicale modernizzazione del sistema borsistico italiano si spiegano con il difficile compromesso che si è dovuto trovare tra i grndi protagonisti delle operazioni di Borsa: agenti di cambio, banche e commissionarie, ora riuniti nella Gtb (Generale telematica borsa). L'accordo trovato ha permesso l'avvio della Borsa telematica ma ci vorrannno ancora parecchi mesi prima che i terminali vengano collegati con la grande rete informativa che ha ormai reso veramente globale la comunicazione dei mercati mondiali.

Tra nove mesi — dicono i tecnici — anche le borse italiane potranno operare in modo paritario con le borse di tutto il mondo, annullando problemi di spazio e di tempo avviando la «contrattazione continua», che negli altri paesi già esiste. L'utilizzazione delle più avanzate tecnologie telematiche avrà numerose ed importanti conseguenze, compresa l'inevitabile ridimensionamento di una serie di figure professionali che fino ad oggi garantivano la comunicazione tra le varie piazze, tra agenti di cambio e clienti. Telefoni e fax non hanno infatti ancora del tutto eliminato alcune forme di passaggi, di contatti e di comunicazione, anche gestuali e spesso critiche, che sopravvivano dal lontano XVI secolo, quando la Borsa è nata.

Ma questo è un prezzo inevitabile da pagare perché ogni ristrutturazione tecnologica fa sparire delle figure professionali, per crearne, spesso, delle nuove. La Borsa telematica permetterà ad ogni agente di cambio (sono meno di 200 in Italia) di diventare il depositario di una «chiave di accesso» (nota a lui solo) al terminale che lo metterà in contatto, in ogni momento, con le borse di tutto il mondo. «In questo modo avremo una maggiore rapidità nelle operazioni ma soprattutto una maggiore trasparenza nell'attività della Borsa perché tutte le contrattazioni dovranno avvenire esclusivamente nella sede della Borsa, per legge, e sparirà, come già avviene negli altri paesi, il (prezzo di listino) in quanto ci sarà la (contrattazione continua)».

La spiegazione viene direttamente da Giuseppe Vizzini che, assieme a Cornelio Rizzardi, è uno dei due agenti di cambio che operano a Trieste. Vizzini, 37 anni, nato a Trieste, è il più giovane agente di cambio che ci sia in Italia e dà, ovviamente, una valutazione positiva dell'innovazione che sta per partire, anche se non dimentica che si sono persi più di cinque anni tra la prima proposta e la realizzazione della borsa telematica. E non nasconde le sue perplessità sulle Sim (Società di intermediazione mobiliare), che raccoglieranno agenti di cambio, banche e commissionarie, che diventeranno con tutta probabilità il fulcro della nuova Borsa Telematica.

«Forse sono destinato a diventare l'ultimo dei dinosauri — dichiara Vizzini con una certa autoironia — ma non ho nessuna intenzione di entrare in una Sim perché ritengo che gli agenti di cambio devono avee la massima autonomia ed indipendenza di giudizio per assistere i propri clienti, mantenendo con essi una rapporto personale. Ma questa, naturalmente, è solo una mia opinione personale».

«D'ora in poi non avremo più bisogno — precisa Vizzini — di corrispondere con Milano per fare i nostri affari; si annulla il concetto ottocentesco di piazza e le informazioni diventano accessibili a tutti, contemporaneamente. Così una piccola Borsa come quella di Trieste sarà sullo stesso piano di tutte le altre in un mercato che non ha più un centro, in cui non esisteranno (prezzi di listino) ufficiali ma ogni affare, nella trattazione continua, determinerà il suo prezzo di scambio».

Si ridurranno, quindi, gli spazi per le speculazioni? Non proprio, come spiega Vizzini: «Bisogna fare attenzione alle parole. La parola (speculazione), nel linguaggio borsistico, è una bella parola perché non bisogna dimenticare che tutti nel gioco borsistico vogliono guadagnare e che tutto avviene nell'interesse pubblico perché così si finanziano in modo trasparente le industrie. L'importante è che le regole del gioco siano chiare e vengano rispettate nel modo più rigoroso».

[Franco Del Campo]

CALCIO / INTERVISTA A MARADONA PERDONATO

Non possono lasciarmi fuori

Un'Argentina e un mondiale senza non avrebbero avuto significato

Havelange non vuole tener conto delle dichiarazioni di Diego sul sorteggio di Italia 90. Scudetto e titolo bis, questo il programma

ROMA — Si era detto «molto preoccupato», disposto persino a chiedere pubblicamente scusa agli organizzatori della Coppa del Mondo, Diego Maradona, dal suo eremo di Madrid, ben sapendo che mai e poi mai gli organizzatori, cascasse il Mondiale, avrebbero rinunciato alle sue prestazioni. Ma si sa, sotto Natale, ci sentiamo tutti più buoni, e forse meno cattivi, e un atto di clemenza, di perdono non viene certo negato.

Il messaggio di pentimento inviato da Maradona ha colpito dritto al cuore nientemeno che il presidente della Fifa, Joao Havelange, il quale si è affrettato a dichiarare che il numero uno argentino giocherà regolarmente la fase finale dei Mondiali in Italia. Non verrà, pertanto, squalificato e nemmeno multato, ma non potrà sottrarsi, ha aggiunto Havelange, ai provvedimenti disciplinari della Federazione italiana che ha avviato un'inchiesta (al massimo, comunque, riceverà un avvertimento).

Da parte della Fifa ancora una presa di posizione ufficiale: si tratta, infatti, di indiscrezioni raccolte quasi in privato, da un incontro informale di Havelange con alcuni giornalisti brasiliani. Ma sono pur sempre dichiarazioni fatte dal massimo esponente del calcio mondiale e, dunque, il comunicato della Federazione Internazionale sulla vicenda-Maradona non dovrebbe tardare. Anche perché è estremamente improbabile, a questo punto, che il segretario Joseph Blatter, che aveva definito uno «stupido» Maradona e una «idiozia» la sua uscita, smentisca il suo presidente.

Il campione argentino, nei giorni corsi, aveva ribadito che il suo pensiero sulla regolarità del sorteggio di Italia '90 era stato male interpretato. Sul pensiero ci possiamo anche stare, visto che è piuttosto difficile leggere nella mente delle persone, ma sulle parole nessun dubbio: Maradona, quel giorno, definì il sorteggio una «farsa» e parlò chiaramente di un'operazione pilotata. In ogni caso, meglio così: il Mondiale è salvo, tifosi e giornalisti pure. La prospettiva di un fine d'anno a parlare ancora di Maradona, francamente, non sarebbe stata allettante per nessuno.

— Una notizia confortante?

«Mi sento sollevato — ha risposto Maradona — anche se avvertivo che nessun provvedimento grave sarebbe stato preso nei miei confronti. Un'Argentina e un "mondiale" senza Maradona non avrebbero avuto significato. L'allenatore Bilardo aveva addirittura minacciato di rimanere a casa qualora fossi stato punito. Cancellata questa ombra, ho di fronte a me due prestigiosi traguardi: vincere lo scudetto e bissare il campionato mondiale. Due traguardi difficili, non lo nascondo, ma non impossibili. Il Napoli è in testa, le avversarie sono agguerrite, il campionato è ancora lungo. A quasi metà strada siamo primi con quattro punti di vantaggio. Nonostante questo primato, ho sentito spesso tante critiche sul Napoli e sul suo gioco. Sono sincero: la squadra non è al massimo, ma quando saremo brillanti, vi faremo vedere».

— Chi teme di più?

«Tutti e nessuno. Il calcio, però, è sempre imprevedibile. La realtà, tuttavia, non si può nascondere. La coppia milanese è fortissima. La compagine di Sacchi, rispetto ai nerazzurri di Trapattoni, sulla bilancia ha anche l'arma dell'entusiasmo avendo fatto razzia di trionfi e trofei. La Sampdoria di quest'anno è la più bella vista nelle ultime stagioni. Si è fatta più matura e, naturalmente, più esperta. Boskov deve soltanto "recuperare" in pieno Vialli che è, secondo me, un autentico fuoriclasse».

— Sabato, intanto, siete attesi da una Lazio reduce dal primo successo esterno.

«Il Napoli sinora ha respinto tutti gli attacchi degli avversari perché ha sempre giocato senza prendere in esame il valore delle squadre. Le ha affrontate tutte con determinazione e slancio».

— Che cosa vi manca per mantenere sino in fondo il primato?

«Non è facile rispondere: provo a dire più tranquillità, più fiducia nelle nostre possibilità. La squadra non ha ancora espresso completamente la sua potenzialità e, quindi, ha larghi margini di miglioramento. Le possibilità che il Napoli vinca il secondo titolo sono fondate. Non sono abituato a piangere, ma con un po' di fortuna avremmo potuto ottenere qualche altra soddisfazione... Il dopo-Natale, spesso, ha procurato delusioni e amarezze anche alle squadre in piena salute. Le ultime partite dell'anno, che coincidono con la chiusura del girone d'andata, apparentemente, si presenta senza trabocchetti. Un consiglio: meglio non fidarsi».

— Neppure della Lazio?

«Innanzitutto della Lazio».

[Domenico Gentile]

CALCIO

Gli arbitri di sabato

ROMA — Gli arbitri in serie A e B per le partite di sabato

SERIE A

Ascoli-Genoa, D. Cola; Atalanta-Fiorentina, Baldas; Bari-Milan, Pairetto; Bologna-Roma, D'Elia; Verona-Cesena, Magni; Inter-Udinese, Stafoggia; Juventus-Lecce, Fabbricatore; Lazio-Napoli, Agnolin; Sampdoria-Cremonese, Nicchi.

SERIE B

Ancona-Reggina, Beschin; Avellino-Cosenza, Monni; Brescia-Barletta, Merlino; Catanzaro-Pescara, Boemo; Licata-Como, Arcangeli; Messina-Torino, Cornieti; Monza-Foggia, Cafaro; Pisa-Padova, Bal[illegible]; Triestina-Cagliari, Trentalange.

CALCIO / IL RIENTRO DEL TULIPANO NERO

Ruud Gullit fra Milan e Mondiale

Visite periodiche e rieducazione, per il rientro chissà?

Servizio di
Giorgio Gandolfi

MILANO — Gullit è ritornato a Milano. Con un sorriso meno allegro di quando era partito. Ieri a Bruxelles è stato visitato dal professor Mertens, lo specialista belga che tre settimane fa l'ha sottoposto ad un nuovo intervento al ginocchio infortunato. Il responso non è positivo: «Non è né migliorato né peggiorato» ha dichiarato il medico al giocatore. L'ha comunque autorizzato a rientrare in Italia e a riprendere la preparazione con la cyclette per rieducare l'arto infortunato. «E' già positivo questo rientro — hanno commentato al Milan — in quanto un giocatore con un ginocchio gonfio non può viaggiare su un aereo, altrimenti si aggrava la situazione. Una questione di pressurizzazione dell'aereo. Questo significa che Gullit, almeno sotto certi aspetti, sta migliorando. Il nuovo responso si avrà soltanto tra un mese, un mese e mezzo, quando Ruud tornerà in Belgio e si sottoporrà ad un nuovo accertamento da parte dello specialista.

«Il giocatore — ha dichiarato ancora Mertens — si aspettava forse qualcosa di diverso, ma non dimentichiamo che è stato operato appena da tre settimane, ci vuole tempo, in casi abbastanza gravi come questo. L'importante è che il ragazzo non abbia fretta e si alleni con tranquillità». Ovviamente l'allenamento in questione riguarda soltanto la cyclette: per ora niente pallone in modo assoluto. Viene così rimandata l'ipotesi di un rientro a distanza abbastanza ravvicinata. In parole povere significa che difficilmente Gullit potrà concludere la stagione col Milan. Dovrà rinunciare sia al campionato che alla Coppa dei campioni. Si fa remota anche l'ipotesi di una sua partecipazione ai mondiali, anche se ci sono pur sempre sei mesi di tempo prima del via alla grande manifestazione.

Non dimentichiamo peraltro che l'olandese è fuori dai campi da diversi mesi: l'ultima sua partita risale alla finale di Coppa dei campioni, cioè a maggio, senza dimenticare una veloce apparizione in nazionale quasi subito dopo in Finlandia. Significa, in termini pratici un'assenza che si prolunga ormai da sette mesi. Anche il suo tono muscolare ha finito per risentirne. Gullit, ammesso che non sia necessario un altro intervento chirurgico, dovrà praticamente essere ricostruito come atleta.

«E' già positivo questo ritorno in Italia — ha commentato uno dei medici del Milan, il dottor Tavana — temevamo che il giocatore non potesse affrontare il viaggio e che continuasse la sua preparazione di rieducazione in Olanda. Avendolo vicino, in mezzo ai compagni, sicuramente Gullit avrà una maggiore sollecitazione». Qui però non è questione di spirito o di morale: il ginocchio non tiene. Il massaggiatore del fuoriclasse, Trost, nei giorni scorsi aveva lasciato intendere che sarebbe stato necessario un altro intervento. Dunque, il calvario di Gullit continua. Neppure le feste natalizie gli hanno portato un regalo gradito.

Ieri sera comunque è arrivato a Milano, si è detto fiducioso: «Fra 30-40 giorni ritornerò in Belgio — ha dichiarato — spero in quell'occasione di avere quella notizia che attendo ormai da troppo tempo».

CALCIO / TRIESTINA

Danelutti è fuori per tre partite

TRIESTE — Ed arrivò il giorno del giudizio: Danelutti squalificato per tre giornate. Indubbiamente il giudice sportivo non ha potuto non tener conto dei precedenti da recidivo e così per le prossime tre partite la Triestina dovrà far a meno di un'importantissima pedina sul fianco destro. A consolazione, megra in verità, giunge la notizia che anche il Cagliari, prossimo avversario, dovrà rinunciare a due giocatori colpiti da squalifica: Paolino (due giornate) e De Paola (una giornata). Per completare il discorso giustizia sportiva c'è da segnalare infine la maxisqualifica, fino al 31 gennaio di Adriano Buffoni, attualmente allenatore del Messina.

E torniamo ai problemi di casa nostra. Ieri doppia seduta di allenamento per gli alabardati, presentatisi a Turriaco al gran completo, con neo-sposi e militari. Il lavoro in vista dell'ultima partita dell'anno, sabato in casa con il fortissimo Cagliari, proseguirà stamane in sede con la consueta lezione teorica e nel pomeriggio e domattina ancora in quel di Turriaco.

L'appuntamento di sabato è di quelli delicati e appetitosi allo stesso tempo e arriva dopo lo straordinario tris colto dalla Triestina con Torino, Reggina e Como. E' evidente che una vittoria a spese dei sardi lancerebbe la Triestina in un'esaltante posizione in classifica ribaltando logiche e programmi fin qua proclamati. Ma contro il Cagliari anche un buon pareggio potrebbe essere accolto con favore, sia per mantenere la positività della marcia, sia per rispettare le tabelle salvezza già ampiamente superate con la vittoriosa trasferta sul lago.

A parte il caso Danelutti, non di poco conto e per la cui sostituzione Giacomini dovrà distillare la soluzione più consona, il mister alabardato si ritrova con tutta la rosa a disposizione, quindi con una vasta gamma di alternative per indovinare la più redditizia formazione.

Infine una notazione di soddisfazione: in base alle classifiche stilate dalla Gazeetta, Biato risulta non solo essere il miglior portiere della B, ma anche il giocatore con la miglior votazione complessiva dopo il regista cagliaritano Bernardini.

CALCIO / CAGLIARI

A Trieste la prova del nove delle ambizioni dei sardi

Gigi Riva, di solito arriva a Trieste con il Cagliari.

CAGLIARI — Il Cagliari prepara con scrupolo e raziocinio la dura e difficile trasferta di Trieste, che dovrà dire, una volta per tutte, se i rossoblù sono veramente in grado di lottare per guadagnare un posto in serie A. Mister Ranieri ha ripreso l'altro ieri la preparazione con la squadra quasi al completo (mancavano all'appuntamento soltanto De Paola, Poli e Pacioni al quale le autorità militari non hanno concesso una giornata di licenza in più).

L'allenatore ha trovato tutti i giocatori in gran forma ed è rimasto soddisfatto dalle condizioni fisiche di tutti gli atleti. La preparazione è continuata senza difficoltà nella giornata di ieri con l'intenso lavoro atletico e il doppio allenamento con la palla per tutti, titolari e riserve. al già asente per infortunio Pulga, dovrà aggiungersi la forzata indisponibilità del mediano De Paola e di Paolino che sono stati appiedati dal giudice sportivo.

Quindi centrocampo rivoluzionato per la trasferta e formazione in alto mare. Il sostituto dell'infortunato Pulga dovrebbe essere Greco, mentre Ranieri non ha ancora deciso con chi sostituire i due giocatori squalificati. Al posto di De paola potrebbe subentrare Rocco.

Ranieri è comunque fiducioso. «Andiamo a Trieste per conquistare almeno un pareggio — dice il tecnico — faremo di tutto pur di conquistare un risultato utile. Per fortuna la squadra è in piena salute. Le vacanze di Natale sono state passate con scrupolo e professionalità dai miei giocatori. Le condizioni fisiche di tutti sono così come le avevo lasciate. Conto sulla buona prova degli undici che scenderanno in campo».

La vittoria sulla capolista Pisa ha rilanciato le azioni della compagine sarda che adesso ha bisogno di una prova di appello per dimostrare che la forma e la volontà di vincere non sono venute meno: «Per adesso non pensiamo alla promozione. La serie B è un campionato anomalo. Noi adesso occupiamo una zona alta della classifica, ma dobbiamo continuare a giocare con umiltà, così come abbiamo fatto fino ad ora».

Come tutte le partite anche la trasferta di Trieste è molto difficile — continua Ranieri — per il momento pensiamo a concludere il girone di andata in bellezza e superare indenni gli ultimi due turni prima delgiro di boa. Per adesso comunque pensiamo alla Triestina, una squadra che, soprattutto tra le mura amiche è molto pericolosa e che farà di tutto per batterci«.

Il Cagliari è atteso in Friuli-Venezia Giulia da molti emigrati che saranno sugli spalti a tifare la propria squadra. Si calcola che saranno almeno 500 i sardi residenti a seguire la squadra a cui si aggiungeranno i molti tifosi che giungeranno dalla Sardegna per un totale di almeno 2000 unità.

Sarà come giocare un po' in casa, vero Ranieri? «Noi contiamo sempre sull'apporto del nostro pubblico. Per la trasferta di Trieste forse avremo un tufo superiore a quello delle altre trasfere, questo non può che farci piacere».

CALCIO / ROMANIA

Belodedici vuole ritornare allo Steaua e in nazionale

BELGRADO — Miograd Belodedici, ex libero della Steaua Bucarest ed ex grande promessa del calcio romeno, fuggito in Jugoslavia l'anno scorso e deciso a chiedere la nazionalità di quel Paese, di cui i suoi genitori sono originari, potrebbe ora ripensarci. «Fino alla scorsa settimana pensavo che non sarei mai più tornato in Romania — ha detto ieri il 22.enne Belodedici — ma adesso che Ceausescu non c'è più e che le cose sono cambiate, se me lo permetteranno vorrei tornare a giocare nella nazionale romena».

Belodedici, di origine serba, fuggì in Jugoslavia nello scorso gennaio assieme alla sua famiglia e dopo esser stato fermo per un anno, come prevedono le regole della Fifa riguardanti i calciatori che chiedono asilo politico, giovedì scorso ha firmato un contratto di due anni con la Stella Rossa Belgrado.

«Ho lasciato la Romania perché non potevo fare altrimenti — ha detto ancora Belodedici — ma adesso le cose sono cambiate e se mi vorranno mi piacerebbe tornare in nazionale per giocare i mondiali in Italia».

Belodedici ha poi aggiunto di aver deciso di vestire ancora i colori romeni dopo aver saputo che parecchi uomini di sport, tra cui alcuni dirigenti della Steaua avrebbero partecipato ai moti rivoluzionari dei giorni scorsi. Qualcuno di loro, sempre secondo il giocatore, avrebbe perso la vita.

Frattanto Telese, stazione termale nel Sannio, ha deciso di offrire a titolo gratuito il soggiorno alla squadra nazionale romena per tutta la fase di preparazione alla fase finale del mondiale di calcio. «In tal modo — è detto in un comunicato del consiglio d'amministrazione dell'impresa Minieri, titolare dell'albergo già visionato dai responsabili della squadra romena — s'intende manifestare in maniera concreta la solidarietà italiana verso il popolo di Romania e, contemporaneamente, consentire alla rappresentativa calcistica romena di poter disputare, con la massima tranquillità, l'impegno mondiale di "Italia '90" per dare ai propri sostenitori qualche momento, in questo frangente quanto mai necessario, di serenità e di svago».

L'invito di Telese è stato trasmesso a mezzo telex al dott. Ovidiu Joanitoaia, capo del dipartimento dello sport della Romania, il quale aveva visitato tempo fa gli impianti alberghieri e turistici con giudizio lusinghiero anche per la posizione geografica favorevole.

■ **IRLANDA** — I tifosi irlandesi si stanno preparando per arrivare in massa in Sardegna al seguito della loro squadra che parteciperà ai Mondiali di calcio del prossimo anno. Una compagnia aerea, infatti, ha chiesto al ministero dei Trasporti se è possibile far atterrare all'aeroporto di Alghero-Fertilia alcuni voli charter che utilizzerebbero dei «Jumbo».

CALCIO / UDINESE

Marchesi accelera i tempi

Rino Marchesi, versione friulana.

UDINE — Rino Marchesi, atto secondo. Il nuovo tecnico dell'Udinese ha diretto ieri due allenamenti: un ritmo di lavoro un po' più intenso del solito per conoscere, verificare, capire. Marchesi ha anche avviato una serie di consultazioni con i singoli giocatori nel chiuso dello spogliatoio per comprendere ancor meglio la situazione in cui si è calato nel giorno di Natale. Non ha molto tempo davanti a sè. Il presidente Pozzo (che si è frattanto confermato recordman ineguagliabile nell'assumere e licenziare gli allenatori: sulla panchina della squadra, durante questi suoi quattro anni di presidenza, abbiamo visto passare De Sisti, Giacomini, Milutinovic — con il «portavoce» Lombardo — Sonetti, Mazzia ed ora appunto Marchesi) ha concesso al nuovo tecnico appena quattro giorni in attesa del primo appuntamento di campionato. E non è nemmeno un appuntamento qualsiasi: i bianconeri, si sa, saranno a Milano ospiti dell'Inter. Fate un po' voi...

Con il mondo dei tifosi ancora incredulo e con i giocatori che sembrano non capirci molto di quanto sta accadendo attorno a loro, Rino Marchesi là, in mezzo al campo, studia con attenzione i suoi nuovi allievi. Ancora, però, è presto per dire se la squadra giocherà davvero con una punta sola (come vorrebbe il presidente Pozzo), o se, ad esempio, si rispolvererà Dino Galparoli per dare quanto meno più esperienza alla difesa, o, ancora, quali altri accorgimenti verranno escogitati per dare corpo a quella svolta che ha avuto il primo atto nell'esonero di Mazzia. Marchesi, certo, qualche idea se l'è anche già fatta, ma preferisce attendere prima di ufficializzarla. Intanto, ieri pomeriggio, ha fatto giocare i ragazzi gli uni contro gli altri, così, in fantasia ed allegria. Poi, tra oggi e domani completerà la preparazione e domani, appena dopo pranzo, caricherà giocatori e speranze sul pullman verso Milano.

«Marchesi? E' un uomo — commenta Marco Branca nell'intervallo tra i due allenamenti della giornata — che ormai da anni è a un certo livello nel mondo del calcio. Si conosce bene, quindi. E non si discute certo. Un uomo che, ce l'ha fatto capire sin dal primo momento, fa del lavoro il suo credo: serio, misurato, desideroso di conoscere bene l'ambiente nel quale è giunto». Vedremo ora una Udinese con una punta in meno? «Mah, credo sia ancora presto per dirlo, certo il tecnico con noi non ha ancora affrontato temi così squisitamente tattici. E' chiaro che abbiamo qualche problema nel subire, ma non saprei assolutamente indicare da cosa dipende. Non credo comunque che tutto possa immediatamente cambiare soltanto togliendo un attaccante...». Intanto il calendario non vi aiuta: dietro l'angolo c'è l'Inter campione d'Italia... «Sì, quando ci sono questi momenti difficili tutto sembra accadere contemporaneamente, tutto sembra venirti addosso: il cambio dell'allenatore, poi adesso l'Inter... Non resta quindi che credere nelle proprie responsabilità, dobbiamo rimanere concentrati al massimo. Giochiamo contro l'Inter? Beh, è una delle squadre più forti del campionato, ma non sarà mica una squadra di marziani. L'importante è mettercela tutta. E poi vedremo come anche il mister ci dirà di giocare cercando di confermare sul campo le sue attese».

[Guido Barella]

REAL MADRID

Via Schuster e Ruggeri

MADRID — Il Real Madrid ha deciso di non avvalersi più, a partire dall'inizio della prossima stagione, delle prestazioni di due dei suoi stranieri, il tedesco Bernd Schuster e l'argentino Oscar Ruggeri. Il motivo della decisione resa nota dal tecnico del Real, John Toshack, al termine d'un lungo colloquio col presidente Mendoza, è che i due giocatori sono troppo lenti per il tipo di gioco che la squadra campione di Spagna intende attuare. Al posto di Schuster, secondo quanto si è appreso da fonti interne allo stesso Real Madrid, dovrebbe arrivare il sovietico Alexei Mikhaillichenko.

CALCIO

Argentina: amichevoli

BUENOS AIRES — La nazionale argentina giocherà almeno otto partite prima del suo debutto nella Coppa del mondo l'8 giugno a Milano contro il Camerun: il 10 gennaio a Montecarlo contro il Monaco, il 14 in Guatemala contro la nazionale locale e il 17 con il Messico a Los Angeles.

Tra marzo e aprile a Glasgow con la Scozia e contro una rappresentativa catalana per l'inaugurazione dello stadio olimpico a Barcellona. Infine altri tre incontri: il 5 maggio a Vienna con l'Austria, l'8 maggio con la Svizzera, il 22 maggio a Tel Aviv con Israele.

CALCIO / CHIAMPAN VENDE AI PADRONI DEL TREVISO

Muta la proprietà del Verona

Chiampan

VERONA — Il gruppo finanziario «Zanini Spa» di Vicenza ha confermato ieri, in una nota, di aver sottoposto, attraverso la controllata «Cofidam Spa», al gruppo Chiampan una proposta che prevede il proprio ingresso, con quota maggioritaria, nella compagine sociale del «Verona Hellas Spa».

«Da parte sua, il presidente del Verona, Ferdinando Chiampan — prosegue il comunicato — ha valutato positivamente la proposta e l'ha ritenuta di notevole interesse, in grado di rafforzare la società e di accelerarne l'opera di risanamento già intrapresa. La preesistenza di altre trattative ha indotto il gruppo Chiampan a una breve pausa di riflessione, per poter informare del contenuto della proposta gli altri possibili partners, già riuniti in specifiche cordate. La possibile acquisizione del pacchetto di maggioranza delle azioni della Spa Hellas Verona — conclude la nota — rappresenta per il gruppo Zanini, che ha già acquisito il "Treviso Calcio" il trampolino di lancio della holding sport, società che si propone di potenziare il calcio veneto.

«Se l'operazione già delineata giungerà a felice conclusione — rileva il comunicato — l'avvocato Maurizio Trapani assumerà la presidenza del Verona Calcio Spa e al dott. Ferdinando Chiampan verrà riservata, anche per testimoniare la doverosa continuità della positiva opera già svolta, la carica di presidente onorario o quella di vicepresidente effettivo».

La «Cofidam», inoltre, si è detta favorevole a consentire l'ingresso nella società anche di altre forze imprenditoriali e finanziarie.

TENNIS / OTTOGONALE GIOVANILE A GORIZIA

Definite le 4 semifinaliste

GORIZIA — Prima giornata ieri del torneo ottagonale internazionale di tennis Città di Gorizia. La Lombardia (che schiera anche l'under 14 Abrami vincitore della coppa Lambertenghi), la Carinzia (con in squadra la campionessa nazionale austriaca udner 14 Haberlig), la Toscana e la Liguria si sono qualificate per le semifinali.

Questo il dettaglio della prima giornata di gare sui campi del circolo Zaccarelli agli ordini del giudice arbitro Giorgio Cech.

Lombardia-Friuli-Venezia Giulia «B»: 5-0 (under 12F: Dascenzo-Turrisi 6-0, 6-0; under 12M: Patini-Pausi 6-1, 6-4; under 14F Mariani-Comelli 6-1, 6-1, under 14M: Galimberti-Pittiani 6-4, 6-1 e Abrami-Dean 6-0, 6-2).

Carinzia-Alto Adige 5-0 (under 12F: Martinak-Lalli 6-0, 6-0; under 12M: Ferchtold-Allcaner 6-0, 6-1; under 14F: Haberlig-Lagader 6-0, 6-0; under 14M: Kappel-Alber 6-1, 6-1 e Wilttshdic-Dalla Piazza 6-0, 6-2).

Toscana-Slovenia: 3-2 (under 12F: Jederlik-Scartoni 6-1, 6-1; under 12M: Bracciali-Adamic 7-6, 6-4; under 14F: Vukasovi-Pertici per assenza di quest'ultima, under 14M: Renaioli-Mulej 4-6, 6-4, 7-5 e Botticelli-Senk 6-2, 7-6.

Liguria-Friuli-Venezia Giulia «A»: 4-1 (under 12 F: Mollino-D'Acunto 7-5, 6-4); under 12M: Calcagno-Ruzzier 4-6, 6-3, 6-1; under 14F: Bottaro-Ragusin 6-0, 6-0; under 14M: Cavalli-Cuomo 6-2, 6-1; under 14M Colussi-Tarone 6-3, 6-3.

Le semifinali prevedono quest'oggi le sfide tra Lombardia e Carinzia e tra Toscana e Liguria. Incontri in mattinata.

NUOTO / ATLETI TRIESTINI

Braida: anno magico

Raggiunti tutti i traguardi possibili - Preparazione in Australia

Il quartetto della mista azzurra maschile, medaglia di bronzo agli Europei di Bonn (da sinistra Battistelli, Minervini, Braida e Lamberti) mentre risponde all'applauso del pubblico.

Questo 1989 è stato un anno indimenticabile per il mondo intero ma è stato anche un anno magico per Marco Braida. Il forte atleta della Triestina Nuoto ha avuto il merito di riportare il nostro nuoto ai vertici nazionali con una progressione tecnica impressionante specie se si pensa che questi miglioramenti vengono da un atleta di 23 anni, che studia e frequenta sul serio l'università.

Dopo aver raccolto quest'anno tutti i successi possibili Braida ora è volato in Australia con la nazionale italiana che si prepara, con questo viaggio di una ventina di giorni, ai mondiali che si terranno nel prossimo anno (o meglio nel gennaio del '91, per inseguire l'estate australe) a Perth, proprio nel continente australiano.

«Questo viaggio — ha detto Braida prima di partire — è la ciliegina che chiude una annata favolosa. In Australia faremo sia delle gare sia degli allenamenti per prendere un primo contatto con l'ambiente che è molto diverso dal nostro sia dal punto di vista tecnico sia da quello climatico».

Così, chiuso il 1989, s'inizia questa lunghissima stagione che si concluderà tra 13 mesi con campionati mondiali. Ma, prima di vedere i progetti per il futuro, diamo uno sguardo al recente passato.

«All'inizio del 1989 non avrei mai immaginato di riuscire a coronare tutti i miei sogni, anche quelli più segreti. Potevo legittimamente aspirare, visti i risultati dell'anno prima, a un titolo italiano nei 200 farfalla, poi invece è arrivato anche il titolo nei 100 e la convocazione per Europei di Bonn dove sono riuscito ad entrare in staffetta mista e a conquistare, con Battistelli, Minervini e Lamberti la medaglia di bronzo, il record italiano, ed infine anche una finale nei 200 farfalla».

Tutti questi exploit sono coincisi con il tuo rientro in società dopo il servizio militare nelle Fiamme Gialle. La tua squadra ti ha aiutato in qualche modo?

«Certamente per me il rientro in casa ha significato maggiore tranquillità e la massima attenzione da parte dei tecnici della Trestina, ma anche il resti della squadra, con la sua solidarietà, mi è stata di aiuto».

Come vedi il tuo futuro e quello del nuoto triestino?

«Per quanto mi riguarda farò il possibile per confermare i risultati dell'anno che si chiude; per il resto nel nuoto triestino mi pare ci sia stato, a parte i miei risultati, un certo risveglio, specie tra i più giovani e questo fa ben sperare».

[Franco Del Campo]

La scheda tecnica di Marco Braida negli anni 1987-1988-1989

1987

200 farfalla	2.05.2 (Universiadi di Zagabria)
100 farfalla	56.9 (Universiadi di Zagabria)

Migliori risultati raggiunti:
finale 100 farfalla ai Campionati Italiani di Catania

1988

200 farfalla	2.02.8 (Nazionale a Spilimbergo)
100 farfalla	55.9 (Nazionale a Spilimbergo)

Migliori risultati raggiunti:
terzo posto nel 100 e 200 farfalla nei Campionati Italiani di Milano

1989

200 farfalla	2.01.3 (Finale Europei a Bonn)
100 farfalla	55.8 (Campionati It. di Genova)

Migliori risultati raggiunti:
due titoli italiani ai Campionati Italiani di Genova; terzo posto e record italiano nella staffetta 4x100 mista agli Europei di Bonn; finale dei 200 farfalla

Lo sport in T.V.

Ora	Rete	Programma
13.00	Capodistria	Parigi-Dakar terza giornata
13.40	Capodistria	Calcio campionato argentino
14.00	Montecarlo	Sport news
14.15	Montecarlo	Sportissimo
15.30	Rai 3	Da Marostica biliardo
15.40	Capodistria	«Boxe di notte»
16.30	Capodistria	Basket NBA
18.15	Capodistria	Wrestling spotlight
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
20.00	Capodistria	Rally: Parigi-Dakar sintesi quarta giornata
20.15	Rai 2	Lo Sport
22.10	Capodistria	«Mon-gol-fiera»
22.15	Montecarlo	Pianeta neve
23.00	Italia 1	Parigi-Dakar
23.05	Montecarlo	Stasera Sport
23.30	Capodistria	Boxe di notte

VELA / WHITBREAD

Merit: problemi al timone L'influenza su Steinlager

MILANO — Un'epidemia di influenza sta decimando, in senso agonistico si intende, l'equipaggio del ketch neozelandese «Steinlager» fino a oggi dominatore della Whitbread, la Regata intorno al mondo. Questo è quanto ha riportato al quartier generale della regata, in Inghilterra, un preoccupato Peter Blake, skipper della barca. E difatti il rilevamento satellitare di ieri ha visualizzato come «Steinlager» abbia rallentato la sua media, peraltro sempre considerevole, e abbia perso la seconda piazza facendosi «scappare» il suo diretto rivale, l'altro duealberi neozelandese «Fisher & Paykel» che ora è in testa con un miglio di vantaggio sulla sorpresa francese «Charles Jourdan».

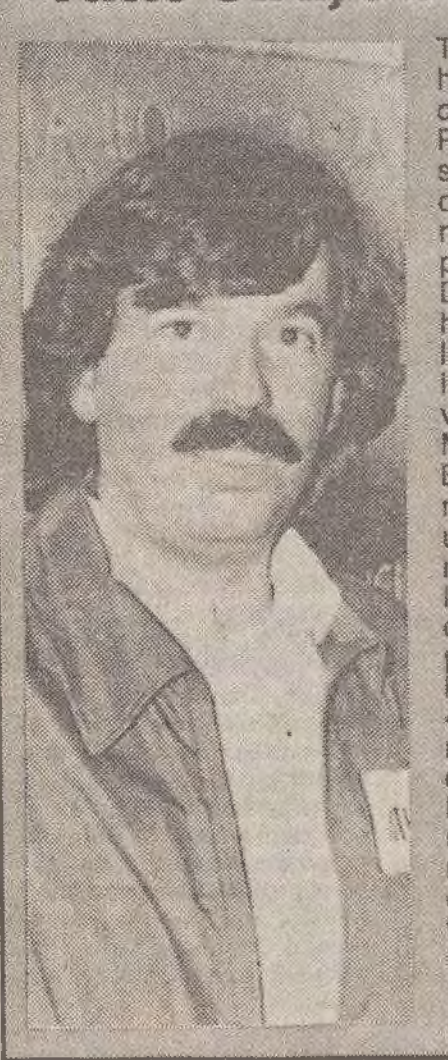
«I primi sintomi — ha detto Blake — sono apparsi il giorno dopo la partenza su due dei miei uomini. Adesso purtroppo quasi metà equipaggio ha la febbre alta, una sorta di epidemia influenzale che proprio non ci voleva, inoltre le condizioni meteo non sono ideali. C'è ancora molto vento e fa freddo...».

Problemi di altro tipo hanno invece rallentato la corsa di «Merit», lo sloop svizzero che era partito in testa e ora accusa uno svantaggio di 76 miglia dai primi effettivamente un po' alto per una barca di vertice. Proprio mercoledì «Merit» era stato investito da raffiche di vento fino a 60 nodi (quasi 120 km/h) ed evidentemente qualche parte dell'attrezzatura deve aver sofferto quelle condizioni estremamente dure.

In un telex-flash inviato via satellite alla centrale operativa della Europ Assistance, che da questa tappa assiste anche gli svizzeri oltre agli italiani di «Gatorade», Pierre Fehlmann ha scritto, «...abbiamo problemi al sistema di governo, fra la pala del timone e le ruote in coperta. Non siamo riusciti ancora a identificare il danno, se all'asse del timone (n.d.r. che su «Merit» è in fibra di carbonio) oppure al sistema di cavi che collegano il timone alle ruote. Purtroppo questo ci penalizza, anche perché nell'andatura in cui ci troviamo lasco stretto con vento forte, il timone subisce sforzi enormi e non riusciamo a essere precisi...». Fehlmann ha chiesto di entrare in contatto con Bertrand Cardis, l'ingegnere responsabile della costruzione di Merit».

Alle spalle dei primi è serratissima la lotta fra inglesi, finlandesi, russi, svedesi e «Gatorade». Gli italiani per la verità avevano superato sia «Fazisi» che «Belmont» durante la notte scorsa, ma ieri mattina c'è stato un nuovo avvicendamento, anche se le tre barche sono in un fazzoletto di appena due miglia.

VELA / GATORADE

Dani telefona alla mamma: «Tutto O.K., è bellissimo»

TRIESTE — De Grassi non ha dimenticato l'impegno che aveva preso con «Il Piccolo» di inviarci notizie sulla regata vista «dal di dentro». Impegnato com'è nelle mansioni di co-skipper vicino a Giorgio Falck, Dani (nella foto) finora non ha avuto il tempo materiale di scrivere qualcosa per i nostri lettori e inviarcelo via fax tramite la Jma. di Milano che collabora con Europ Assistance. Ha comunque approfittato di una telefonata alla mamma Silvia per pregarla di informarci che «Gatorade» si trovava in un gruppo di circa otto barche all'altezza della Tasmania. «Dani — riferisce la signora De Grassi — ha detto che tutti sono su di morale, dopo aver vissuto momenti duri, che è bellissimo; ha accennato anche a cose tecniche, come latitudine e longitudine, ma io ero tanto emozionata che adesso non so bene cosa mi ha detto.»

BASKET / IL NUOVO USA DELLA FANTONI

Marques, soddisfatto di essere a Udine chiede tempo e promette grandi cose

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — «Essere qui in Italia è una benedizione del Cielo». Fedele praticante della Chiesa Battista, Marques Johnson accoglie il bene e il male che la vita gli riserva come un frutto della volontà divina. Anche le migliaia di punti realizzati in carriera con Milwaukee, Los Angeles Clippers e Warriors, l'infortunio alla cervicale che per poco non lo toglieva di mezzo, tre anni fa, dal mondo del basket, la moglie e i tre figli maschi (14,7 e 6 anni) che fra breve farà arrivare a Udine.

Il suo esordio nella Fantoni, dove è stato inserito al posto del troppo discontinuo Mc Dowell, è stato folgorante, un po' meno la riprova di Pistoia. Qual è, allora, il vero Johnson italiano?

«Chiedo tempo — domanda il colored —. Soprattutto perché devo ancora familiarizzare con una pallacanestro dalle regole spesso diverse da quelle americane e con un metro arbitrale che a grandi linee non è quello praticato da noi. Ma in ogni caso il basket italiano mi è piaciuto di primo acchito: come quello Nba è veloce, dai punteggi alti, ricco di repentini cambi di fronte. E' spettacolare, insomma, e vedo che il pubblico si entusiasma».

E' un pò' scombussolato, il buon Marques, a contatto con la piccola Europa tanto diversa dagli sconfinati spazi californiani. Ma gli piace, questa nuova dimensione alla quale avrebbe dovuto arrivare già qualche tempo addietro.

«Avrei più che altro "voluto" venire in Italia un paio d'anni fa. Non è assolutamente vero che rifiutai le proposte pervenutemi. Fui io a propormi a qualche squadra ma venni rifiutato perché reduce dall'infortunio alla cervicale. Ma seppure in ritardo sono qua e conto di rimanerci».

Una volontà personale che il presidente dei friulani, Enzo Cainero, sta dandosi da fare per convertire quanto prima possibile in contratto duraturo.

«Schierare anche nella prossima stagione la coppia King-Johnson — ammette — sarebbe per la Fantoni un grosso colpo ed è perciò che spero nella volontà di Johnson di rimanere a Udine anche il prossimo anno».

Non saranno quelli del presidente entusiasmi prematuri in presenza di un giocatore ottimo in tutto ma un po' carente nella vocazione difensiva nella quale Piccin crede con fermezza? Non c'è problema, assicurano in via Leopardi. Ed è lo stesso Johnson a rassicurare gli sportivi:

«Mi considero un "all around player", uno che ci sa fare in ogni settore. E per dimostrarlo ho solo bisogno di ambientarmi, di tempo e di pazienza».

L'uno su cinque dalla lunga di Pistoia, insomma, non fa testo. E a Udine grande è l'attesa dell'esordio friulano di Johnson, sabato sera al «Carnera» contro la Jolly Forlì.

«Negli Stati Uniti ho goduto di grosse soddisfazioni ma non ho rimpianti. Soprattutto perché credo che sia molto importante vivere questa esperienza in un ambiente che mi accetta non solo come giocatore ma anche come persona. Me l'aveva detto il mio amico Bob (Mc Adoo): in Italia la gente è buona, si vive bene, e anche a Udine è così. E poi qui le trasferte non sono così lunghe e stressanti come da noi, le si affronta insieme, non ognuno per suo conto, il basket diventa anche un divertimento oltreché una fonte di guadagno».

Johnson, per ora, si limita a osservare a grandi linee, con il sentimento a prevalere sull'analisi tecnica. E a trarre, per forza di cose, della sua Fantoni un giudizio sommario:

«E' una famiglia. Tutti si danno un gran daffare perché io mi senta a mio agio e questo mi provoca un piacere immenso. Giudizi tecnici non posso darne, per ora. Ho giocato solo un paio di partite con i miei nuovi compagni e preferisco aspettare».

In attesa che dalla valigia escano con continuità le antiche percentuali e l'uno contro uno fulminante, Johnson è in Italia con il cuore vacanziere. Per i riscontri di pubblico e critica si può aspettare. Altri come lui, dal passato americano roboante, potrebbero imitarlo?

«Perché no — sorride Johnson —. Basta pagarli...».

Marques Johnson, della Fantoni.

BASKET / FANTONI

Winfred King squalificato per due turni: ricorso

UDINE — La sconfitta di Pistoia lascia incisa una pesante cicatrice sull'epidermide della Fantoni. Winfred King, il suo giocatore più rappresentativo e determinante nell'economia del gioco della squadra sotto i tabelloni, è stato squalificato per due giornate dalla giudicante dopo l'espulsione decretatagli a causa di una plateale reazione ad un fallo addebitatogli nel corso dell'incontro con la Kleenex.

E questa volta per la società friulana non sarà sufficiente rimediare con il pagamento della multa, artificio già adottato precedentemente nel corso del campionato e perciò non più applicabile. Considerata l'importanza della gara in programma sabato al Carnera contro i romagnoli della Jolly, i responsabili della Fantoni tentano il tutto per tutto con un ricorso che stamane sarà presentato «brevi manu» in Lega, nella capitale, dal direttore sportivo Fabbricatore e dall'avvocato di fiducia del giocatore.

A stasera l'esito definitivo ma impressione palpabile è che al massimo si potrà arrivare alla riduzione della sanzione. Con Piccin prevedibilmente nei guai.

[e. f.]

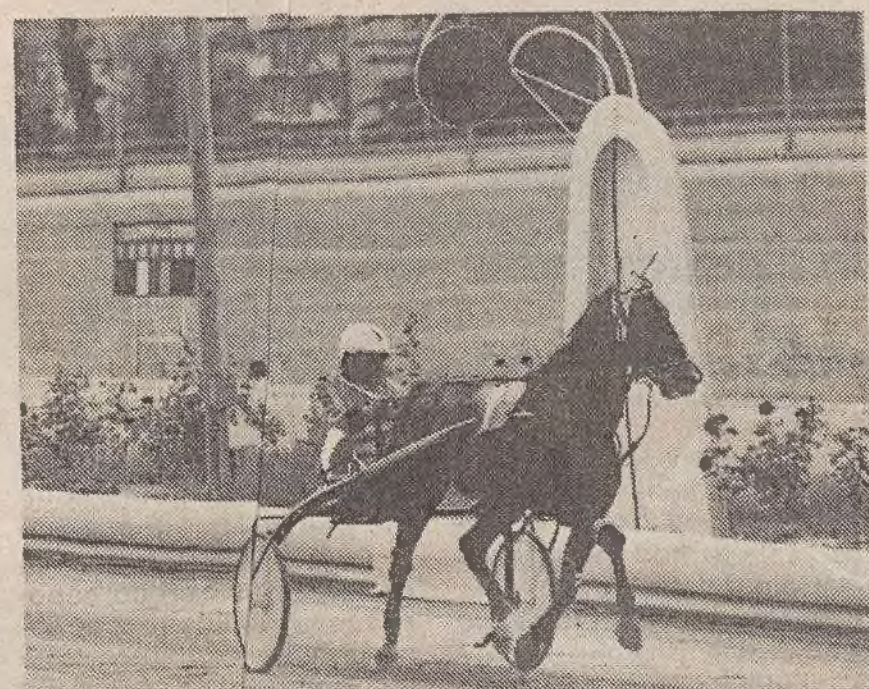
IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

La bella strenna di Lefaon a Prioglio Giornata storta per Libica Sama

Commento di
Mario Germani

I 3 anni con il palermitano «Mediterraneo», e i free for all con il tradizionale «Turilli», romano, avevano a disposizione le due più qualitative e remunerative competizioni natalizie. All'ombra del Monte Pellegrino, è fallito il rientro di Lurabo Blue, che non correva dalla vittoria fiorentina di giugno, e non c'è stata la conferma di Le Bon Or, il vincitore del triestino «Friuli-Venezia Giulia». Gloria, di contro, per Lubro Gim, quarto nella classica triestina, che ha piegato l'eterno piazzato Lerno Luis, trottatore al quale manca sempre... uno per fare cento. Figlio di Surefire Hanover, Lubro Gim, che è un castrone, è stato interpretato al meglio, in corsa di testa, da Andrea Baveresi.

Continua l'altalena in vetta ai valori di questa generazione 1986. Lemon Dra, il derbywinner Lancaster Om, Lurabo Blue, che ora dovrà dimostrare di essere ritornato quello visto in primavera, Le Bon Or, gli stessi Lerno Luis e Lubro Gim, si apprestano a iniziare la carriera dei 4 anni che con ogni probabilità fisserà una volta per tutte le gerarchie.

Finora, tutti si sono pronunciati in favore di Lemon Dra, del quale sono note potenza dirompente ma anche una certa propensione alle divagazioni. Ben venga pertanto il 1990, che potrebbe essere proprio l'anno della verità.

Nel «Turilli», pregno di esponenti scandinavi, l'esito è risultato dei più sorprendenti, essendo stati sconfitti nel cimento romano sia il finlandese Friendly Face (che già nel «Nazioni» aveva dimostrato di non essere al meglio della condizione), sia Jef's Spice e Hollyhurst, quest'ultimo uscito piuttosto zoppo dalla contesa avendo rimediato alcuni colpi proibiti in fasi convulse.

Ha vinto la 6 anni americana, da tempo allieva di Vittorio Guzzinati, Hi Lass Lauxmont, che esordiva nelle competizioni che valgono dopo aver fatto lungo, ma invero brillante, tirocinio in categorie più accessibili. Figlia di Speedy Scot, vincitrice del recente Palio dei proprietari a Ponte di Brenta, Hi Lass Lauxmont in un sol colpo ha raddoppiato quanto aveva messo in saccoccia in questa stagione 150 milioni che con il successo nel «Turilli» sono diventati 300.

Giumenta dal «finish» tremendo, Hi Lass Lauxmont si è trovata bene nel clima della corsa, e ha approfittato della lotta ingaggiata da Jef's Spice con i finnici Express Ride e Friendly Face, per piombare sull'ormai predominante allieva di Marcello Mazzarini e fulminarla in un apprezzabile 1.15.5 sui 2100 metri. L'encomiabile Keystone Gimlet si è guadagnato l'ennesimo piazzamento, anch'esso essendo riuscito a precedere sul traguardo Friendly Face, mentre la nota triste è rappresentata dall'infortunio di Hollyhurst che quasi sicuramente precluderà al campione di Lorenzo Baldi di partecipare al Prix d'Amerique.

Nel doppio convegno natalizio a Montebello, più del successo domenicale di Izzy Fc, che è sfuggita alla rincorsa di un levo Migliore in ripresa confortante, ha fatto colpo l'imprevedibile battuta d'arresto di Libica Sama, favorita a quota infinitesimale nel pomeriggio di Santo Stefano. Stavolta, la rincorsa decisa della figlia di Peridot Pride non ha fatto il paio con quelle che in precedenza l'avevano vista alla fine prevalere alla maniera forte, quindi, visto che non crediamo si sia montata la testa per l'ancor fresca nomina a «cavallo dell'anno» di Montebello, probabilmente si sarà trattato di una giornata storta, che può capitare a chiunque, anche ai campioncini del suo calibro.

Libica Sama in giornata no, dunque, tradita probabilmente anche dal clima rigido e dal borino che hanno reso più aspra la sua risalita, ma anche dal ritmo, non proprio blando, con il quale Lionel Fos, rivelazione della corsa, ha impostato il treno all'avanguardia.

E così ha fatto un figurone Lefaon, il cavallo che solo pochi giorni prima Francesco Prioglio aveva acquistato dopo averne ammirato la grinta durante un allenamento. Rimasto in disparte per circa un chilometro e mezzo, Lefaon ha iniziato a correre dalla penultima curva in avanti, ed è stata, la sua, una corsa quanto mai redditizia e spettacolare che lo ha portato a prevalere, dopo la resa incondizionata della favorita, su un volitivo Lionel Fos. Come a dire, mai come in questa occasione, acquisto si è dimostrato azzeccato; una bella soddisfazione, proprio, per Francesco Prioglio.

Ancora un paio di righe per ricordare il gran momento di forma di Grida. La portacolori di Nereo Steffè, allieva di Carlo Belladonna, ha vinto sia l'ultima corsa del convegno domenicale (in 1.17.8 tempo di assoluto rilievo) sia la prima di quello di Santo Stefano, sempre impiegata nella confacente tattica all'attesa, e sempre davanti a due femmine di Quadri, l'americana Rowdy Damsel, e Granada Jet sulla quale circolano sempre più insistenti le voci di un suo prossimo matrimonio con uno stallone di grido.

Grida, qui alle redini del suo proprietario Nereo Steffè, è stata l'eroina dell'ultimo weekend a Montebello. La figlia di Etroubles, guidata da Carlo Belladonna, ha vinto l'ultima corsa domenica, e la prima martedì, segnando fra l'altro un notevole 1.17.8 al chilometro. (Foto A. B.)

SCI

Kranjska in forse

BELGRADO — La Federazione internazionale dello sci ha annunciato che dovrà essere presa entro il 31 dicembre la decisione definitiva da parte del comitato organizzatore dello slalom e del gigante, validi per la Coppa del mondo e previsti per il 6 e 7 gennaio a Kranjska Gora, che rischiano di essere annullati a causa di mancanza di neve.

«Da qualche giorno — ha detto Budinek, il presidente del comitato organizzatore — non nevica e le temperature sono così elevate da creare problemi anche per attivare i cannoni per la neve artificiale».

Budinek ha però assicurato che è previsto un abbassamento della temperatura per i prossimi tre o quattro giorni.

Gli organizzatori stanno concentrando tutti i loro sforzi nei preparativi della pista artificiale di slalom, meno lunga di quella del gigante.

PALLAVOLO / CAMPIONATI

I risultati dell'ultima giornata

Partite sostanzialmente equilibrate in tutti i gironi

TRIESTE — Questi i risultati dell'ultima giornata dei campionati di pallavolo.

A2 Maschile — Siap Bs-Codyeco 3-2; Belluno-Famila 3-2; Conad-Vbu 3-0; Jockey-Gividi 0-3; Sanyo-Transcoop 3-0; Ipersidis-Tomei 3-0; Capurso-Cedisa 3-2. Classifica: Gividi 24; Sanyo 20; Jockey 18; Transcoop, Famila, Siap 16; Tomei, Capurso 14; Upersidis, Cedisa, Codyeco 12; Brondi 10; Belluno 8; Conad, Sauber 6; Vbu Ud 2.

B1 Maschile — Volley To-Mia Vr 0-3; Vbc Cn-FaccNovi 3-0; Lunazzi-Voltan 0-3; Sillvolley-Rangers 3-0; Filtrotecnica-Olimpia 3-0; Vimercate-Virgilio 1-3. Classifica: Voltan 16; Mai Vr 14; Vbc Cn, Lunazzi, Sillvolley, Volley To 10; Mantova 8; Filtrotecnica 6; Rangers, Vimercate, FaccNovi 4; Olimpia 0.

B Femminile — Pall. Pn-Albe Vr 3-0; Randi-Cus Pd 3-0; Nervesa-Smv Bs 3-2; Calvisano-Mogliano 3-2; Feltre-La mela d'oro 0-3; Osr-Cavit Tn 2-3. Classifica: La mela d'oro 16; Mogliano 14; Calvisano 12; Randi, Pall. Pn, Cavit Tn, Albe Vr 10; Osr Tn 6; Feltre 4; Smv Bs, Nervesa, Cus Pd 2.

C2 Maschile — Mariano-Turriaco 3-1; Prata-Volley Pn 1-3; Torriana-Vivil 0-3; Rozzol-Bor 2-3; Olimpia-Meblo 3-1; Crismare-Vbu 3-0; Cima-Remanzacco 3-1. Classifica: Cima 16; Olympia 14; Bor, Meblo, Vivil, Volley Pn 12; Vbu Ud, Crismare, Remanzacco 10; Prata, Rozzol, Torriana 4; Mariano 2; Turriaco 0.

D Maschile — Pastificio Brotto-Cus 3-0; Porcia-Faedis 0-3; Dlf-Pallavolo Ts 3-0; Inter 1904-Volley Club Ts 1-3; Amici del cuore-Friuli 0-3; Acli Ronchi-Bo Frost 2-3; riposa Livenza.

VOLI / COME COGLIERE LE VERE OCCASIONI NEI TARIFFARI DELLE COMPAGNIE AEREE

Sulle ali dello sconto

VOLI

Che offerte per Londra

Volete fare una gita supereconomica a Londra? Il pensiero va subito ai charter; niente di più sbagliato, è sempre la compagnia di linea che offre il massimo, anzi il minimo. Ed ecco la più bassa tariffa in assoluto praticabile da Bologna per Londra : 340 mila lire con l'Alitalia e ritorno in classe economica, tutti i giorni con partenza alle 7,40 e rientro da Londra alle 23. Niente male, vero?
La tariffa più alta, sempre sullo stesso percorso, e di un milione 52mila lire andata e ritorno in «Club Class» (con la British), che si chiama invece «Brusiness Class», o meglio «Eurobusiness» per Alitalia.
Qualcosa da eccepire? Chi prende spesso l'aereo sa che sullo stesso jet, magari una fila dietro, appena separate da una spessa tenda, siedono due persone, una delle quali spende settecentomila lire meno dell'altra. Misteri dei tariffari aerei.

[m. t.]

VOLI

New York a 815 mila

Meno di così proprio non si può: parliamo naturalmente solo di voli di linea, che offrono una miriade di tariffe e di combinazioni, ma la più bassa in assoluto è questa. Bologna Londra - New York andata e ritorno a 815 mila lire, offerta valida fino al marzo 1990. In economica, naturalmente. Chi è interessato deve prenotare per tempo, perchè l'aviolinea è subissata di richieste e di prenotazioni. Se invece avete fatto un bel «tredici», oppure se avete deciso di capitalizzare i guadagni in borsa, ecco bell'e pronta la tariffa di prima classe, anzi di «top class»: sei milioni 52mila lire andata e ritorno sia sull'Alitalia che sulla British. Cambia solo la prima parte dell'itinerario; si parte da Bologna per Roma, quindi tutto Alitalia, con la prima possibilità, oppure si sceglie il percorso Bologna - Londra (Alitalia o British) se si preferisce volare con i B747 di Sua Maestà. Sovraprezzo Concorde (solo British) altri due milioni andata e ritorno.

[m. t.]

VOLI

In Marocco e poi a Rio

Una bella vacanza al sole dei Tropici, lasciandoci alle spalle il gelo e le nebbie padane? Destinazione Rio de Janeiro, non ci sono dubbi. Solito problema: la scelta delle tariffe.
Per chi vuole spendere il minimo, ma davvero il minimo, partendo ad esempio da Bologna, ecco che per solo un milione e 483 mila lire andata e ritorno la Royal Air Maroc offre il biglietto in economica Bologna Roma - Casablanca - Rio con eventuale pernottamento (gratis) in albergo di prima a Casablanca, se il passeggero perde la coincidenza arrivando dall'Italia.
Il costo del biglietto in prima classe (sia Alitalia che Varig, che volano da Roma il martedì, giovedì, venerdì e rabato in alta stagione) per andata e ritorno è di sei milioni 368 mila lire. Provare per credere.

[m. t.]

Servizio di
Marco Tavasani

Volare, per turismo e per affari. Ma per quale destinazione? Nessun problema: oggi, grazie ad una rete di trasporti aerei che collegano tutti i punti della terra, dalle città poste lungo la torrida linea dell'equatore, fino ai villaggi oltre il limite dei ghicci polari, c'è solo l'imbarazzo della scelta, o meglio, della tariffa più conveniente, quella che più si addice alle nostra tasche.
Il «business» del momento si chiama comunque «Round the world», cioè il giro del mondo, che molte compagnie offrono a tariffe particolarmente vantaggiose seguendo una moda lanciata alcuni anni fa dalla Pan Am, una delle due aviolinee (l'altra è la British Airways) che riesce a fare l'intero giro del mondo con i propri aerei.
Per la verità la Pan Am, dopo una seria crisi finanziaria che l'ha costretta alcuni anni orsono a cedere parte delle rotte del Pacifico alla United Airilines, non riesce più a «chiudere» un autentico giro del mondo sopra le nuvole, ma intanto altre avolinee si sono messe d'accordo per offire questo singolare servizio e offrono interessanti combinazioni tariffarie.

Un Milano-Los Angeles costa circa due milioni 800 mila lire, ma con appena 250 mila lire in più si fa uno splendido giro del mondo

Ci sono naturalmente dei limiti per usufruire di questi vantaggi: ad esempio si deve sempre seguire la stessa direzione (ovest - est oppure est - ovest), e non si può tornare indietro.
E' possibile sceglire un percorso che passi sull'emisfero settentrionale (Tailandia e Giappone), oppure quello meridionale (Australia e Nuova Zelanda) e con poche centinaia di migliaia di lire di sovrapprezzo si possono includere scali aggiuntivi in Sud America, Caraibi o Africa.
Il «pacchetto» di biglietti «Round the world» deve essere acquistato due o tre settimane prima della partenza, ed è valido per un anno.
Vogliamo fare un esempio? Ci pare interessante quello offerto dall'Alitalia in collaborazione con la Air New Zealand, che effettua il percorso Milano, Los Angeles, (dove si sale sui jumbo della aviolinea neozelandese) Tahiti, isole Cook, Fiji, Nuova Zelanda, Sidney (di nuovo sui B747 bianco - rosso verdi) Melbourne, Singapore, Bombay, Roma.
Il costo di questo giro del mondo? Tre milioni e 79 mila lire, mentre, — incredibile ma vero grazie ai complessi meccanismi che regolano la costruzione tariffaria di un biglietto aereo — il solo viaggio Milano Los Angeles costa due milioni 799 mila lire.
Oltre al giro del mondo (dimenticavamo di dirvi una cosa abbastanza importante: il passeggero può fermarsi in ogni scalo toccato dall'aereo, sempre nel limite di validità di un anno del biglietto), le più importanti compagnie aeree dedicano la massima attenzione ai clienti, per offrire contemporaneamente un alto livello di comfort, non disgiunto da un costo decisamente abbordabile da una fascia sempre più ampia di utenti, anche per viaggi decisamente lontani.
E' il caso della Cathay Pacific che offre la combinazione Bologna - Roma (con Alitalia) Hong Kong - Taipei e ritorno a un milione 980 mila lire, mentre la Japan Airlines (in combinazione con Alitalia o British Airways) vende l'andata e ritorno Bologna Londra - Tokio e due milioni esatti.
Se andiamo sulla classica destinazione di New York, troviamo una tariffa Alitalia (andata e ritorno da Bologna, via Roma, in economica) a una milione e duecentomila lire, mentre la Pan Am scende a 900 mila lire per la sola Roma - New York.

Per volare risparmiando non è sempre indispensabile scegliere i charter. Anche i voli di linea, sapendo scegliere, possono offrire condizioni vantaggiose.

Noi spendaccioni

I turisti italiani? Spendono almeno il doppio di quelli statunitensi e il triplo dei tedeschi. Lo sostiene Paal Thoresen, direttore dell'Ufficio turistico norvegese a Milano, sulla base di una serie di statistiche elaborate nel Paese scandinavo. La tendenza ad un «turismo ad alto consumo» da parte degli italiani all'estero è confermata anche in altre nazioni. Per quanto riguarda la Norvegia, l'interesse dei turisti italiani è in aumento: la scorsa estate, ad esempio, i visitatori italiani a Capo Nord sono stati 10 mila, ovvero 3500 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

SCI / CON I RIBASSI DI GENNAIO LA MONTAGNA TENTA DI RILANCIARE UNA STAGIONE COMINCIATA MALE

Quattro slalom al prezzo di due

Servizio di
Sandro Bennucci

Le prenotazioni sono già molte. Un variegato esercito composto non solo da ragazzi e pensionati, ma anche da chi può distribuirsi saggiamente le ferie fra estate e inverno, è pronto per dare l'assalto alla montagna nel periodo dei «ribassi». Dall'8 gennaio, un lunedì, scattano le settimane bianche. Prezzi più accessibili e piste meno affollate dopo il grande assalto di Natale e Capodanno, caratterizzato da listini riveduti e corretti verso l'alto.
Tuttavia, perchè l'esercito di chi vuol sicare risparmiando possa mettersi in moto, bisogna che cielo e temperatura siano benigni. Conferme e disdette, dipenderanno, in massima parte, dai bollettini meteo e da quelli della neve. Chi vive sul turismo bianco si augura «abbondanti precipitazioni», ma, in subordine, si accontenta di avere almeno il termometro sottozero per far sparare i cannoni. Che se ne vada quel venticello tiepido, accompagnato dalla pioggerella gravida di sabbia africana. Quel venticello è l'incubo di chi scia e di chi ha fatto investimenti per offire ospitalità e servizi. Prima di aprire il ventaglio delle offerte, e soffermarci sui prezzi più o meno stracciati per le settimane che vanno dal dopo Epifania ai primi di febbraio, aggiungiamo solo che le previsioni non sono negative. Secondo i calcoli di Edomondo Bernacca, dovremmo avere un «gennaio vero», con freddo e neve. Ma è lo stesso generale, che continua ad essere il massimo esperto di meteorologia anche se non lavora più alla Rai, ad avvertire che nell'atmosfera può sempre succedere di tutto. Colpa degli anticicloni, troppo spesso irrispettosi del calendario.
Le tabelle appese fuori dalle aziende di promozione turistica, informano che non costerà molto sciare dopo l'8 gennaio. Ottimi alberghi a tre stelle offrono la pensione completa a cifre che possono variare dalle quaranta alle novantamila lire al giorno. Gli alberghi a due stelle, quasi sempre buoni in montagna, specie se le strutture sono di recente costruzione, possono scendere anche fra le trenta e le trentacinquemila lire. Contenuto anche il costo degli ski - pass: sotto le centomila lire per sei giorni, di poco al di sopra per una settimana completa.
Vediamo, comunque, di fare qualche esempio, prendendo per campione stazioni invernali di regioni diverse.
Sestriere. Sette giorni in alberghi a quattro stelle oscillano dalle quattrocentomila lire al milione. Scendendo a tre stelle, si può invece variare dalle 290 alle 400 mila. Nei residences si può trovar posto, sempre per una settimana, a 140-165 mila lire, però senza i pasti. Ski - pass: 145 mila lire per 6 giorni, 160 mila per sette.
Bormio. Una settimana a quattro stelle va da 665 mila lire al milione, pensione completa. Tre stelle da 350 a 520. Poca differenza scendendo anche a una o due stelle: fra le 329 e le 353 mila. Ski - pass: per una settimana 135 mila gli adulti, 100 mila i ragazzi.
Livigno. Un giorno a «tre stelle» varia da 40 a 90 mila lire; a due stelle è possibile spendere fra le 35 e le 60 mila. Lo ski - pass per una settimana costa 135 mila lire per gli adulti e 100 per i ragazzi.
Piancavallo. Dall'8 al 27 gennaio l'offerta negli alberghi a due stelle, pensione completa, può andare dalle 36 alle 44 mila al giorno.
Appennino tosco emiliano. Gli alberghi a tre stelle offrono settimane bianche da 300 a 400 mila lire. Si scende fra 250 e 300 mila con due stelle, ma si possono trovare offerte interessanti nei piccoli alberghi a una stella, e nelle pensioni, con poco più di duecentomila lire. Gli ski pass, sempre per la settimana variano fra le 100 e le 130 mila lire.

SCI / QUANTO COSTANO ALBERGHI E PENSIONI

Bastano 25 mila lire al giorno

Il Trentino e l'Alto Adige guidano la corsa ai saldi bianchi

Sciare a prezzi stracciatissimi? E' un privilegio che varie località, soprattutto nel Trentino, offrono alle scolaresche. Alberghi a una stella e pensioncine arrivano a offire la pensione completa agli studenti, naturalmente in camere a più letti, anche a venticinquemila lire al giorno, centosettantacinque la settimana.
E per questo particolare tipo di cliente, che crescerà e magari si affezionerà alla stazione invernale delle sue prime evoluzioni e delle sue prime cadute, le aziende di promozione turistica hanno concordato con le società che gestiscono gli impianti di risalita ski - pass e ottanta - novantamila lire la settimana.
Per tutti, compresi gli adulti che non possono sacrificare cifre importanti alla settimana bianca, si possono trovare buone camere, in pensioni a due o a una stella, per cifre oscillanti fra le trenta e le quarantamila lire.
Un esempio - campione lo possiamo fare citando Livigno, in Lombardia. Alberghi a due stelle offrono camere con bagno e pensione completa a duecentoquarantacinquemila lire la settimana, ossia trentacinquemila al giorno. Lo ski pass per gli adulti costa 125 mila lire, quello per i ragazzi 100 mila.
Prezzi molto convenienti, una volta passata la «sbornia» delle festività di fine inizio d'anno, anche sull'Appennino tosco - emiliano. Sconti a condizioni di favore per gruppi organizzati sono previsti in numerose località (Sestola, Abetone, Corno alle Scale) e variano molto da caso a caso.
In bassa stagione non cambia invece, sia sulle Alpi che sugli Appennini, la possibilità di utilizzare skipass unici per grandi comprensori sciistici.

SCI / LA NEVE ARTIFICIALE E' PERICOLOSA PER I CAMPIONI O PER TUTTI?

Non sparate sui cannoni

Neve artificiale sotto accusa. E' fatta da palline di ghiaccio compatte che rendono le piste dure e velocissime. Le lamine hanno poco attrito e gli sci «volano», sembrano incontrollabili. Neve infida, dunque? Il dibattito si è aperto dopo gli incidenti di Coppa del Mondo e vede schierati due partiti: il primo afferma senza mezzi termini che lo strato di ghiaccio creato dai cannoni è pericoloso sia per i campioni abituati a scendere a 130 all'ora nella «libera», sia per i turisti che vanno meno forte, ma che possono ugualmente rischiare l'osso del collo. Dall'altra parte, invece, stanno coloro che considerano la «neve» dei cannoni il futuro dello sport invernale. Impossibile fare a meno dell'innevamento artificiale quando la stagione fa i capricci. L'argomento è destinato a tenere banco a lungo. Abbiamo chiesto l'opinione di tre personaggi che possono parlare con cognizione di causa. Cominciamo con una campionessa del passato, Celina Seghi, ribattezzata il «Topolino delle nevi», che continua a sciare con regolarità anche se i suoi ultimi trionfi internazionali risalgono ormai a oltre trent'anni fa.

«Occorre un minimo di cautela e di preparazione in più», dicono gli esperti, «ma non c'è alternativa Questo è il futuro della montagna»

«A più di cento chilometri l'ora — dice Celina Seghi — la neve artificiale diventa pericolosa. Se poi si tratta di piste non uniformi, il pericolo raddoppia. E, guarda caso, la polemica è divampata proprio sul Ciampinoi, ch'è tutto gobbo, durante gli slalom di coppa del mondo. Personalmente ritengo che si debba ricorrere ad accorgimenti tecnici particolari per le competizioni. Prendiamo esempio dalle vetture di formula Uno: sul bagnato vengono usate gomme particolari, più aderenti. Anche gli sci, sulla neve dei cannoni, devono essere preparati adeguatamente. Ma a parte le gare, ritengo che la neve artificiale non rappresenti un problema, ma una soluzione. Io sono sempre andata bene sugli strati ghicciati, quindi la trovo ideale».

Giampiero Danti, invece, è un preparatore di piste. Lavora all'Abetone, sulle pendici del Monte Gomito. «Secondo me — afferma — bisogna affrontare le neve artificiale con gli sci ben preparati. Anche la tecnica dev'essere buona. Non importa essere campioni, ma bisogna sapersela cavare senza impaccio. Sulla neve artificiale si corre talvolta ai limiti della sicurezza, è molto facile incappare in una spigolata. Eppoi occorre cautela: negli ultimi anni si sono registrati diversi incidenti per la presenza di troppi sconsiderati».
Infine Arturo Guidi, presidente del comitato toscano della Fisi, non mostra indecisioni: «La neve artificiale rappresenta il futuro dello sci e di chi vive in montagna. Bisogna imparare a conoscerla meglio, poi diventerà come quella vera».

[Sa. Ben]

IDEA VIAGGIO / L'ELEGANTE SALISBURGO PREPARA IL CENTENARIO

Cin cin con Mozart

Manca ancora un anno ma il centenario di Mozart è già nell'aria. Giornali e riviste specializzate stanno pubblicando, proprio in questi giorni, anticipazioni e programmi su quella che sarà la grande festa dedicata al genio salisburgese. Un mito che, a dispetto del tempo che tutto consuma, va consolidandosi ed espandendosi grazie anche alle frequenti trasposizioni cinematografiche ispirate alle tormentate vicende dell'autore de «Il Flauto Magico». Quale occasione migliore quindi, anticipando l'esercito di curiosi che fatalmente si riverserà nei prossimi due anni sull'Austria, di un salto a Salisburgo? Un piccolo pellegrinaggio sulle orme di Amadeus che non mancherà di lasciarvi positivamente 'insoddisfatti': Salisburgo è città delle mille sfumature, dai mille piccoli segreti. Per capirla a fondo e per assaporarne appieno il fascino bisogna visitarla non una ma dieci volte. Salisburgo si tende, tra due collinette, sulla riva destra del fiume Salzach, con un nucleo antico di palazzi e di chiese, costruite fra il Cinquecento e il Seicento. La città venne fondata dal vescovo San Ruperto nel 696, sulle rovine di un villaggio distrutto dai barbari: si chiamò presto «Salzburg», cioè cittadina del sale, perchè le cave delle montagne circostanti fornivano appunto quel prezioso condimento che veniva commerciato in tutta Europa. Vescovi e arcivescovi ressero Salsburgo per secoli (Napoleone secolarizzò l'intera vallata nel 1802, poi nel 1815 il territorio fu annesso all'Austria). I vescovi regnanti hanno lasciato ovunque traccia della loro cultura e della loro raffinatezza (era gente che sapeva vivere; basterebbe una visita con colazione o cena al vicino castello di caccia, lo Schloss Fuschl, sulle rive del Fuschlsee, ora trasformato in un raffinato albergo dall'industriale Grunding: i prezzi sono la metà di quelli italiani) e hanno soprattutto trasformato, nei secoli, la loro città in elegante, centro d'arte, con piazze solenni, maestosi edifici, residenze principesche, fortezze turrite tutt'attorno, musei incantevoli per i loro tesori con un clima, un'atmosfera che rapiscono il visitatore e ne colpiscono la sensibilità.

Un'immagine notturna di Salisburgo; sullo sfondo la celebre cittadella.

L'anima di Mozart aleggia nelle stanze della casa al numero 8 di Makartplarz dove il genio musicale visse dal 1773 al 1787 (il piccolo museo è da non perdere) ma ovunque, per le stradine, i vicoli seicenteschi, le abbazie e i cimiteri (quello di San Peter, toglie il fiato per la sua carica mistica, proprio nel cuore della città) il turista potrà godere di momenti indimenticabili. Complice Mozart (che pure l'abbandonò nel 1787 dopo una litigata con l'arcivescovo - principe), la città ospita ogni mese d'agosto il festival più costoso del mondo, sul quale regnava incontrastato, sino alla sua scomparsa, Herbert Von Karajan. Chi vuole apprezzarla nei suoi splendidi monumenti e in un'aria rarefatta, un po' alpina e un po' campestre, può visitare Salisburgo anche in questa stagione e ne ricaverà un'esperienza unica. Il viaggio in treno è possibile, ma un po' lungo (via Verona, Tarvisio, Klagenfurt); quello in automobile piacevolissimo e assai scorrevole: se la comitiva è composta da quattro persone si possono dividere le spese con maggior profitto. Il soggiorno negli alberghi può essere prenotato anzitempo: e poi vi è un numero enorme di «zimmer», cioè di camera ammobiliate con bagno e servizi talora a ventimila lire a notte per due persone (in questo gli austriaci vantano una tradizione di altissimo livello). Se volete raggiungere il massimo del piacere ricordatevi di una passeggiata in carrozza. Il posteggio è in Residentplatz, la più grande della città. Mezz'ora 25 mila lire, un'ora cinquantamila. Si possono anche noleggiare bicilette tutto l'anno, basta chiedere in giro. E per grandi e piccini, dopo i concerti (quasi un rito in ogni stagione), una piccola «chicca»: le marionette del teatrino sulla Schwarzstrasse con opere di Mozart in scena anche durante il periodo delle festività di fine anno. I biglietti costano da 18 mila a 30 mila lire.

[Ornella Clerici]

MOSTRE / IN ITALIA E ALL'ESTERO

Parigi rilancia Modì e Goya fa i capricci

Un nudo di Amedeo Modigliani. All'artista il museo parigino di Montmartre dedica una mostra di disegni e sculture che resterà aperta fino al 7 gennaio

Da Velasquez ai capolavori della tarda romanità, ecco un itinerario aggiornato che abbraccia mezzo mondo e tocca le più interessanti fra le mostre che costellano l'inverno: ce n'è per tutti i gusti, dalla fotografia ai dipinti dei grandissimi della Storia dell'arte.

Il segno di Modì. *Fino al 7 gennaio, Parigi, Amedeo Modigliani:22 disegni e due sculture eseguiti fra il 1910 e il 1919. Insieme con documenti inediti al museo Monmartre.*

Il mondo etrusco. *Fino al 6 gennaio sono in mostra a Clermont -Ferrant oltre cento oggetti fra bronzi, sculture , vasi e gioielli etruschi di Vulci. «Il pittore di Micali e il suo mondo» è alla Maison departementale de l'innovation.*

Velasquez in Usa. *Fino al 7 gennaio a New York Diego Velasquez: trentotto quadri fra i più rappresentativi di tutta l'opera, diciassette dei quali provengono dal museo del Prado.*

Arte tracia. *Prorogata al 7 gennaio «Traci»- dedicata all',arte e alla cultura delle terre di Bulgaria dalla preistoria alla tarda romanità: 900 oggetti (gioielli, suppellettili,armi) provenienti da 35 musei bulgari e che datano al tredicesimo secolo avanti Cristo al quarto dopo Cristo. Catalogo Art wolrd media. Orario:9-19; ingresso 7 mila; ridotti 5 mila. Palazzo ducale. Medaglie e disegni. A Venezia (Ca' Pesaro) fino al 4 marzo sono in mostra medaglie e disegni di Adolfo Wild oltre ad otto sculture di grandi dimensioni donate recentemente dagli eredi al comune di Venezia.*

Fotografie. *Sempre a Venezia, a Palazzo Fortuny,fino al 14 gennaio «I pittorialisti, fotografie francesi 1896-1930»: esempi di fotografia pittorica con opere prestate dalla società francese di fotografia. Orario:9-19 tutti i giorni. Lunedì chiuso, catalogo Alinari.*

L'aria concquistata. *Fino al 28 gennaio, a Napoli, «Mostra dell'aria e della sua conquista»: 150 opere (dipinti,sculture e disegni)- che illustran la storia del volo e la suggestione che esso ebbe sull'immaginario artistico tra I due guerre. In mostra opere di Balla,B enedetta, Dottori, Fillia, Marinetti, Prampolini, Somenzi, Sironi e Carrà. Castel S. Elmo.*

Crepuscolo di una capitale. *Fino al 31 gennaio sempre a Napoli, al museo Diego Aragona Pignatelli Cories,«Napoli in posa 1860-1910, crepuscolo di una capitale». Le fotografie del cuore del regno delle Due Sicilie che diventò provincia dell'Italia unita. Oltre 300 immagini inedite di Rive, Guida, Anderson gli Alinari.*

Maccari inedito. *Fino al 31 gennaio , a Parma, Mino Maccari in mostra con opere che vanno dal 1930 al 1970 (oli, disegni,temepre ed acquarelli) e sono in gran parte inedite. Centro Steccata, via Dante.*

Fotoritratto. *A Ravenna, fino al 14 gennaio, nella Pinacoteca comunale,«Il ritratto nella fotografia contemporanea».*

Ceramica spagnola. *A Roma fino al 20 gennaio «Presente della ceramica spagnola», 74 opere di otto artisti iberici.Orario: 9,30-13,30 e 16-20 tutti i giorni tranne il sabato (9,30-16,30,16-24) e la domenica (9,30-13,30 e 16-20). Lunedì chiuso. Accademia di Spagna, piazza S. Pietro in Montorio.*

Icone russe. *Fino al 30 gennaio oltre cento icone russe provenienti dall'Hermitage e da altri musei sovietici. Orario: tutti i giorni 9,30-19; festivi 9,30-14. Mercoledì chiuso. Catalogo Palombi, Città del Vaticano, braccio di Carlomagno.*

Il capriccio di Goya. *Fino al 15 marzo a Roma tecniche dell'incisione dell'acqua tinta: una ventina di opere provenienti dalle collezioni-dell'Istituto nazionale per la grafica fra cui il «Capriccio »di Goya e una stampa del Castiglione. Istituto nazionale della grafica*

Dubuffet. *Sempre a Roma, fino al 25 gennaio retrospettiva di Jean Dubuffet: circa 150 operee da collezionisti e musei europei e statunitensi. Catalogo Electa. Galleria nazionale d'arte moderna.*

Bozzetti in terracotta. *Fino al 28 febbraio 1990 a Siena rassegna di sculture della collezione Chigi Saracini: circa 200 opere fra bozzetti in terracotta, piccoli marmi ed altre opere aartenenti alla collezione del Monte dei Paschi di Siena. Palazzo Chigi Saracini.*

L'era di Antonelli. *Fino al 7 gennaio a Torino «Il secolo di Antonelli,1798-1888»:disegni;-plastici, fotografie e studi dell'ingegnere che ideò la «mole». A Palazzo Reale. Chiuso il lunedì, orario: 9-13 nei giorni feriali;9-18 il sabato e la domenica.*

IDEA VIAGGIO / SALISBURGO

Qui hanno dormito le bacchette d'oro

Gli alberghi sono circa duecento (con 10 mila posti letto). L'antichissimo «Golden Hirisch» (Gatreidegasse 37, tel 0043662/41511), un piccolo hotel classico con oltre 800 anni di vita, ha sessanta stanze. Una camera doppia con servizi costa da 950 a 1700 scellini (84-150.000 lire) al giorno in bassa stagione e da 1400 a 2000 (123-176.000 lire) in alta. L'altro albergo di lusso è l''Osterreichischer Hof' (Schwarzstrasse 5-7, tel. 7254), scelto da Toscanini, Karl Bohm e Von Karajan. Il prezzo di una camera doppia con servizi va da 780 a 1300 scellini (75-120.000 lire) in bassa stagione, e da 1000 a 1440 scellini (88-127.000 lire) in alta. Altra curiosità sono gli alberghi monastero: ve ne sono diversi in tutto il Land, ma il più picevole (ed economico) è quello di Ossiach, lo Stiftshotel: letti 84.

IDEA VIAGGIO / SALISBURGO

Sissi vi guida tra laghi e chalet

I dintorni di salisburgo sono costellati di piccoli laghi uno più incantevole dell'altro: il Mondsee, il Wallersee, e l'Attersee a San Wolfango, sul Salokammergut, potrete visitare un delizioso villaggio (con una parrocchiale tra l'altro del 1515) e il famoso albergo ristorante che ispirò l'autore dell'operetta «Al cavallino bianco». Più avanti non perdete la visita a Bad Ischl, tra bellissime montgne verdi, dove Francesco Giuseppe aveva la sua casa di campagna, la «Kaiser Villa» qui firmò la dichiarazione di guerra nel 1915: sulla scrivania ci sono ancora il pennino e la carta assorbente). Francesco Giuseppe visse in questa villa per cinquant'anni, con servizi spartani. C'è anche la camera da letto di Sissi. La principale pasticceria del centro vende ancora i dolcetti che l'imperatore si faceva portare ogni giorno alla villa. Per quanto riguarda il settore «dolcezze» e gastronomia il Nockerl è un dolce all'uovo tipico della città, servito sovente con i Krapfen e con i Mozartkugeln, praline al cioccolato avvolte in carta dorata (attenzione al caldo, possono sciogliersi durante il viaggio), bambole e frutta di marzapane, violette candite. Nei risotranti e nelle trattorie preferite i nodini allo zafferano, i filetti di trota affumicata, il fegato al vino, il cervo in umido e poi tutte le ghiottonerie a base di maiale, pancetta, salsiccia e crauti. Birra ottima e a buon mercato. Ottimo anche il vino, ma a prezzi notevolmente superiori. Una birreria tipica è la «Stifskelle St. Peter», accanto alla chiesa omonima. Il prefisso telesettivo di Salisburgo è lo 0043662. Potrete ottenere tutto il materiale illustrativo che desiderate presso l'Ente nazionale per il turismo di Milano, via Larga 23, tel. 02-803532 e di Roma, via Barberini, 91, tel. 06 4754658.

IDEA VIAGGIO / SALISBURGO

E con la funicolare torni nel Medioevo

La casa di Mozart.

La Cattedrale sorge con le sue antiche torri affacciata su tre piazze diverse: Domplatz, davanti alla facciata, la Resident-Platx e la Kapitelplatx. E' lunga 101 metri e alta 69. La porta centrale è di Giacomo Manzù.

Residenzgalerie. Nel palazzo della Residenz: contiene opere d'arte pittoriche con il nucleo più importante della collezione Czernin, proveniente da Vienna.

Honensalzburg. Una delle più grandi costruzioni militari del Medioevo: la si raggiunge (a mt. 542) con una suggestiva funicolare.

St. Peter. La chiesa più antica della città (696) fondata su un'antichissima abbazia benedettina. Ha accanto il cimitero omonimo, con catacombe paleocristiane.

Museo Carolino Augusteu. Dedicato alla storia della città e del Land.

Castello Mirabell. Un tempo palazzo d'estate degli arcivescovi principi. Abbazie, chiese, conventi e monasteri dei dintorni, sono tutti raggiungibili in auto e spesso con comodi servizi di moderne corriere.

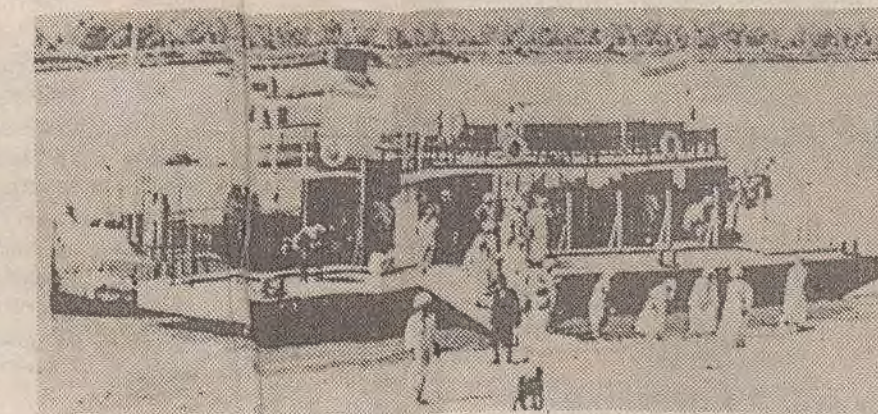
EGITTO / CHARTER IN AUMENTO E OFFERTE VANTAGGIOSE PER SCOPRIRE LUXOR, ABU SIMBEL E IL SILENZIOSO FASCINO DEL NILO

Cinquemila anni ed è ancora mistero

Servizio di **Francesco Colonna**

Turisticamente arretrato, il Paese è però in grado di offrire momenti di rara suggestione. Buone guide per evitare spiacevoli sorprese

Solo ripensandoci si capisce. C'è qualcosa dell'Egitto che stupisce e attrae. La nostra anima occidentale è più avvezza a mezzi toni, alle gradualità. L'Egitto è la terra del tutto e del nulla. Già dall'aereo il tutto verde della striscia del Nilo trova il suo confine netto col rosso del deserto. Così più tardi nella valle dei Re l'aridità della natura risalta a contrasto della ricchezza del suo mondo sotterraneo: il nulla sopra, il tutto sotto. Anche l'opera moderna dell'uomo ha accentuato la caratteristica: i cinquecento chilometri del lago Nasser, dove si specchiano i templi di Abu Simbel, sono una grande pozza di vita in mezzo a una distesa di nulla.

La stessa edificazione di templi e tombe egizie si fonda su questo contrasto tra vita e morte, tra opere grandiose da tramandare ai posteri e una vita futura da salvaguardare sotto terra. Si passa così dallo stupore per le meraviglie architettoniche di Karnak, Abu Simbel, o delle piramidi, alla ammirazione raccolta, intima per la cura dedicata alla vita dell'oltretomba, ricca di paura e di speranze: una bilancia poggiata sulla spalla del morto dirà se le colpe commesse sono più pesanti di una piuma. In caso contrario sarà difficile ottenere l'ingresso in paradiso.

Per poter apprezzare tutto questo occorre, a meno di approfonditi studi preventivi, una buona guida. Una guida che sia qualcosa di più di una cantilena registrata, così da essere capace di raccontare e soprattutto collegare le immagini che ovunque gli egiziani hanno lasciato, in cinquemila anni, per raccontare le loro storie. E' questo il lato più affascinante che si può meglio godere anche in un breve viaggio di otto giorni in Egitto. Che per il resto è una sorta di piacere dello spirito e massacro del corpo. Levatacce antelucane per gli spostamenti, polvere da ingoiare (la mandria dei turisti ne solleva molta), caldo terribile nei mesi peggiori. Cose che si dimenticano di fronte al tramonto goduto dal ponte di una bella nave sul Nilo, specie nei primi mesi invernali quando il sole scalda senza bruciare. La durata media dei viaggi organizzati è di otto nove giorni: resta percio il rammarico della brevità della crociera inframmezzata dalle visite ai luoghi più belli, tra i quali spicca ovviamente Luxor con tutto quel che le sta intorno. Comunque il turismo scopre sempre più l'Egitto, meta privilegiata solo da pochi anni, tanto da indurre due tour operator, Clipper e Francorosso, ad avviare quest'anno charter regolari con questa destinazione. Con quali difficoltà? «Diverse — ammette Ranto Fuga della Clipper di Mestre — perchè spesso gli alberghi cambiano e così le navi, oppure le guide o gli autobus non sono all'altezza, voli interni con orari impossibili. Per non parlare delle mance che sono ormai una tassa che non sempre il turista concepisce. Per fronteggiare tutto questo mandiamo sempre "residenti" in anticipo rispetto all'arrivo dei gruppi, per evitare sorprese».

Per di più l'arretratezza turistica dell'Egitto impedisce che vengano sfruttate le possibilità legate al relax marino.

Detto quindi tutto il male possibile, resta il fatto che il paese è bellissimo e la gente simpatica e socievole. Tanto che le fatiche fisiche scompaiono nel ricordo per lasciare posto solo all'esperienza vissuta.

EGITTO / TOUR OPERATOR, PREZZI E SORPRESE

Con le mance ci si può rovinare

Circa 2 milioni per 8 giorni ma attenzione anche agli extra

Nel mondo spietato dei tour operator anche poche decine di migliaia di lire possono fare la differenza nella riuscita di un viaggio. Cosa tanto più vera nel riferirsi all'Egitto dove le variabili di prezzo, a causa dell'arretratezza turistica, sono molte.

La meta Egitto in Italia è coperta da tredici tour operator con viaggi tra otto/nove e dieci giorni, ciascuno con tanto di piccola crociera sul Nilo. I prezzi variano abbastanza, perchè diversi sono anche gli extra inclusi o esclusi.

Si va da un minimo della Clipper da Verona (1.440.000/1.790.000) otto giorni, mance e visti compresi, alla Rallo da Roma (2.070.000/2.390.000) nove giorni, Hotel Mariott, visti e mance anche qui inclusi. Nel mezzo si può citare la Francorosso da Bologna (1.520.000/1.920.000), otto giorni, Sheraton, mance non comprese.

Comunque l'analisi completa richiede di valutare alcune altre variabili come la sistemazione sulle navi (ponti superiori oppure no), le camere singole o doppie, le quote di iscrizione. Il trattamento, in media, è buono compatibilmente con le disfunzioni del sistema egiziano, dove prevalgono la calma e la volontà di Allah.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, compilati con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi.

4 *Impiego e lavoro Offerte*

BUON TRATTAMENTO ragazza conoscenza sloveno cerca negozio Manuel, via Roma 8. (A6995)

CERCASI per lavoro Germania ragazzi/e buona retribuzione. Tel. 0422-855652/743426. (E129)

CERCASI ragazzi/e per lavoro gelateria Germania. Ore pasti 0438/783101-501652.(C471)

CERCASI urgentemente cuoca esperta carne e pesce, cameriere. Telefonare 040/768032.

GIOVANE per magazzino, contratto di formazione assume prontamente industria locale. Inviare curriculum a casella postale 2745 Trieste 17. (A6986)

INDOSSATRICE tg. 46 o 44, altezza minima 1,70, si assume, con inquadramento sindacale, residenza in Monfalcone, Cervignano, Palmanova e dintorni. Presentarsi Sam Hotel, sabato 30/12, dalle ore 9 alle ore 13. (C533)

PROGRAMMATORI basic, anche prima esperienza, società seleziona. Lavoro in zona di residenza. Telefonare ufficio del personale 049/8072878. Riferimento «Top».(G790)

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574-791921. (G41291)

2F Italia società di servizi europea, in base al progetto: «Più grande l'Italia, più grande l'Europa?», seleziona in Pd-Vr-Vi-Tn-Bz-Bl-Tv-Ve-Pn-Ud-Go-Ts-Ro persona dinamica e ambiziosa per lavoro nella propria provincia di residenza. Fino a completare l'organico con 90 assunzioni. Offresi 1.800.000 mensili inquadramento di legge. Per colloquio in zona di residenza telefonare segreteria ufficio personale 2F 049/8072871. (G791)

VENDITORI di spazi pubblicità cerca subito importante concessionaria di Trieste. I candidati dovranno possedere i seguenti requisiti: età compresa tra 25-40 anni; residenza nella regione Friuli-V.G.; cultura medio-superiore; possibilmente provenienza dal settore. Si offre: inquadramento Enasarco; anticipo provvigioni; premi su risultati ottenuti. Si prega scrivere a Publied Cassetta 17G 34100 Trieste.

11 *Mobili e pianoforti*

GEREMY antiquariato acquista e vende alle migliori condizioni, mobili, quadri, soprammobili, tappeti, argenti, vetrerie firmate e porcellane. VISITATECI! Via Cadorna 2/D tel. 630484. (A6446)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C0002)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6475)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378. (A6998)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 040/566355. (A7006)

UNO 45 SL '86 bianca, tetto apribile. Tel. 040/360906-200298. (A66014)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

IMMOBILIARE CASA MIA affitta miniappartamento non ammobiliato in villa. Tutti conforts. 040/630307. (A6996)

PIZZARELLO 040/766676 affitta appartamenti recenti arredati varie zone da 400.000 a 500.000 non residenti. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 uffici 50-100 mq da 500.000 a 900.000 zone centrali affittansi. (A03)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti firma singola discrezione consulenza, preventivi gratuiti. 040/773824. (A7000)

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti firma singola discrezione consulenze preventivi gratuiti. 040/773824. (A7009)

A Monfalcone prestiti veloci fino a 15 milioni rimborsabili 60 mesi firma singola pagamento c/c postale. Tel. 0481/410720 9-13. (C543)

CEDO gestione latteria bene avviata. Tel. 040/422685. (A66016)

FRUTTA verdura rionale vendesi esclusi intermediari causa malattia. Tel. 040/380102 ore negozio. (A65834)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 mandamento bar arredamento esclusivo ambiente giovane ottimo giro affari buon investimento prezzo adeguato. (C001)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrale negozio calzature giovani primari e ditte ben arredato esposto zona forte passaggio. (C001)

MONFALCONE ALFA 0481-798807 Cervignano profumeria centralissima arredamento lussuoso, servizi esclusivista primarie marche, lavoro sicuro reddito adeguato. (C001)

VENDESI casa di riposo occasione, tel. 040/362158-362383. (A66029)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

PRIVATO acquista appartamento centrale, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno. Pagamento immediato. Telefonare 040/630878. (A6981)

VENDIAMO i Vs immobili evitando stressanti, continue visite tramite Ns. esclusivo SERVIZIO-VIDEO. Informazioni senza impegno. Geom. Sbisà 040-942494. (A6972)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ALPICASA Matteotti primingresso autometano soggiorno, cucina, bistanze, bagno, guardaroba, 040/733209. (A05)

GEOM. SBISA': Chiarbola villetta indipendente perfetta zona tranquilla: soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, ampia taverna con studio; giardino. 040-942494. (A6972)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Cervignano zona residenziale mini appartamento mansardato finiture lusso ampia terrazza. (C001)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 attico centrale tre camere, doppi servizi, due terrazze, garage due vetture, prezzo da concordare. (C001)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi zona servita, villetta graziosa angolata condizioni buone, lisciaia, garage, cantina mq 900 terreno, entrata due fronti. (C001)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Papariano casetta da ristrutturare unico piano piccolo scoperto. Altra Fiumicello accostata perfetta due piani prezzo modico. (C001)

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	11.30	16.45
	19.00	22.40
Ancona	15.15	20.05
Bari	11.30	14.40
	19.00	23.10
Brindisi	07.30	12.25
	11.30	18.00
	19.00	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.20
	19.00	22.00
Catania	07.30	11.10
	11.30	14.50
	16.00	19.20*
	19.00	23.40
Firenze	12.40	13.40**
Lamezia Terme	07.30	14.25
	15.15	19.15
	19.00	22.15
Lampedusa	07.30	13.35
Milano	07.05	07.55
	15.15	16.05
Napoli	11.30	14.30
	19.00	23.30
Olbia	11.30	15.50
	19.00	21.55
Palermo	07.30	11.35
	11.30	14.35
	16.00	21.15*
	19.00	22.40
Pantelleria	11.30	16.20
Pescara	15.15	21.20
Pisa	15.15	18.10
Reggio Calabria	11.30	16.10
	15.15	21.15
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10*
	19.00	20.10
Trapani	16.00	21.05*

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.30
	14.05	18.10
	17.25	22.20
Ancona	08.15	14.30
Bari	07.00	10.40
	11.50	15.10*
	18.25	22.20
Brindisi	07.00	10.40
	13.05	18.10
	18.40	22.20
Cagliari	07.00	[illegible]
	11.35	[illegible]
	15.05	[illegible]
	19.00	[illegible]
Catania	06.35	[illegible]
	10.50	[illegible]
	13.40	[illegible]
	17.10	[illegible]
Firenze	07.20	[illegible]
Lamezia Terme	07.05	[illegible]
	11.10	[illegible]
	15.10	[illegible]
Lampedusa	14.10	[illegible]
Milano	13.40	[illegible]
	21.40	[illegible]
Napoli	07.00	[illegible]
	09.25	[illegible]
	14.55	[illegible]
	19.00	[illegible]
Olbia	07.25	[illegible]
	13.10	[illegible]
	19.25	[illegible]
Palermo	07.35	[illegible]
	11.20	[illegible]
	12.25	[illegible]
	17.35	[illegible]
Pantelleria	08.05	[illegible]
Pescara	07.00	[illegible]
Pisa	10.40	[illegible]
	17.30	[illegible]
Reggio Calabria	07.05	[illegible]
	11.10	[illegible]
Roma	09.30	[illegible]
	14.00	[illegible]
	17.00	[illegible]
	21.20	[illegible]
Trapani	09.15	[illegible]
	09.15	[illegible]

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.15	[illegible]
Amsterdam	07.05	[illegible]
	15.15	[illegible]
Atene	11.30	[illegible]
	16.00	[illegible]
Barcellona	07.05	[illegible]
	15.15	[illegible]
Bruxelles	15.15	[illegible]
Colonia-Bonn	15.15	[illegible]
Copenhagen	07.05	[illegible]
	15.15	[illegible]
Duesseldorf	15.15	[illegible]
Francoforte	15.15	[illegible]
Istanbul	07.30	[illegible]
Lione	15.15	[illegible]
Lisbona	07.05	[illegible]
Londra	07.05	[illegible]
	15.15	[illegible]